inarCASSA

Trimestrale

della Cassa Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
Ingegneri ed Architetti
Liberi Professionisti

SECONDODUEMILAUNDICI

Anno 39
luglio-settembre
2011

Direttore responsabile
Ing. Tiziano Suffredini

Direttore di redazione
Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione
Arch. Paolo Caggiano
Arch. Vittorio Camerini
Ing. Riccardo Capello
Ing. Sergio Clarelli
Arch. Antonio Crobe
Arch. Giuseppe Drago
Arch. Giampaolo Dusi
Arch. Maria Pia Irene Fiorentino
Arch. Angelo Raffaele Galli

Per Inarcommunity
Ing. Aristide Croce
Arch. Luca Pregliasco
Arch. Cinzia Prestifilippo
Arch. Silvia Vitali

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

*La collaborazione a **Inarcassa**, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.*

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice
inarCASSA
Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: http://www.inarcassa.it
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero è di 278.500 copie.

Editoriale

11 Riprenderci il lavoro, garantire la previdenza, salvare l'ambiente/ Paola Muratorio

Previdenza

15 Il Bilancio Consuntivo 2010
18 Lo scenario previdenziale
24 La gestione previdenziale e assistenziale
30 Sanzioni soft e incentivi per la regolarizzazione spontanea/ Teresa Pittelli
31 Posta Elettronica Certificata/ Orlando Bianchi
33 Costruiamo insieme ai giovani il welfare del futuro/ Luisella Garlati
36 Dich on line obbligatoria/ Fabrizio Fiore

Professione

38 Facciamo la nostra parte/ Claudio Guanetti
41 Intervista a Leopoldo Freyrie/ Emanuele Nicosia

Inserto

47 Guida alla Dichiarazione Telematica

Professione

55 Squilibri!/ Angelo Raffaele Galli
59 Il nuovo nel vecchio/ Antonio Crobe
60 Fisco e professione/ Salvatore Giordano
64 La voce dei sindacati
66 Professioni tecniche insieme per rilanciare la crescita del Paese/ Teresa Pittelli

Attività organi collegiali

67 a cura di Nicola Caccavale

Spazio aperto

68 a cura di Mauro di Martino

Argomenti

70 Itinerari/ a cura di Paolo Caggiano
74 Il Vasari/ Simona Esseni

Aggiornamento informatico

76 Le risorse in rete: strumenti e consigli/ a cura di Marco Agliata

Terza pagina

80 L'ombelico di Venere, parliamo del tortellino/ Vittorio Camerini
84 Stephan Micus/ Paolo De Bernardin

ZAHA M. HADID

Zaha M. Hadid nasce a Baghdad nel 1950, la sua formazione come architetto avviene a Londra, alla Architectural Association School of Architecture, dove si laurea con lode nel 1977.
Dopo la laurea entra a far parte dell'OMA (Office for Metropolitan Architecture) con Rem Koolhaas ed Elia Zenghelis. In seguito inizia a insegnare alla Architectural Association, alla Graduate School of Design dell'Università di Harvard e alla School of Architecture di Chicago. Attualmente è professore all'Università di arti applicate di Vienna.
La sua attività professionale affronta il discorso progettuale in maniera globale, spaziando dall'intervento urbano a grande scala al design industriale e alla creazione di oggetti di arredamento.
La fama di Zaha Hadid è legata soprattutto all'originalità dei progetti realizzati, che sono stati accolti con straordinario favore dal pubblico e dagli esperti.
Il suo primo edificio è un complesso residenziale realizzato a Berlino nel 1986, al quale segue la Stazione dei vigili del fuoco per il Campus Vitra e il padiglione LF One a Weil am Rhein, in Germania (1993-1999). Le sue opere illustrano un'intensa ricerca linguistica ed espressiva come appare evidente nel padiglione video-musicale a Gröningen in Olanda e nel bar-ristorante Moonsoon a Sapporo in Giappone (1989-90). Altri noti progetti realizzati sono: il Centro per l'arte contemporanea a Cincinnaty (1997-2003), il ponte Sheikh Zayed per l'isola di Abu Dhabi (1997-2010) il MAXXI - Museo nazionale per le arti del XXI secolo a Roma (1998-2010), l'edificio centrale della BMW a Lipsia (2001-05), il Museo dei trasporti Riverside a Glasgow (2004-10), il Centro acquatico sportivo a Londra (2005-11).
Hadid ha partecipato a moltissime competizioni internazionali, contribuendo ad ampliare la visione tradizionale del disegno architettonico. Tra i progetti vincenti in corso di realizzazione: il Teatro dell'opera e centro culturale a Dubai (2006-), il Museo e centro polifunzionale a Reggio Calabria (2007-), il Centro culturale polifunzionale Heydar Aliyev di Baku (2007-) e il Centro culturale Darat King Abdullah II di Amman (2008-).
La ricerca artistica di Zaha Hadid è caratterizzata da un senso di leggerezza, dissonanza, e asimmetria. Nelle sue realizzazioni domina il vuoto e la mancanza di limite: lo spazio viene frammentato e ricostruito creando composizioni inedite, in sintonia con lo spirito e di straordinaria originalità.

Zaha Hadid

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume a cura di Yukio Futagawa, *Zaha Hadid Recent Project*, A.D.A. Edita, Tokio 2010.

Riprenderci il lavoro, garantire la previdenza, salvare l'ambiente

Economia stagnante, crescita prossima allo zero, settore delle costruzioni fermo. I numeri che arrivano dai più recenti studi e dalle principali analisi economiche ci parlano di un pesante ritardo della crescita in Italia, anche rispetto ai paesi dell'Unione europea.
Purtroppo, questa situazione non è astratta, come ognuno di noi sa bene, ma si ripercuote anche sul lavoro e la vita di ogni giorno, in quanto esiste un rapporto molto stretto tra crisi economica nazionale, stallo dell'industria delle costruzioni e riduzione dell'occupazione per i nostri iscritti, con conseguenze negative sui redditi medi e sul risparmio pensionistico.

La nostra missione ci spinge a voler reagire a questo stato di cose. E' per questo che Inarcassa e le altre Casse dei professionisti tecnici, insieme ai Consigli nazionali di appartenenza (architetti, ingegneri, geometri, periti industriali, dottori agronomi e forestali, geologi e chimici), hanno deciso di unirsi, proponendo direttamente al governo e al parlamento soluzioni in grado di rilanciare il mercato delle infrastrutture e dei servizi professionali dell'area tecnica, con un'attenzione anche alle tematiche ambientali e alle innovazioni in campo ecologico.

Abbiamo avviato nelle scorse settimane un laboratorio di idee e proposte comuni, tra le quali c'è la costituzione di un "centro di interesse economico" per la progettazione e il finanziamento di opere pubbliche e private.
Stiamo pensando anche all'adozione di processi di sburocratizzazione e semplificazione della macchina amministrativa. E infine a iniziative volte a costruire qualità in ogni processo formativo e professionale, perché la qualità deve diventare l'asset strategico per la crescita italiana, e le professioni tecniche possono e devono farsi carico di questo percorso.
Tra gli studi già in cantiere, c'è la ricognizione delle dimensioni delle professioni tecniche in Italia, che servirà a dare contezza del nostro peso decisivo all'interno delle forze produttive del Paese.

Abbiamo deciso di non utilizzare vecchie logiche di lamentela e rivendicazione, ma un sistema di proposta attiva e collaborazione efficace con le istituzioni e la pubblica amministrazione. In autunno saranno presentati al governo, al parlamento e al pubblico studi e progetti concreti.
In un clima di collaborazione e intesa generale, mettendo da parte rivalità ormai anacronistiche sulle rispettive competenze, le Casse e i Consigli nazionali dei professionisti dell'area tecnica vogliono lavorare insieme per assicurare sostenibilità lavorativa, previdenziale e ambientale al Paese, ai propri iscritti e ai giovani che si affacciano sul futuro.

Paola Muratorio

Il Bilancio Consuntivo 2010

Gli effetti positivi della Riforma Inarcassa

Il 2010 è stato un anno di grandi cambiamenti per Inarcassa: i Ministeri hanno approvato la Riforma per la sostenibilità, gli Organi Collegiali sono stati rinnovati e sono state poste le basi per iniziative ad ampio respiro che dovrebbero trovare concreta realizzazione in questo 2011 e negli anni immediatamente successivi.

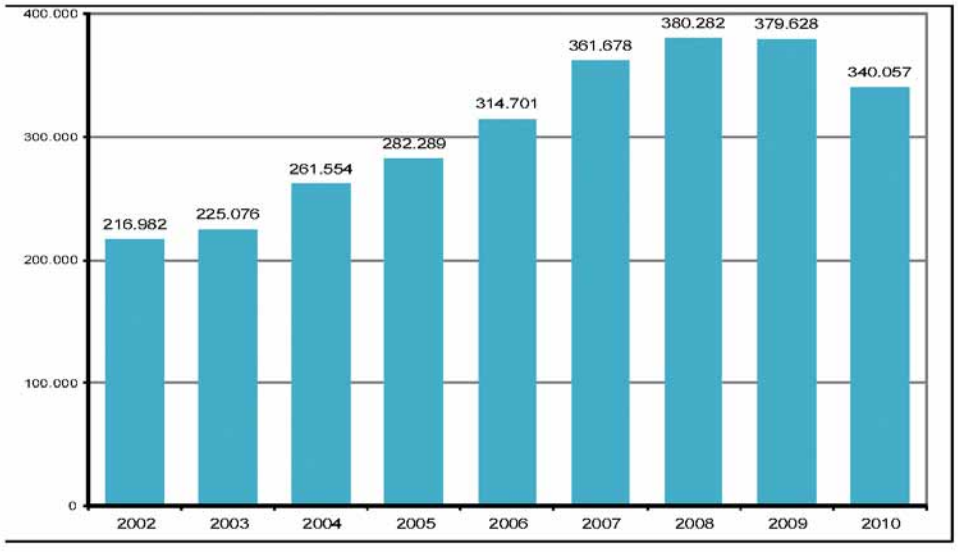
Le elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati, indette il 22 ottobre 2009, si sono svolte tra marzo e giugno del 2010. Il numero dei delegati eletti per il quinquennio 2010-2015 è salito a 227 rispetto ai 219 delegati del precedente quinquennio. Il nuovo Comitato Nazionale dei Delegati si è insediato ufficialmente il 25 giugno 2010 ed ha eletto, nel corso della stessa assemblea, gli 11 componenti del Consiglio di Amministrazione ed i due rappresentanti del Collegio dei Revisori di sua competenza. Nella riunione del 2 luglio, il nuovo Consiglio di Amministrazione ha nominato Presidente l'Arch. Paola Muratorio, Vice-Presidente l'Arch. Giuseppe Santoro e componenti della Giunta esecutiva l'Ing. Nicola Caccavale, l'Ing. Franco Fietta e l'Ing. Claudio Guanetti.

Con il Decreto Interministeriale del 5 marzo 2010, è divenuta operativa la Riforma per la sostenibilità della Cassa, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati a giugno e luglio del 2008. A seguito della prolungata fase istruttoria, i Ministeri Vigilanti hanno chiesto la rimodulazione delle decorrenze delle misure introdotte; il Comitato, a marzo 2010, ha deliberato l'entrata in vigore della Riforma in maniera graduale, a partire dal 2010, e di dare effetto alla modifica relativa all'aumento dell'aliquota di contribuzione integrativa a partire dal 1° gennaio 2011.

È questo, quindi, il primo bilancio che beneficia degli effetti positivi della Riforma, che entrerà pienamente a regime nei prossimi anni. Nell'esercizio 2010, l'impatto è ancora contenuto perché gli effetti sono limitatati alle modifiche, peraltro anche con effetti di segno opposto, della misura del contributo minimo soggettivo ed integrativo e del riconoscimento di ulteriori agevolazioni contributive per i giovani iscritti. Gli effetti della Riforma diventeranno più evidenti nei conti del bilancio 2011, come riflesso dei maggiori contributi legati alla prima fase di aumento dell'aliquota soggettiva dal 10% all'11,5% (14,5% a regime, nel 2013). L'aumento dell'aliquota del contributo integrativo al 4% troverà applicazione sui fatturati IVA prodotti nel 2011 e quindi sui conti del 2012.

Lo scenario economico che fa da sfondo al Bilancio consuntivo 2010 continua ad essere condizionato dalla peggiore crisi economica e finanziaria che ha colpito l'economia mondiale dal dopoguerra a oggi. Nel 2010 l'attività produttiva ha ripreso a crescere, ma sono ancora molte le incognite e le incertezze che gravano sull'economia e la finanza mondiale, a partire dai debiti e dai disavanzi di bilancio di quasi tutte le economie più avanzate. Solo il ritorno a tassi di crescita più sostenuti, come ha ricorda-

Fig. 1 – Margine gestione caratteristica (Primo Margine) 2002-2010
(euro/000)



to di recente il Governatore della Banca d'Italia, permetterà di contenere questi rischi e di risolvere il problema sociale della disoccupazione, in particolare di quella giovanile.

I contraccolpi della crisi sono risultati particolarmente pesanti per il nostro paese: nel 2009 il Pil è crollato del 5,2% (dopo che si era ridotto dell'1,3% nel 2008); la contrazione è del 6,5% nei due anni e il Governo stima che solo nel 2014 il Pil tornerà sui livelli pre-crisi del 2007.

Questi numeri si sono tradotti in una riduzione ancor più accentuata dei redditi della nostra categoria, dal momento che la crisi ha avuto origine proprio dal comparto immobiliare, determinando un secca riduzione degli investimenti e delle attività sul mercato sottostante. Dopo la contrazione dell'1,5% intervenuta nel 2008, i dati definitivi evidenziano per il 2009 una contrazione del reddito medio della categoria del 7,6%; per gli Architetti la contrazione sfiora il 10% mentre si riduce al 6% per gli Ingegneri, meno colpiti dalla crisi per effetto di una minore esposizione media nei confronti del settore immobiliare.

L'altro fattore che ha influenzato i risultati di esercizio è legato all'evoluzione dei mercati finanziari nel 2010. Al crollo registrato nel 2008, aveva fatto seguito, a partire dal secondo trimestre del 2009, uno straordinario rimbalzo delle quotazioni e dei rendimenti su tutti i principali mercati finanziari, di cui anche Inarcassa aveva tratto beneficio; nel 2010 si è assistito ancora a una crescita dei mercati ma a ritmi più contenuti rispetto al 2009.

Il bilancio 2010 evidenzia, di conseguenza, un avanzo economico di 443.873.235 euro, in flessione rispetto al 2009 a riflesso delle dinamiche sopra descritte.

In particolare, dal lato delle entrate contributive i modesti effetti positivi dovuti alla Riforma si contrappongono a quelli negativi legati alla contrazione del reddito medio, solo parzialmente attenuati dal favorevole andamento degli iscritti (in aumento del 4,1% rispetto al 2009); viceversa, dal lato delle uscite, i costi del servizio risultano in crescita (+5,9%), per effetto principalmente di un ulteriore incremento della spesa previdenziale (pari a oltre l'8%), in linea con le previsioni dell'ultimo bilancio tecnico della Cassa.

Il decremento del risultato di esercizio, è altresì fortemente influenzato da minori riprese di valore sul patrimonio mobiliare,

Tab. 1 – Bilancio per Grandi Aggregati

CONTO ECONOMICO PER GRANDI AGGREGATI, 2009 e 2010

importi in euro	Consuntivo 2009	Consuntivo 2010	Variazione %
Proventi del servizio	758.175.954	728.000.783	-4,0
Costi del servizio	-375.985.647	-398.356.786	5,9
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	263.014.123	125.094.123	-52,4
Imposte dell'esercizio	-10.845.858	-10.864.885	0,2
Avanzo economico	**634.358.572**	**443.873.235**	**-30,0**

STATO PATRIMONIALE PER GRANDI AGGREGATI, 2009 e 2010

importi in euro	Consuntivo 2009	Consuntivo 2010	Variazione %
Immobilizzazioni	2.802.423.944	2.983.957.339	6,5
- Immobili	706.401.245	712.375.905	0,8
- Titoli	2.066.236.827	2.251.648.342	9,0
- Altro	29.785.872	19.933.092	-33,1
Attivo circolante	2.218.304.913	2.483.763.560	12,0
- Titoli, liquidità e crediti verso banche	1.735.948.149	2.039.251.895	17,5
- Altro	482.356.764	444.511.665	-7,8
Altre attività (Ratei e risconti)	15.694.765	18.197.075	15,9
Totale attività	**5.036.423.623**	**5.485.917.975**	**8,9**
Patrimonio netto	4.961.393.244	5.405.266.479	8,9
Fondi e debiti	74.945.028	80.651.496	7,6
Altre passività	85.351	-	-
Totale passività	**5.036.423.623**	**5.485.917.975**	**8,9**

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO INVESTITO E RENDIMENTO CONTABILE LORDO, 2009 e 2010

importi in euro	Consuntivo 2009	Consuntivo 2010	Rendimento 2010 (%)
TOTALE PATRIMONIO	4.508.586.221	5.003.276.142	3,67
PATRIMONIO IMMOBILIARE	706.401.245	712.375.905	5,77
PATRIMONIO MOBILIARE	3.802.184.976	4.290.900.237	3,29
- Monetario	437.903.094	306.269.726	1,02
- Obbligazionario	1.336.030.974	1.488.721.125	3,57
- Azionario	920.935.470	1.084.322.330	6,69
- Alternativi	1.107.315.438	1.411.587.056	0,90

quale effetto di stabilizzazione nel recupero dei corsi rispetto alle svalutazioni operate nel 2008: il bilancio 2009 ha beneficiato di un forte recupero di valore rispetto alle svalutazioni operate sul patrimonio mobiliare nel corso del 2008; tale recupero di valore si è manifestato ancora nel 2010, in misura ovviamente inferiore in quanto in larga parte già acquisito nell'anno precedente.
La gestione caratteristica presenta un margine di 340.057.000 euro, anch'esso in flessione rispetto a quello dell'anno precedente, per le cause già illustrate, legate all'andamento negativo delle entrate contributive e all'incremento delle uscite previdenziali.
I proventi ed oneri finanziari, comprensivi delle rettifiche di valore e partite straordinarie, hanno registrato un valore positivo di 125.094.113 euro, inferiore ai 263.014.123 euro del precedente esercizio.
Il patrimonio netto di Inarcassa è pari, alla fine del 2010, a 5.405.266.479 euro, in aumento dell'8,9% rispetto al 2009. Questo valore supera largamente il limite minimo imposto dall'art. 6 dello Statuto, assicurando un rapporto di copertura pari a 18,60 contro il 18,43 del precedente bilancio.
Quanto al patrimonio complessivo la componente immobiliare, riportata al costo storico al netto del fondo ammortamento, rappresenta il 14% del patrimonio totale.
Il rendimento lordo del patrimonio immobiliare è stato del 5,77%, quello del patrimonio mobiliare del 3,29%. Il rendimento complessivo del patrimonio di Inarcassa si è attestato al 3,67% lordo.

Il Bilancio consuntivo 2010, i cui risultati sono raccolti per grandi aggregati nella tab.1, è stato esaminato e approvato dal Comitato nazionale dei delegati nell'adunanza del 23-24 giugno 2011.

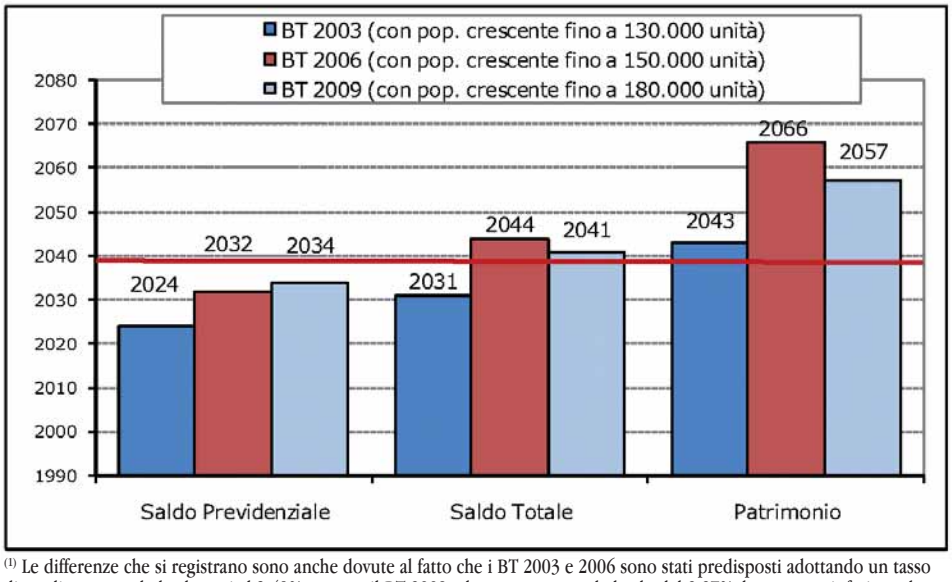
•
Galaxy Sobo,
Pechino, Cina, 2009.

Lo scenario previdenziale

Sostenibilità: il bilancio tecnico dopo la riforma Inarcassa

La recente crisi economico-finanziaria ha posto ancor più in evidenza il tema dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali, che è andato assumendo, sia nel dibattito europeo sia in quello nazionale, una rilevanza almeno pari a quella della sostenibilità finanziaria.
Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, in termini di occupazione e di reddito disponibile, ha infatti effetti negativi, non solo sulla tenuta finanziaria della previdenza di I pilastro, ma anche sulla sua capacità di fornire risorse adeguate per un tenore di vita dignitoso nella fase di quiescenza. La maggiore flessibilità del lavoro e la presenza di carriere "discontinue", unitamente a redditi bassi, determinerà, soprattutto per i giovani che riceveranno pensioni di tipo contributivo, trattamenti di importo modesto e non adeguati a coprire i diversi bisogni della vecchiaia.
La crisi finanziaria ha avuto effetti anche sulla previdenza complementare di II pilastro e sulla sua capacità di offrire un'effettiva integrazione alla pensione di I pilastro, sia per la volatilità dei mercati finanziari (che può ridurre il montante accumulato), sia per il peggioramento delle condizioni lavorative (che non favorisce un'accumulazione adeguata di risparmio a fini previdenziali).
Il tema dell'adeguatezza, oltre a quello della sostenibilità, è stato centrale anche nel dibattito che ha interessato le Casse professionali. Questi due importanti temi sono strettamente connessi agli sviluppi futuri della libera professione, in termini di numerosità della platea di riferimento e di dinamiche reddituali, che a loro volta risentono anche dei cambiamenti in atto nel mercato del lavoro e nel sistema economico complessivo.
A fronte di questi rilevanti mutamenti, il quadro normativo della libera professione è rimasto sostanzialmente invariato: non è intervenuta, sebbene attesa da tempo, la riforma generale e organica dell'intero settore; nelle fasi di crisi economica, le professioni sono state escluse da ogni tipo di intervento a loro sostegno, di cui, invece, hanno beneficiato le imprese.
Nel dibattito sulla libera professione, inoltre, è stato costante il riferimento, sulla stampa specialistica o nell'opinione di non pochi economisti, ai benefici che potrebbero derivare da una maggiore concorrenza in questo settore. A questo proposito, si osserva che il mondo delle professioni ha al suo interno situazioni estremamente differenziate (in termini di accesso, mobilità, concorrenza), che richiedono un'attenta riflessione su istanze generiche di liberalizzazione e di apertura, che sarebbero dovute servire alla crescita del mercato.
Il "cantiere" delle riforme in campo previdenziale non appare ancora chiuso, soprattutto con riferimento alle generazioni più giovani; è

Fig. 1 – I risultati del Bilancio Tecnico al 31/12/2009 [1]
(ultimo anno con saldo positivo)



[1] Le differenze che si registrano sono anche dovute al fatto che i BT 2003 e 2006 sono stati predisposti adottando un tasso di rendimento reale lordo pari al 3,49%, mentre il BT 2009 adotta un tasso reale lordo del 2,27%, largamente inferiore al tetto del 3% richiesto dai Ministeri Vigilanti.
Fonte: Bilancio Tecnico di Inarcassa al 31/12/2009

importante, al riguardo, l'impegno di tutti gli attori, pubblici e privati, anche in direzione di una sempre più adeguata cultura previdenziale, necessaria a svolgere, in tempo reale, scelte consapevoli di risparmio in vista della fase di quiescenza.
Nel 2010, le Casse sono state interessate da provvedimenti, fra cui la manovra correttiva, D.L. 78/2010 convertito nella L. 122/2010, che ha aumentato gli oneri autorizzativi in materia immobiliare ed esteso ai dipendenti delle Casse le restrizioni previste per i dipendenti pubblici.

Il sistema Inarcassa: sostenibilità e adeguatezza

Il 2010 è stato il primo anno di operatività della Riforma di Inarcassa. Le nuove disposizioni, come è noto, sono destinate ad entrare pienamente *a regime* nei prossimi anni, ma già nel 2010 hanno evidenziato i primi impatti.
Oltre alla Riforma, vi sono alcuni recenti provvedimenti, in vigore dal 2010 o dagli anni immediatamente successivi, che influenzeranno, in positivo, i conti della Cassa; nello specifico:
• *i coefficienti di trasformazione* (utilizzati nel calcolo della pensione di tipo contributivo): dal 2010 sono entrati in vigore i nuovi coefficienti della L. 247/2007 per le età comprese fra 57 e 65 anni. Per le età superiori a 65 anni, Inarcassa ha elaborato i rispettivi coefficienti, per le prestazioni supplementari reversibili, che sono stati approvati dai Ministeri Vigilanti a giugno 2010;
• *le "finestre" di uscita per le pensioni da totalizzazione*: dal 2011 la loro decorrenza è prevista 18 mesi dopo la maturazione del requisito;
• *i nuovi coefficienti per riscatti e ricongiunzioni*: deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa, a marzo 2011, tengono conto del costante aumento della vita media della popolazione.
A fine novembre 2010, Inarcassa ha inviato, nel rispetto della normativa di riferimento, il nuovo Bilancio Tecnico, al 31/12/2009, ai Ministeri Vigilanti. In base alle nuove previsioni di lungo periodo, che scontano gli effetti della recente Riforma, la stabilità della gestione, e cioè il saldo totale positivo, è garantita su un orizzonte temporale superiore ai 30 anni, limite minimo richiesto dalla normativa vigente. In particolare, in base alle nuove ipotesi adottate, il Bilancio Tecnico garantisce un periodo di positività del saldo totale (cioè la differenza fra tutte le entrate e tutte le uscite del conto economico) fino al 2041 e del patrimonio fino al 2057; il saldo previdenziale, invece, diventa negativo nel 2035 (cfr. fig. 1).
Riguardo all'adeguatezza delle prestazioni, i tassi di sostituzione, pur in lieve riduzione per effetto della Riforma, restano su livelli largamente soddisfacenti, soprattutto se si guarda, come è corretto fare, al tasso di sostituzione netto: quest'ultimo, infatti, essendo calcolato al netto di imposte e contributi, fornisce una misura effettiva del reddito disponile nella fase di quiescenza (cfr. tab. 1).
Nel campo dell'assistenza, è proseguito l'impegno di Inarcassa con misure per il sostegno alla professione, che, in parte, sono già operative: prestiti d'onore, prestiti agevolati agli iscritti, sviluppo del Social Network Inarcommunity e dell'Organismo per lo sviluppo della professione di ingegnere e architetto. La Riforma di Inarcassa ha inoltre introdotto, a partire dal 2010, un contributo (0,5% del reddito) per il finanziamento di attività assistenziali, fra cui i servizi socio-sanitari, l'inabilità temporanea e, a tendere, le prestazioni di *Long Term Care*.

Il sistema delle Casse professionali

Nel 2010, il sistema delle Casse è stato interessato, oltre che dal dibattito sulla sostenibilità e sull'adeguatezza, da alcune novità normative (come, ad esempio, il decreto legge 78/2010).
Per verificare gli effetti della crisi finanziaria, la Commissione Parlamentare di controllo degli Enti previdenziali ha concluso nel 2010 l'inda-

Tab. 1 - Tassi di sostituzione: neo-iscritto nel 2010 (1)
(*al lordo e al netto di imposte e contributi, valori %*)

	Anzianità contributiva	
	30 anni	35 anni
Carriera standard		
Tasso lordo	46,8	59,9
Tasso netto	61,2	75,5
Carriera elevata		
Tasso lordo	40,3	48,7
Tasso netto	51,0	59,7

(1) **I calcoli sono stati effettuati utilizzando le linee reddituali del Bilancio Tecnico 2009. Il tasso netto è ottenuto come rapporto tra la pensione al netto delle imposte e il reddito finale al netto dei contributi e delle imposte.**
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche

gine conoscitiva sull'esposizione delle Casse in strumenti ad alto rischio e in particolare in titoli del gruppo *Lehman Brothers*.
L'analisi, che si basa sui dati di fine 2008 (e, in alcuni casi, 2009), è molto dettagliata ma non permette di effettuare confronti significativi fra le Casse; rendimenti e valori patrimoniali, infatti, risentono di criteri di contabilizzazione differenti, tanto che la stessa Commissione evidenzia l'opportunità di pervenire a modalità uniformi per il loro calcolo, come avviene, per esempio, per i "fondi di investimento o le polizze".
La Commissione evidenzia che l'esposizione diretta verso *Lehman* è un fenomeno diffuso, ma di proporzioni contenute (0,8% del patrimonio delle Casse esposte in via diretta); considerando anche l'esposizione indiretta (cioè gli investimenti di cui *Lehman* è garante o controparte di contratti derivati), che interessa solo quattro Casse, l'esposizione totale sale al 3,4%. In questo contesto, Inarcassa presentava un'esposizione estremamente modesta verso *Lehman* (0,3% del patrimonio).
La Commissione sviluppa poi alcune osservazioni; in materia di investimenti, in particolare, emerge il tema della "sicurezza sostenibile" legato all'autonomia delle Casse; sullo sfondo si intravede il tema centrale, che è poi quello per le Casse di sapersi dotare di un quadro di autoregolamentazione sugli investimenti (immobiliari e mobiliari), condiviso con i Ministeri Vigilanti.
Riguardo al sistema dei controlli, la Commissione osserva, inoltre, che "si potrebbe pensare in prospettiva" ad un'Authority con funzioni regolatorie compatibili sia "con l'autonomia" delle Casse sia "con l'esigenza di garantire la sostenibilità di lungo periodo".

Le novità normative
Con riferimento al decreto legge 78/2010, convertito nella legge 122/2010, è stata data attuazione alla misura sulla gestione del patrimonio immobiliare delle Casse (art. 8, comma 15), secondo cui: le operazioni di acquisto e vendita di immobili "da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza" e le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi Enti, delle somme provenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica secondo un piano triennale sottoposto all'approvazione tramite decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro.
Al riguardo, il Ministero del Lavoro, a novembre 2010, in attesa del perfezionamento dell'*iter* del provvedimento attuativo, ha emanato una Circolare che indicava, in sede di prima applicazione, il termine del 31 gennaio 2011 per presentare il piano triennale, poi prorogato a metà febbraio.
Il successivo Decreto Interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a gennaio 2011 (D.I. 10/11/2010, G.U. n. 12 del 17/1/2011), prevede che il piano triennale venga presentato entro il 30 novembre di ogni anno, specificando che per le Casse privatizzate il piano va allegato al Bilancio tecnico; entro il 30 giugno di ciascun anno, gli Enti dovranno comunicare eventuali aggiornamenti del piano stesso. Il piano è approvato entro 30 giorni dalla presentazione con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro, salvo per le operazioni che non hanno impatto sui saldi di finanza pubblica, che potranno essere poste in essere dopo 30 giorni dalla comunicazione (in base ad un meccanismo di silenzio-assenso). Purtroppo, i tempi di approvazione previsti non sono stati rispettati e, ad oggi, non si sa ancora nulla in merito alla loro approvazione.
Il decreto 78/2010 contiene, inoltre, alcune misure sul trattamento economico del pubblico impiego (blocco degli stipendi per il triennio 2011-2013, riduzioni delle retribuzioni sopra certe soglie), che sono state estese anche ai dipendenti delle Casse, in quanto ricomprese, in contrasto con la loro natura giuridica privata, nell'Elenco Istat delle Pubbliche Amministrazioni. Questa inclusione, già contestata in passato, è oggetto di impugnazione da parte dell'AdEPP.
Nel 2010, inoltre, le Casse e la libera professione sono stati interessati da alcune proposte di legge: si tratta, tuttavia, di singoli interventi, male coordinati con la normativa vigente, che delineano un quadro confuso e soprattutto inadeguato a fronteggiare i reali problemi della professione.
I disegni di legge (Damiano e Di Biagio) intervengono in tema di previdenza dei professionisti (eliminazione doppia imposizione, possibilità di accorpamenti fra Casse, regole contabili uniformi, ecc.), anche al fine di pervenire ad un unico Ente previdenziale per tutti i liberi professionisti. Un'altra proposta riguarda la Riforma delle professioni regolamentate (Siliquini); fra le misure, è previsto che il professionista stipuli idonea assicurazione per i rischi dell'attività professionale e che i Consigli Nazionali possano prevedere forme collettive di assicurazione, con oneri a loro carico; alcune norme interessano anche le Casse, confermandone l' "autonomia normativa e gestionale".

Sostenibilità di lungo periodo: le Riforme e i nuovi Bilanci Tecnici

La situazione delle Casse, con riguardo alla sostenibilità e all'adeguatezza dei propri siste-

mi previdenziali, si presenta estremamente differenziata, anche dopo l'attuazione, da parte di molte Casse, delle riforme per la sostenibilità. Una prima grande distinzione è fra le Casse che hanno mantenuto, come modalità di calcolo prevalente, il metodo retributivo (fra cui Inarcassa) e quelle che sono passate al metodo contributivo (come i commercialisti e i ragionieri).

Riguardo alla sostenibilità di lungo periodo delle Casse, anche in relazione alla gestione finanziaria, la Commissione parlamentare di controllo degli Enti previdenziali, nell'ambito della sua recente indagine, effettua una netta distinzione fra le Casse del decreto 509/94 e quelle del decreto 103/96.

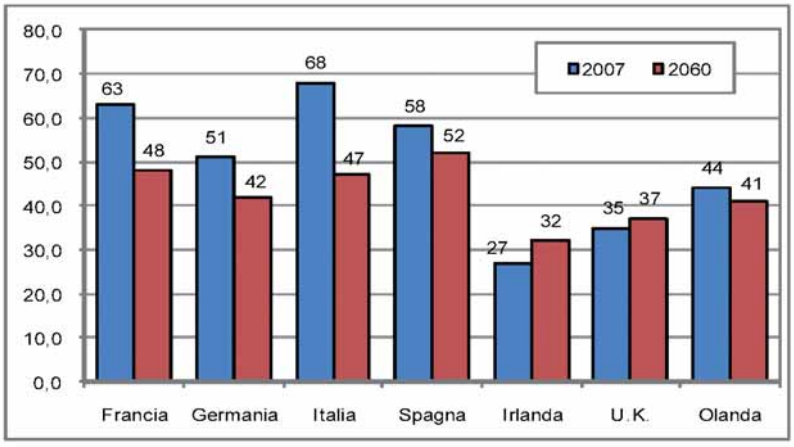
Per le Casse del 509, il quadro normativo non fornisce un *target* di rendimento da prendere a riferimento per gli investimenti. La previsione di alti rendimenti futuri, accompagnata da previsioni a volte troppo ottimistiche dei contributi, "ha sistematicamente comportato, anche per una normativa di controllo inadeguata, promesse pensionistiche decisamente troppo elevate". Dinamiche sfavorevoli delle altre variabili rilevanti per la sostenibilità (iscritti e redditi) possono inoltre comportare una "strutturale riduzione" del patrimonio; in questi casi, le Casse devono intervenire ulteriormente con adeguate misure dal lato delle entrate ("anche agendo sull'incremento del contributo integrativo") e/o della spesa.

La Commissione evidenzia, inoltre, la necessità di un'attenta verifica delle ipotesi assunte nei bilanci tecnici, suggerendo un sistematico riscontro tra le previsioni e gli effettivi andamenti delle variabili, con particolare riferimento alla redditività del patrimonio e alla dinamica attesa dei redditi futuri; riguardo a queste variabili, è anche necessario verificare che non si riscontrino nelle loro previsioni "crescite ingiustificate" tra un bilancio tecnico

•
MAXXI, Museo delle arti del XXI secolo, Roma, 1998-2010.

Fig. 2 – Confronti europei: alcuni indicatori

a) Tasso di sostituzione lordo, 2007-2060 [1] *(valori %)*



b) Età al pensionamento - dipendenti *(in anni)*

	Età effettiva alla pensione		Età (legale) per la pen. di vecchiaia	
	2001	2008	Uomini	Donne
Francia	58,1	59,3	65	65
Germania	60,6	61,7	65	65
Italia	59,8	60,8	65	60
Spagna	60,3	62,6	65	65
Regno Unito	62,0	63,1	65	60
Olanda	60,9	63,2	65	65

(1) I calcoli tengono conto di un lavoratore dipendente, con un'età al pensionamento di 63 anni, un'anzianità contributiva di 35 anni, una crescita del Pil e una dinamica retributiva pari all'1,5% reale annuo.
Fonte: Commissione Europea, Ageing Report (2009) e Eurostat (2010)

e il successivo.
Le Casse del 103, che si basano sul metodo di calcolo "contributivo", sono invece tenute a "replicare" un rendimento in linea con il PIL, cui sono rivalutati i contributi. A fronte di una sostanziale stabilità finanziaria, presentano un basso tasso di sostituzione, da migliorare, come indica la Commissione, anche aumentando il contributo integrativo dal 2% al 4% e destinarlo a fini previdenziali.
Al riguardo, si ricorda che è in via di approvazione un disegno di legge che prevede che le Casse del 103 possano modificare il contributo integrativo, fino ad un'aliquota massima del 5%; alle Casse del 103 e a quelle del 509, che adottano il metodo "contributivo", la proposta di legge riconosce la facoltà di destinare parte del contributo integrativo a fini previdenziali, ossia all'incremento dei montanti individuali dei contributi.
Riguardo ai Bilanci Tecnici, inoltre, alla luce del nuovo quadro normativo (Decreto Interministeriale 29/11/2007 e successive Circolari esplicative), le Casse hanno predisposto ed inviato, entro lo scorso novembre, i nuovi Bilanci Tecnici al 31/12/2009 ai Ministeri Vigilanti. Si tratta di un'occasione di "verifica" importante per le Casse, non solo per valutare la portata delle Riforme, ma anche per verificare l'impatto della recente crisi economico-finanziaria.

Le tendenze in Europa e Italia: sostenibilità e adeguatezza dopo la recente crisi

La recente crisi economico-finanziaria, come descritto in precedenza, ha accentuato i problemi di sostenibilità e adeguatezza dei sistemi previdenziali in tutte le maggiori economie. In questo scenario si inquadra il Libro Verde della Commissione Europea, che suggerisce un approccio comune europeo alle tematiche previdenziali, soprattutto in tema di:
- *sostenibilità*: da realizzare, dove necessario, non solo con nuovi e tempestivi interventi sulle pensioni, ma anche con misure di più ampio respiro a sostegno di crescita e occupazione;
- *adeguatezza*: da realizzare anche con un maggior ricorso alla previdenza integrativa.
- *garanzie, trasparenza e informazione*, favorendo l'educazione previdenziale e finanziaria.

Aspetto centrale, su cui il Libro Verde pone l'accento per risolvere i problemi sia di sostenibilità sia di adeguatezza, è l'*allungamento della durata della vita attiva*, che garantirebbe pensioni più alte (per la maggior anzianità contributiva) e sistemi più sostenibili (per la riduzione dei flussi di pensionamento attesi).
I paesi europei si sono già mossi in questa direzione: fra il 2001 e il 2008, l'età effettiva alla pensione è aumentata di oltre 2 anni in Spagna e Olanda e di circa 1 anno in Francia,

Germania, Italia, Regno Unito (fig. 2b); l'Italia, tuttavia, con la Francia, rimane in coda alla classifica. L'indicazione del Libro Verde è di intensificare questo processo, non solo con meccanismi automatici di aumento dell'età pensionabile (in linea con i miglioramenti della speranza di vita), ma anche con l'attivazione di politiche attive del lavoro (welfare to work), per rafforzare la partecipazione dei lavoratori anziani (over-55). Al riguardo, alcuni paesi stanno adottando forme di pensionamento flessibile, come il Regno Unito che ha reso libera, per il lavoratore, la scelta di continuare o meno a lavorare una volta raggiunta l'ordinaria età pensionabile.

L'Italia presenta una spesa per pensioni più alta, ma le Riforme intraprese dal 1992, determineranno una sostanziale stabilità nel lungo periodo, "grazie" soprattutto al metodo di calcolo contributivo delle prestazioni. Nel medio periodo, però, la spesa dovrebbe aumentare di circa un punto di PIL, determinando il cosiddetto profilo "a gobba". Anche per questo, di recente, il nostro paese è intervenuto di nuovo sulla previdenza, agendo soprattutto sull'aumento dell'età pensionabile, senza toccare il metodo di calcolo della pensione. Fra le principali misure, in vigore dal 2010 o successivamente, si segnalano:

• *i coefficienti di trasformazione* usati nel metodo di calcolo contributivo (L.247/2007): dal 2010 sono in vigore i nuovi coefficienti e la cadenza per la loro revisione è ridotta a 3 anni (prima 10) con un meccanismo automatico in base agli incrementi registrati dalla speranza di vita;

• *l'aliquota previdenziale Gestione separata INPS* (L.247/2007): dal 2010 è passata dal 25% al 26% l'aliquota per i soggetti senza altra copertura previdenziale obbligatoria, mentre resta al 17% quella per i soggetti con altra copertura previdenziale;

• *l'età per la pensione di vecchiaia delle dipendenti pubbliche* (L.102/2009 e D.L.78/2010): nel 2010 è passata da 60 anni a 61 anni e nel 2012 salirà a 65 anni (a regime);

• *le "finestre di uscita"* (D.L.78/2010): dal 2011 è prevista una sola "finestra" per le pensioni di vecchiaia e di anzianità: in pratica, la pensione è pagata, per i lavoratori dipendenti, 12 mesi dopo la maturazione del requisito e, per gli autonomi (delle Gestioni INPS), dopo 18 mesi; quest'ultima decorrenza, come ricordato prima, si applica anche alle pensioni da totalizzazione;

• *l'età pensionabile* (L.102/2009): dal 2015 è previsto un aumento dell'età pensionabile, automatico e con cadenza triennale, in base all'incremento dell'aspettativa di vita.

•

Lungomare di Reggio Calabria, Reggio Calabria, 2007.

La gestione previdenziale e assistenziale

Le pensioni

A fine 2010, le pensioni, al netto dei trattamenti integrativi, sono state pari a 16.369 (cfr. tab. 1), in aumento del 10,9% rispetto alle 14.755 pensioni dell'anno precedente. La crescita, risultata pressoché in linea con quella del 2009 (11,8%), è dovuta al consistente aumento registrato dalle pensioni di anzianità e di invalidità ma, soprattutto, dalle pensioni da totalizzazione e da quelle contributive. Queste ultime due tipologie di pensione, per la loro recente introduzione, presentano tassi di crescita estremamente elevati, anche se inferiori a quelli del 2009 e 2008. Va ricordato che, dal luglio 2008, non è più prevista la restituzione dei contributi per tutti coloro i quali abbiano compiuto 65 anni e non siano in possesso dei trenta anni di anzianità contributiva necessaria per la pensione di vecchiaia retributiva.

Nel periodo 2007-2010, le pensioni di anzianità sono cresciute a ritmi molto più sostenuti (+23,9%, in media annua) rispetto alle pensioni di vecchiaia (+2,8%, in media annua). Anche il *trend* delle pensioni di invalidità e inabilità è stato piuttosto sostenuto, rispettivamente, del 13,7% e dell'8,6% in media annua.

Nel 2010 sono state erogate 2.070 prestazioni previdenziali contributive di vecchiaia e 40 di reversibilità. Le prestazioni da totalizzazione (pari a 457) si dividono in 26 totalizzazioni attive (prestazioni erogate da Inarcassa come Ente principale), 6 totalizzazioni passive (erogate da altri Enti, cui Inarcassa trasferisce la quota di propria competenza), 422 in base al D.L. 42 del 2006 (pagate per l'intero importo di pensione direttamente dall'INPS, che successivamente richiede il rimborso delle quote di competenza ai vari Enti previdenziali) e 3 totalizzazioni europee.

Il numero dei pensionati contribuenti (coloro che continuano l'esercizio della professione dopo il pensionamento) è stato, a fine 2010, di 6.044 professionisti (37% del totale pensionati); la crescita, pari al 19% nel 2010, è risultata lievemente inferiore rispetto a quella del 2009 (+22,4%), ma superiore rispetto agli anni precedenti.

I trattamenti integrativi, che costituiscono un fenomeno in progressivo esaurimento, sono stati 1.994, in riduzione del 4,3% rispetto ai 2.084 del 2009; essi hanno rappresentato il 12% del totale delle pensioni, con onere inferiore allo 0,27% degli oneri complessivi.

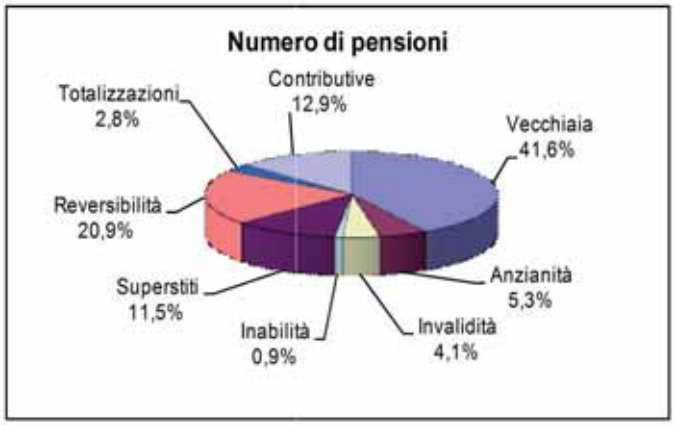
Dall'esame della distribuzione per classi di età delle pensioni di vecchiaia e di anzianità a fine

Tab. 1 - Numero di pensioni per tipologia a fine anno, *2007-2010*

Tipologia	2007	2008	2009		2010			
				Var. % 2008		Var. % 2009	Nuove pensioni	Cessaz.
Vecchiaia	6.258	6.455	6.648	3,0	6.807	2,4	455	296
Anzianità	457	570	729	27,9	869	19,2	148	8
Invalidità	455	552	604	9,4	668	10,6	145	81
Inabilità	114	123	140	13,8	146	4,3	37	31
Superstiti	1.726	1.792	1.836	2,5	1.885	2,7	98	49
Reversibilità	3.076	3.214	3.309	3,0	3.427	3,6	244	126
SUB TOTALE	**12.086**	**12.706**	**13.266**	**4,4**	**13.802**	**4,0**	**1.127**	**591**
Totalizzazioni	29	156	297	90,4	457	53,9	163	3
Contributive	131	334	1.192	256,9	2.110	77,0	928	10
TOTALE	**12.246**	**13.196**	**14.755**	**11,8**	**16.369**	**10,9**	**2.218**	**604**

Fonte: Inarcassa

Fig. 1 - Numero e onere delle pensioni per tipologia, 2010



Fonte: Inarcassa

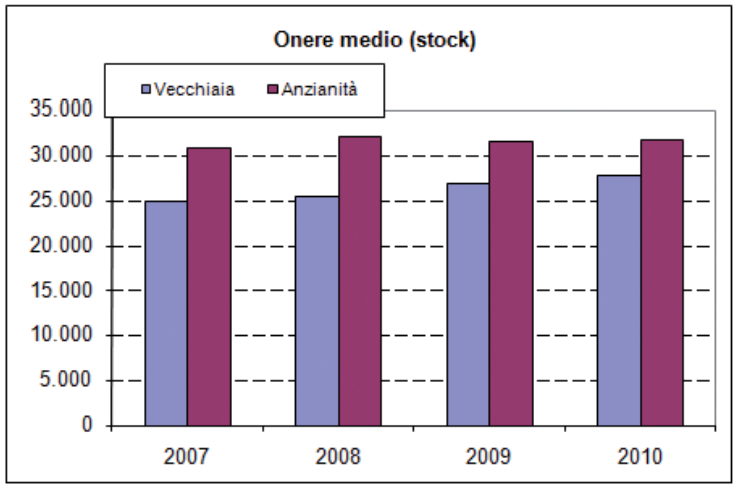
2010 emerge che nella classe "65-69 anni" si concentra il 24,2% delle pensioni di vecchiaia, mentre per le pensioni di anzianità (che sono pari al 12,8% di quelle di vecchiaia) quasi il 60% è riconducibile alla classe compresa fra i 58 e i 64 anni di età.

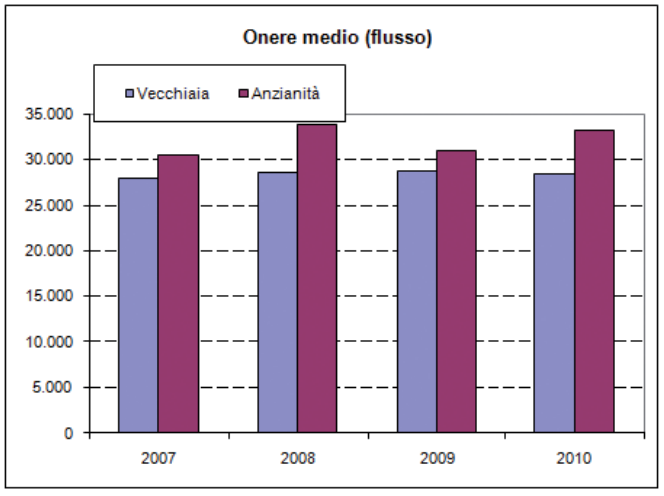
Tra le prestazioni di vecchiaia e di anzianità, la percentuale di sesso femminile rappresenta soltanto il 7,1%.

L'onere complessivo per pensioni, pari a 289.960.000 euro nel 2010, ha evidenziato un *trend* di crescita (+8% rispetto all'esercizio precedente) in riduzione rispetto al 2009 (+12,5%) e al 2008 (+12,4%). Se si escludono le prestazioni contributive (in forte crescita, +112,3%), l'incremento maggiore rispetto al 2009 è stato registrato dalle pensioni di anzianità (+19,5%) e da quelle di invalidità (+18,5%).

La crescita della spesa pensionistica è dovuta sostanzialmente all'incremento della

Fig. 2 - Onere medio delle pensioni di vecchiaia e anzianità, 2010





Fonte: Inarcassa

Tab. 2 - Nuove pensioni: Oneri medi e totali per tipologia, 2009-2010

Tipologia	Nuove pensioni (in euro)				Importi medi (in 000 di euro)		Onere Totale (1)		
	2009	2010	Var. %	Comp. %	2010	Var. %	2010	Var.%	Comp. %
Vecchiaia	456	455	-0,2	20,6	28.506	-1,0	12.970	-1,2	45,0
Anzianità	163	148	-9,2	6,7	33.157	7,3	4.907	-2,6	17,0
Invalidità	123	145	17,9	6,6	12.345	0,3	1.790	18,2	6,3
Inabilità	36	37	2,8	1,7	13.573	-13,5	502	-12,7	1,7
Superstiti	93	98	5,4	4,4	8.713	-25,9	854	-22,0	3,0
Reversibilità	246	244	-0,8	11,0	14.208	4,9	3.467	4,1	12,0
SUB TOTALE	**1.117**	**1.127**	**0,9**	**50,9**	**21.731**	**-1,6**	**24.490**	**-0,8**	**85,1**
Totalizzazioni	149	163	9,4	7,4	13.461	12,2	2.194	22,8	7,6
Contributive	868	928	6,3	41,7	2.285	7,1	2.109	13,9	7,3
TOTALE PENSIONI	**2.134**	**2.218**	**3,7**	**100,0**	**12.987**	**-2,0**	**28.805**	**1,7**	**100,0**

(1) L'onere totale è stato ottenuto come prodotto fra le nuove pensioni e l'importo medio e non coincide, pertanto, con l'onere effettivo.
Fonte: Inarcassa

numerosità dei pensionati (+10,9% - cfr. tab.1), in quanto l'onere medio di pensione, per il complesso dei trattamenti, è lievemente diminuito. Quest'ultimo è stato influenzato negativamente dal maggior peso assunto dalle prestazioni contributive, che risultano di importo decisamente più modesto, e dalla riduzione dell'onere medio delle pensioni da totalizzazione; escludendo queste due tipologie di pensioni, l'onere medio è aumentato del 3,1%.
La dinamica dell'importo medio è influenzata positivamente dall'adeguamento delle pensioni all'indice ISTAT dei prezzi al consumo (nella misura dello 0,7% per la rivalutazione di tutte le pensioni dell'anno precedente) e dall'effettivo tasso di attività dei pensionati contribuenti che, maturando supplementi di pensione accrescono la loro pensione.
Nell'ambito della spesa complessiva per le pensioni, l'onere delle prestazioni di vecchiaia, che numericamente hanno rappresentato nel 2010 il 41,6% dei beneficiari totali, è del 65,0%, mentre quello delle pensioni di anzianità, pur rappresentando il 5,3% dei beneficiari, incide per il 9,5% sulla spesa totale (cfr. fig.1). La quota dei titolari delle pensioni di reversibilità e ai superstiti, pari al 32,4%, ha assorbito una quota decisamente inferiore (18,8%) dell'onere per pensioni.
Il valore medio delle pensioni di anzianità è superiore a quello delle pensioni di vecchiaia con riguardo sia allo stock di pensioni sia alle pensioni di nuova decorrenza (cfr. fig. 2); nel 2010, l'onere medio dello stock delle pensioni di vecchiaia è stato di 27.670 euro (contro 31.597 euro delle pensioni di anzianità) e, in base ai dati di flusso, di 28.506 euro (contro 33.157 euro delle pensioni di anzianità).
Nell'ambito delle nuove pensioni (cfr. tab. 2), si evidenzia il forte aumento, nel 2010, delle pensioni di invalidità (+17,9%).

Le restituzioni e le ricongiunzioni passive

Nel 2010 l'onere relativo alla restituzione dei contributi è stato di 208.000 euro, in forte riduzione (66%) rispetto ai 608.000 euro del 2009. Il fenomeno è in calo in quanto, da luglio 2008, l'istituto della restituzione dei contributi è stato sostituito con la pensione di tipo contributivo. I versamenti effettuati a titolo di ricongiunzioni passive, a favore di altri Enti previdenziali, sono stati pari a 757.000 euro, in riduzione del 13% rispetto al 2009 (874.000 euro).

Le indennità di maternità

Nel corso del 2010 sono state erogate 2.404 indennità di maternità (+6,7%) per una spesa di 15,1 milioni di euro, in crescita del 9,5% rispetto al 2009. Nel 2011, dopo l'approvazione del Consuntivo 2010, sarà richiesto al Ministero del Lavoro un importo pari a 4,23 milioni di euro a titolo di rimborso ex art 78 D.Lgs 151 del 26 marzo 2001; il credito complessivo nei confronti del Ministero del Lavoro (relativo a contributi di maternità a carico dello Stato per gli anni dal 2007 al 2010) è pari a poco più di 16 milioni di euro.
L'importo medio delle indennità corrisposte è risultato di 6.280 euro (+280 euro rispetto a quello erogato alle beneficiarie del 2009).

L'indennità minima riconosciuta per l'anno 2010 è stata pari a 4.523 euro, ridotta proporzionalmente rispetto ai mesi di iscrizione nel periodo indennizzato. Le aventi diritto che hanno percepito un'indennità pari al minimo sono state 1.318 (+3% sul 2009) e rappresentano il 54% delle beneficiarie; di quest'ultime 372 hanno presentato reddito pari a zero.

L'assistenza ed i servizi agli associati

Le polizze sanitarie

Nel corso del 2010, gli associati coperti dalla Polizza sanitaria base Assicurazione Cattolica (a carico dell'Associazione) sono stati pari a circa 165.000, di cui circa 17.000 pensionati. Le estensioni al nucleo familiare per la polizza base sono risultate 5.907, per un totale di 11.522 soggetti assicurati. Le adesioni alla copertura integrativa, facoltativa e a carico degli associati, sono state 2.983, per un totale di 5.262 soggetti assicurati.

Sulla base delle denunce pervenute alla data del 31 gennaio 2011 e riferite al 2010, il numero dei sinistri per la polizza base è stato di 3.142. Per la polizza integrativa principale sono stati denunciati 1.187 sinistri, mentre per la polizza integrativa facoltativa i sinistri denunciati sono stati 3.203.

Mutui e Sussidi

Le istanze di mutuo ammesse da Inarcassa nel 2010 sono risultate 631 (910 nel 2009), per un importo complessivo autorizzato di 90.800.000 euro. I mutui, già erogati da parte della banca convenzionata riferiti al 2010, sono stati 211 per un importo complessivo di 29.851.000 euro, oltre a ulteriori 39 richieste in lavorazione.

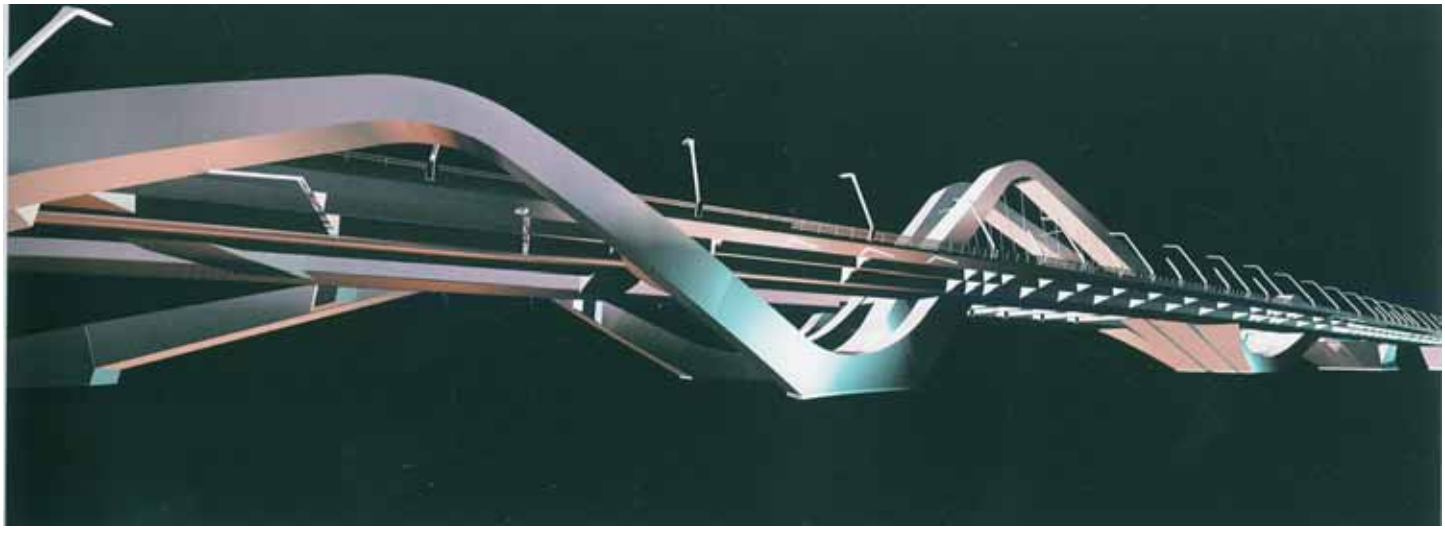
I 631 mutui ammessi da Inarcassa sono così suddivisi: 320 prime abitazioni, 104 studi, 205 studi-abitazione e 2 Sedi di Ordini Professionali; 299 a tasso fisso e 332 a tasso variabile.

Nel 2010, i sussidi erogati sono stati 42, per un ammontare complessivo di 200.000 euro ed un importo medio di 4.762 euro, in luogo dei 37 sussidi del 2009 e del relativo ammontare di 193.000 euro. I sussidi sono stati erogati a favore di professionisti affetti da patologie (15 sussidi pari al 35,7%), di professionisti con familiari affetti da patologie (10 sussidi pari al 23,8%), di professionisti con problematiche economiche (6 sussidi pari al 14,3%), dei coniugi superstiti (5 sussidi pari al 12%), di pensionati di invalidità (2 sussidi pari al 4,8%,) e di pensionati di inabilità (1 sussidio pari al 2,4%). L'età media dei beneficiari è stata di circa 47 anni, in diminuzione rispetto ai 52 anni del 2009 ed ai 55 del 2008.

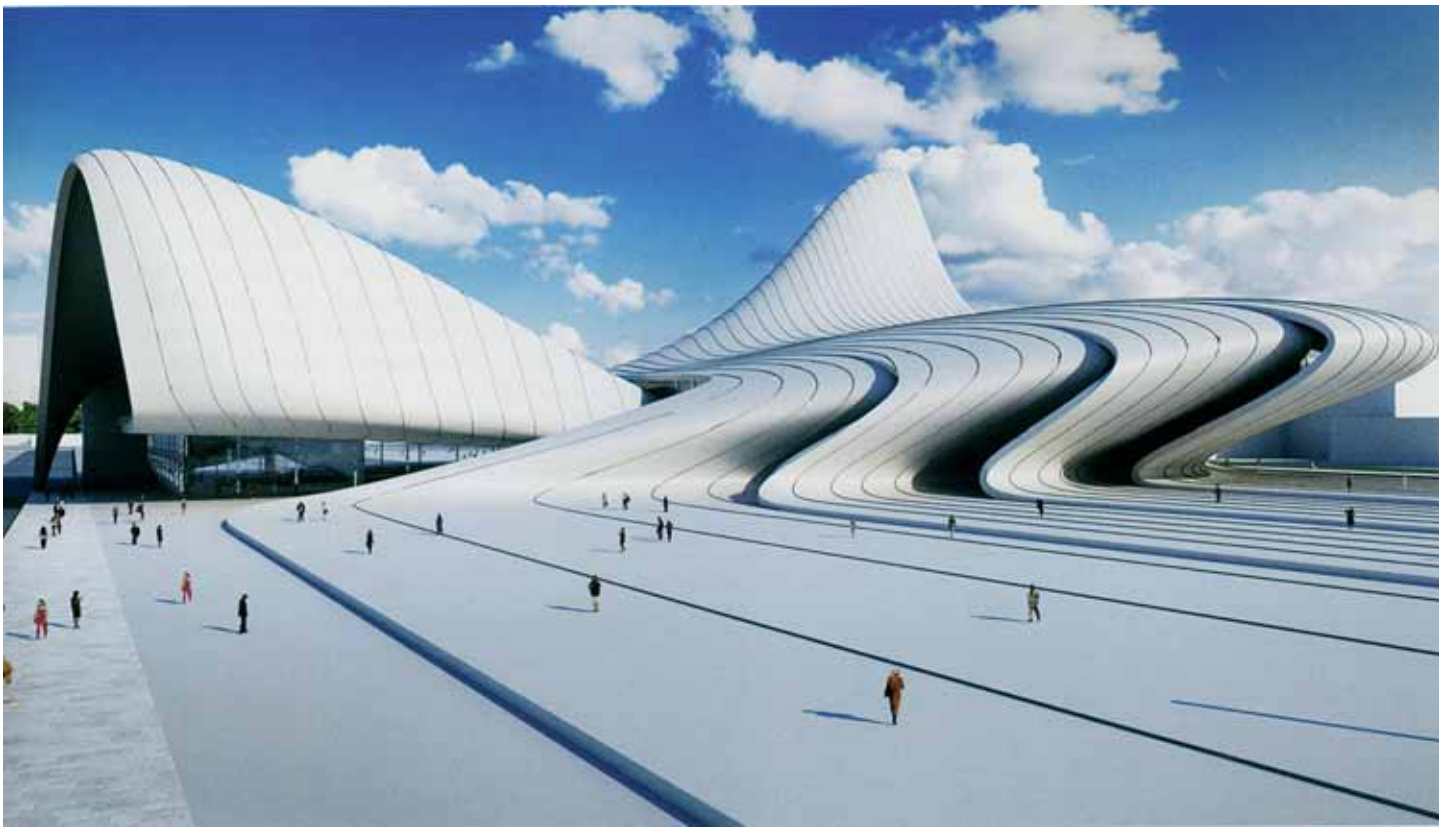
Prestiti d'onore e Finanziamenti on line (sostegno alla professione)

Nell'ambito degli interventi deliberati da Inarcassa per il sostegno alla professione (art. 3.5 dello Statuto), sono state portate avanti nel 2010 le iniziative di finanziamento in conto interessi a favore degli iscritti, quali il bando annuale per i "prestiti d'onore" ai giovani e i "finanziamenti on line agevolati", entrambe veicolate esclusivamente tramite Inarcassa On line.

Il bando annuale per il *prestito d'onore*, con uno stanziamento per il 2010 di 130.000 euro, è finalizzato a sostenere l'accesso e l'esercizio dell'attività professionale dei giovani associati sotto i 35 anni. L'obiettivo è quello di favorire il ricorso al finanziamento dei giovani iscritti, prendendo in carico il 75% degli interessi. Il bando 2010 ha raccolto, al 31 dicembre 2010,



•
Sheikh Zayed Bridge, Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti, 1997-2010.



87 istanze per una richiesta di finanziamento pari a euro 759.454 euro. Tra queste, 59 (per un importo di 522.240 euro) sono state erogate e hanno comportato un onere per interessi a carico di Inarcassa pari a 26.338 euro; mentre le restanti 28 istanze sono state ritirate dai professionisti richiedenti o rifiutate, perché non conformi, da Inarcassa/Banca Popolare di Sondrio.

I *finanziamenti on line agevolati* sono diretti a tutti gli associati con almeno due anni di iscrizione, che possono usufruire di una riduzione del tasso di interesse di 2 punti percentuali, che viene preso in carico da Inarcassa (fino all'esaurimento del budget annuale 2010 di 190.000 euro).

Al 31/12/2010 le richieste pervenute sono state pari a 374, per un totale di 6.468.013 euro. I finanziamenti erogati sono stati 189 con un onere interessi a carico di Inarcassa di 92.619 euro. Delle 185 richieste rimanenti, 107 (di importo complessivo pari 2.077.582 euro) non sono state accettate da Inarcassa o dalla Banca Popolare di Sondrio perché non conformi e 78 sono state ritirate dagli associati richiedenti prima dell'approvazione definitiva.

Convenzione per la polizza responsabilità civile

La convenzione per la polizza Responsabilità Civile, a protezione del rischio relativo all'esercizio dell'attività professionale, è stata rinnovata, a partire dal 1° novembre 2009, con UGF Assicurazioni.

Il numero di adesioni alle polizze è stato nel 2010 pari a 13.042, con un incremento dell'1,5% rispetto al 2009. Il 53% delle polizze è stato sottoscritto da Ingegneri, il 38% da Architetti e il 9% da Studi Associati. In analogia al 2009, l'80% dei contraenti ha scelto la copertura di base e il 20% quella estesa. Le adesioni alla tariffa giovani sono state pari a 2.145 (14,4% del totale). Al riguardo si precisa che nel 2011 il CdA ha avviato un esame per verificare la polizza anche alla luce delle osservazioni pervenute da parte degli aderenti.

Ulteriori Convenzioni

Nell'ambito dell'accordo quadro rinnovato con TIM nell'agosto del 2007, a fine 2010, i contratti attivati erano 1.620, per 1.825 linee fonia e 1.032 servizi di mobile office.

•

Centro culturale Heydar Aliyev, Baku, Azerbaijan, 2007.

Sanzioni soft e incentivi per la regolarizzazione spontanea

di Teresa Pittelli

Proporzionalità, regolarizzazione spontanea, sanzioni soft o nulle per le violazioni solo formali: Inarcassa rivede l'intero sistema di lotta all'evasione contributiva, in nome della semplificazione e di una maggiore equità per gli iscritti. Obiettivo: da un lato incentivare la regolarizzazione spontanea delle inadempienze, dall'altro rimettere in riga chi evade davvero. Le modifiche allo statuto, varate dal Comitato nazionale dei delegati della Cassa nel 2010, sono state approvate dai ministeri vigilanti lo scorso 20 maggio, e sono quindi già in vigore. Nel dettaglio, la riforma prevede innanzitutto l'alleggerimento delle sanzioni e la loro maggiore proporzionalità rispetto alla durata della violazione e al danno economico causato alla Cassa. Per chi ritarda la domanda di iscrizione, ad esempio, la sanzione scende dal 50% dell'importo dovuto al 30%, mentre per chi "dimentica" di iscriversi si riduce dal 100% al 40% (torna al 60% solo nel caso di iscrizione d'ufficio a partire dal quinto anno successivo a quello in cui si sono verificate le condizioni per l'iscrizione).

Per alcune circostanze Inarcassa addirittura non prevede più alcuna sanzione. È il caso dell'omessa o ritardata comunicazione dei redditi, della quale la Cassa ha riconosciuto il "carattere meramente formale". Nessuna penalità, quindi, fermo restando che il professionista dovrà aver versato i contributi nei termini previsti, e prodotto la relativa comunicazione entro il 31 dicembre dello stesso anno. Per gli altri casi di mancato invio di comunicazioni obbligatorie la sanzione sarà 100 euro.

Ispirato ai principi di progressività e proporzionalità della sanzione è poi il regime del pagamento dei contributi, in modo da censurare solo l'effettivo ritardo nei versamenti: si passa, quindi, dal 15% al 2% per ogni mese di ritardo, fino a un massimo del 60% più interessi.

Infine, Inarcassa ha colto l'occasione per introdurre anche nel suo sistema due leve già adottate dal sistema fiscale: il ravvedimento operoso, attivabile direttamente dall'iscritto in un momento nel quale l'irregolarità non gli sia stata già notificata, e l'accertamento con adesione, che dà al professionista la possibilità di conciliare sulle irregolarità già notificate.

"Gradualità, proporzionalità ed esenzione per le inadempienze formali renderanno il sistema più equo. Verrà quindi perseguita meglio l'evasione e sarà alleggerita la pressione sulle inadempienze di poco conto", spiega Giancarlo Giorgi, Direttore Generale della Cassa.

Le misure serviranno ad abbattere ulteriormente il contenzioso, già molto diminuito dal 2008, sia per quanto riguarda i ricorsi amministrativi (passati da 1.256 a 708) che quelli giudiziari (da 115 a 90), grazie all'efficacia della comunicazione e della diffusione della conoscenza previdenziale messe in campo da Inarcassa.

Centro culturale Heydar Aliyev, Baku, Azerbaijan, 2007.

Posta Elettronica Certificata

Il futuro è già arrivato

di Orlando Bianchi

Torniamo nuovamente a parlare di PEC (Posta Elettronica Certificata). Se l'idea immediata che le si associa è quella del valore legale, dell'equivalenza ad una raccomandata A.R., nulla vieta di utilizzarla per ogni tipo di comunicazione per usufruire ogni volta del risparmio economico diretto (niente affrancatura), della comodità di spedire direttamente dal computer nonché di un recapito più veloce e sicuro. Non ultimo di ottenere anche un minor impatto ambientale secondo l'equazione meno carta = meno alberi abbattuti.

I vantaggi, inoltre, non sono riservati al solo mittente, ne usufruisce anche il destinatario, specie se è una struttura grande ed articolata. In Inarcassa, ad esempio, i documenti cartacei in arrivo devono essere acquisiti manualmente a scanner, protocollati e, solo dopo queste fasi, immessi nelle procedure di lavoro per soddisfare le richieste e le istanze presentate. È evidente che per grandi volumi l'attività di acquisizione è significativa e costosa, tutto sarebbe più veloce e semplice se i documenti in arrivo fossero già in formato elettronico ed inoltrati via PEC, con un risparmio nella gestione interna. Inoltre, gli originali cartacei in ingresso devono essere conservati con ulteriori processi di lavoro e costi. Attualmente giungono al protocollo di Inarcassa circa 500 documenti al giorno, di cui solo il 10 % è rappresentato da PEC. È evidente, quindi, la possibilità di migliorare in modo sostanziale il servizio se tutte le comunicazioni arrivassero in formato digitale, mediante PEC.

Allora, di fronte a tutti questi vantaggi, perché non utilizzare la PEC per ogni comunicazione verso Inarcassa?

•
Stone Towers,
Il Cairo, Egitto, 2008.

Va precisato che esistono due categorie di PEC, quella rivolta al cittadino distribuita gratuitamente, nell'ambito del progetto Posta Certificat@, dal Governo Italiano (del tipo nome.cognome@postacertificata.gov.it) e quelle appositamente previste per i liberi professionisti, distribuite da diversi fornitori riportati nell' "Elenco Pubblico dei Gestori di Posta Elettronica Certificata" sul sito www.digitpa.gov.it (ex CNIPA). Per ora le due tipologie di PEC non sono interoperabili e non è possibile, quindi, inviare messaggi da un tipo di PEC all'altro. La PEC di Inarcassa, "protocollo@pec.inarcassa.org" appartiene alla seconda tipologia e, per ora, non può accettare PEC del primo tipo.

La PEC oltre ad ottimizzare le comunicazioni ha in sé anche altre caratteristiche interessanti, utili per la semplificazione dei processi lavorativi, specie per i servizi internet.

Infatti, il meccanismo di rilascio della PEC, rilascio effettuato da un provider qualificato solo dopo aver accertato l'identità del richiedente, può consentire di estenderne il campo d'azione ed utilizzarla, in associazione ad altri dati personali, anche quale mezzo di identificazione e validazione dei dati per i servizi

internet, in sostituzione della "firma digitale" ancora troppo complicata. L'applicazione di tali principi ha consentito la semplificazione e velocizzazione della procedura di registrazione ai servizi internet di Inarcassa, denominati Inarcassa on line presso il sito www.inarcassa.it.
Con la nuova procedura, infatti, è sufficiente inserire la PEC personale durante la richiesta di registrazione affinché il sistema la memorizzi quale chiave di identificazione e trasmetta in modo automatico, tramite la casella PEC stessa i codici personali per l'accesso al sito. Precedentemente era invece necessario compilare, sottoscrivere e spedire un plico cartaceo ed attendere poi i codici, rilasciati solo dopo la verifica manuale del plico stesso.
È evidente che la PEC si è trasformata da "una raccomandata digitale" in un sistema abilitante e di semplificazione delle procedure.
Occorre osservare, in verità, che nella procedura di registrazione la PEC è necessaria solamente per la registrazione definita "strong", che consente l'accesso a tutti i servizi interattivi disponibili sul sito, specie quelli di visualizzazione dei dati, come l'estratto conto previdenziale e contributivo. Per effettuare la semplice comunicazione dei redditi professionali e dei volumi di affari IVA che, da quest'anno è bene ricordarlo, potranno essere effettuate esclusivamente in via telematica, è sufficiente ottenere una registrazione detta "light" inserendo un normale indirizzo email, così come più approfonditamente indicato sul sito www.inarcassa.it. Proprio in virtù di tale doppia scelta riteniamo un successo avere ottenuto, tra gli iscritti con la nuova procedura, una percentuale superiore al 80 % di iscrizioni "strong", ovvero professionisti che ci hanno comunicato la PEC ed intendono utilizzare appieno i servizi disponibili su Inarcassa online.
Tali nuove iscrizioni hanno portato il numero delle PEC ricevute in Inarcassa ad un numero tale da motivare una diversa gestione della corrispondenza in uscita contemplando anche la postalizzazione via PEC.
Tra breve, quindi, Inarcassa affiancherà ai sistemi di spedizione già utilizzati, Inarbox e posta cartacea, la trasmissione delle comunicazioni via PEC.

•
New Beethoven Concert Hall,
Bonn, Germania, 2008-2009.

Costruiamo insieme ai giovani il welfare del futuro

di Luisella Garlati

A Milano, lo scorso maggio, la prima edizione della Giornata Nazionale della Previdenza

Nei giorni 4 e 5 maggio scorsi si è tenuta a Milano la prima edizione della Giornata Nazionale della Previdenza, in Piazza Affari presso la Borsa Italiana.

L'obiettivo della manifestazione è quello di informare e sensibilizzare sulle tematiche previdenziali tutti i cittadini, ma soprattutto le fasce più giovani, in modo che possano programmare il proprio futuro per garantirsi un flusso reddituale decoroso al momento del passaggio dalla vita lavorativa alla pensione.

Secondo le parole di Alberto Brambilla, grande esperto di tutti i segreti della previdenza, "*purtroppo pochi sono informati, pochi conoscono la loro posizione pensionistica; solo il 26% dei lavoratori è iscritto ai fondi pensione e tra questi i giovani (proprio quelli che ne hanno più bisogno) sono pochi. Le frequenti indagini hanno testificato che meno del 33% dei lavoratori conosce il sistema pensionistico*."

L'evento ha visto stand espositivi di tutte le Casse previdenziali pubbliche e privatizzate oltre che delle maggiori compagnie assicurative che operano nel campo della previdenza integrativa.

Durante le due giornate si sono svolti incontri e dibattiti, tra questi la tavola rotonda organizzata da INARCASSA dal titolo "*Costruiamo insieme ai giovani una previdenza intelligente, sostenibile, inclusiva*".

Il dibattito è stato coordinato dal Presidente di Inarcassa arch. Paola Muratorio ed ha visto la presenza di Michela Diracca, ingegnere, membro del Comitato nazionale Inarsind, Giulio Nevi, avvocato e consigliere della Cassa

Forense, Alessandro Trudda dottore commercialista docente di economia a Sassari, in passato membro del direttivo della Cassa dei Dottori commercialisti, ora consulente della stessa.

La sala era gremita, molta presenza di giovani.

Paola Muratorio ha introdotto i relatori, scelti proprio in quanto giovani referenti di diverse categorie professionali e dotati di specifiche competenze in campo previdenziale ed ha sapientemente diretto il dibattito, stimolando gli oratori con domande "pungenti" e mirate.

Muratorio: *Perchè si parla di giovani? Ci sono dati di disoccupazione giovanile nella fascia fino a 30 anni e oltre, ma circolano pochi dati relativi alla situazione dei giovani professionisti, con partita IVA e redditi infimi, spesso prossimi allo zero. La situazione economica italiana non è felice, i segni di ripresa sono pochi e contrastanti, spesso i laureati sono costretti ad attività inadeguate e con compensi infimi. Come impostare la futura previdenza per loro?*

Diracca: forse questo quadro è eccessivamente negativo, ma è pur vero che moltissimi fanno la libera professione perchè non trovano altre collocazioni lavorative, senza sapere cos'è la libera professione e, spesso, senza averne la vocazione. Da qui nasce la disaffezione ai temi come la previdenza, visto che l'attività professionale viene affrontata con pochi mezzi e scarsa conoscenza delle problematiche e dei meccanismi. Occorre una formazione per l'ingresso alla libera professione.

Nevi: il primo problema della nostra categoria è l'incremento enorme del numero di chi

esercita, che tenta lo sbocco nella libera professione per procurarsi un reddito, quale che sia, problema molto sentito nell'avvocatura, ma che tocca un po' tutte le professioni. Assistiamo alla saturazione del mercato, l'offerta è superiore alla domanda. Nel nostro settore non esiste l'obbligo di iscrizione alla Cassa, quindi molti non si iscrivono e trascurano il problema previdenziale. All'inizio dell'attività c'è poca conoscenza, occorre quindi colmare questo vuoto. È evidente che non ci sarà spazio per tutti nella professione, solo chi avrà maggiori capacità e/o fortuna riuscirà ad emergere. Le Casse di previdenza dovrebbero fare qualcosa in questo senso, nella formazione e informazione di chi affronta la professione.

Trudda: ringrazio Inarcassa per questa iniziativa, dove si incontrano categorie diverse ma con problematiche uguali, soprattutto il fatto che il maggior numero degli iscritti appartiene alla fascia over 40. Anche per noi il giovane professionista è quasi esclusivamente "monocliente", cioè di fatto ha un capo e fattura esclusivamente a lui. Spesso non si crea una struttura sua, ma viene accolto in uno studio. Tutto ciò va bene se si tratta dell'esordio, con formazione all'esercizio della professione, ma deve avere uno sbocco dopo un primo periodo. Ma ci sarà spazio nel prossimo futuro per tutti? Sicuramente no, comunque esiste una correlazione negativa tra redditi e numero di soggetti che esercitano la professione: il mercato è quello, più si è e meno si guadagna.

Il dubbio per le giovani categorie è che non ci sia la forza previdenziale per la sostenibilità futura.

Muratorio: *Il quadro è drammatico, la redditività del lavoro professionale è in calo, più al sud che al nord, anche se questo fenomeno comincia ad interessare anche gli ambiti più forti, come il nord-est, ed è in calo soprattutto per i giovani. Pare di grande ipocrisia l'affermazione, da parte di alcuni presidi di Ingegneria, che il 98% dei giovani neolaureati trova subito inserimento nel mondo del lavoro: quale lavoro trovano? Quali i loro guadagni? Quale l'esperienza che possono acquisire con l'occupazione iniziale? Riescono a costruirsi un curriculum, in modo da poter spendere questa esperienza nel futuro? Come cambia la presenza femminile con i nuovi ingressi? Possono i giovani pensare a farsi una famiglia?*

Nevi: Certo l'inizio è una fase incerta, le difficoltà sono moltissime, però da parte dei giovani anche lo spirito di iniziativa va disperdendosi. Si inizia come parasubordinati o come dipendenti di fatto, ma spesso ci si adagia in questa posizione, lasciando frustrare sul nascere le prospettive per una vera attività professionale. C'è un diffuso pessimismo sulle possibilità di affermazione, ci si adatta a situazioni di inadeguatezza economica con ricavi nulli a fronte del monte ore di lavoro enorme a cui si è costretti.

Trudda: il sistema di praticantato fa sì che ci siano forti ritardi nell'iscrizione alla previdenza. Difficilmente un giovane riesce ad iscriversi prima dei 30 anni: ecco un motivo che causerà nel futuro l'innalzamento dell'età della pensione. Come Cassa stiamo cercando di fare qualcosa, ma c'è poco riscontro perchè il praticante non pensa assolutamente alla previdenza, ogni pagamento che è costretto a fare gli sembra un balzello che gli toglie denaro e non porta frutto. Per quanto riguarda la popolazione iscritta, i pensionati sono praticamente tutti maschi, mentre oggi le iscrizioni sono per il 50% maschili e per il 50% femminili.

Pensare ad una famiglia è un bel problema, soprattutto nei primi anni dopo la laurea, questo comporta ovviamente uno slittamento dei tempi in avanti.

Muratorio: *la riforma previdenziale che un po' tutte le Casse hanno messo in atto o stanno predisponendo o modificando comporta in genere il passaggio dal retributivo al contributivo, in ogni caso l'innalzamento delle aliquote, in prospettiva lo slittamento*

in avanti dell'età pensionabile. Cosa fare per costruire con i giovani? Sono presenti negli organismi istituzionali? Sanno che occorre la previdenza?

Diracca: la componente giovane si avvicina alla professione, e quindi alla previdenza, con grande incertezza. Personalmente ho avuto la fortuna di essere guidata e consigliata da colleghi più maturi, che mi hanno sensibilizzato. Il giovane dovrebbe capire cosa otterrà dai suoi versamenti: bisogna informarlo e formarlo, bisogna far capire che la previdenza non è solo per la "fine della vita", ma ti supporta in tutta la tua carriera.

Nevi: la partecipazione dei giovani alla vita professionale e agli organismi nazionali di categoria per noi è aumentata, con un significativo aumento anche femminile. E' ovvio che la previdenza non è la priorità per i giovani, preoccupati per il reddito e la clientela, per riuscire a organizzarsi e a imporsi. Però negli ultimi anni l'attenzione a questi temi è in crescita; siamo purtroppo di fronte a una potenziale crisi generazionale, anticipata dalla crisi economica. Il sistema previdenziale deve essere garantista, a fronte di versamenti devo avere una prestazione adeguata. I giovani hanno colto questi concetti; bisogna fare in modo che siano garantiti i diritti costituzionali di tutti, evitando gli scontri generazionali.

Trudda: la nostra Cassa è passata al contributivo, ci sarà probabilmente nel tempo un aumento dei contributi. La componente giovanile è molto sensibile al problema, sono stati costretti ad occuparsi del problema. La pensione va costruita: si può pagare un'aliquota variabile dal 10% al 17%, ognuno ci deve pensar prima di fare la scelta. Bisogna favorire chi sceglie di versare di più, inventando un metodo premiale. Stiamo lavorando in questo senso.

Un nodo è costituito dai "diritti acquisiti" in rapporto con la sostenibilità; se bisogna fare sacrifici occorre che li facciano tutti. E' impensabile pensare di crearsi una previdenza con l'aliquota del 10%. Il nostro compito, come Casse, è informare, sensibilizzare, dare impatto numerico della resa previdenziale, ma anche, visti i redditi bassi soprattutto nella fase iniziale, trovare un modo per agevolare chi paga di più.

Muratorio: *cosa potrebbe fare un ente previdenziale per avvicinare i giovani? I commercialisti sono forse un po' avvantaggiati perchè più preparati dal punto di vista fiscale: cosa ne pensate?*

Diracca: sicuramente il primo aspetto è la comunicazione, chiara e semplice, del risultato che si otterrà con i propri versamenti.

Per i commercialisti, che hanno la possibilità di scegliere l'aliquota contributiva, c'è maggiore possibilità di approfondimento e decisione; questo potrebbe essere anche un nostro obiettivo.

È poi importante il sostegno alla professione, non tanto come "prestito d'onore" che serve a poco, ma poter offrire migliori condizioni al contorno. Ho qualche perplessità anche sul social network Inarcommunity, sono realtà che è difficile creare dall'esterno, le aggregazioni dovrebbero nascere spontaneamente. Certo occorre "fare rete" mettere in contatto professionisti di età diverse, con diverse esperienze. Ad esempio un giovane esperto in un settore molto specialistico e innovativo può essere utile in uno studio avviato con nuove risorse professionali. Occorre poi che le Casse di previdenza si occupino anche dell'assistenza ad aspetti della vita personale degli iscritti, con convenzioni, agevolazioni assicurative etc.

Muratorio : *i giudici hanno messo in discussione alcune riforme delle Casse, soprattutto chi voleva ridurre agli anziani a favore dei giovani; di fatto gli interventi dei giudici hanno bloccato alcune riforme che i ministeri avevano approvato. Quali spiragli per risolvere il nodo?*

Nevi: siamo su un piano scivoloso! L'esperienza deve servire a tutti. I commercialisti hanno preso iniziative coraggiose, nel solco giusto, come pure gli avvocati. Se il momento economico fosse stato più felice, le cose sarebbero andate meglio, in modo da coordinare sostenibilità e adeguatezza. E' evidente che qualunque bocciatura, anche parziale, delle misure contenute nelle riforme, porta ad un riassetto dell'intero meccanismo. Si è capito che un prelievo indiretto sui trattamenti pensionistici non sarà approvato; bisogna orientarsi diversamente: tutti coloro che sono attivi, anche dopo la pensione, dovranno contribuire in base ai propri redditi. Si tenga presente che da noi i pensionati hanno studi avviatissimi con redditi molto alti, certo più dei giovani. La soluzione di spostare l'età della pensione in avanti non è un problema sociale, a mio parere.

Trudda: le ultime sentenze hanno lasciato parecchia perplessità. Chi ha vissuto per 50 anni in un "humus" di un certo tipo, difficilmente cambia opinione ed accetta variazioni delle sue aspettative; i diritti acquisiti sono un problema, è una questione di principi che riguarda tutti i giovani professionisti di qualunque settore. E' certo che se non riesco a sostenere un diritto è inutile prometterlo; occorre lavorare insieme su una piattaforma professionale. Il ricorso contro il contributo di solidarietà da parte degli anziani, previsto dalla riforma dei commercialisti, è stato presentato solo da un 4% degli iscritti, ma il giudice ha dato loro ragione. Nel futuro bisogna intervenire dal punto di vista normativo per trovare soluzioni adeguate che permettano la sostenibilità a lungo termine.

Dich on line obbligatoria

a cura di Fabrizio Fiore

Meno carta più sostenibilità

Le attività che sono state concretizzate in questo periodo – finalizzate a porre l'associato o la Società nelle condizioni di dichiarare in forma telematica nel migliore dei modi ed avendo tutte le informazioni a disposizione – sono state molte.

Da qui a breve – infatti – verranno posti sul sito sostanzialmente tre strumenti, ciascuno con una sua struttura, una sua logica ed un obiettivo ben preciso:

a) Documentazione statica: come ogni anno, nella sezione del sito riservata a questa materia, verrà rilasciata la documentazione che illustra compiutamente "come fare la dichiarazione", con le diverse novità intervenute, le sezioni fiscali di riferimento, il come correggere gli errori commessi, ecc. Unitamente a questo importante "documento-guida" verrà messo a disposizione un "fac-simile" di dichiarazione, reso stampabile da parte del dichiarante. Attenzione: il fac-simile è tale e non può essere utilizzato come "sostitutivo" della dichiarazione telematica, che resta l'unica modalità utilizzabile per assolvere al proprio obbligo. Le due tipologie di documentazione statica sono visualizzabili e stampabili attraverso il semplice accesso al sito.

b) Tre "tutorial", ovvero tre guide animate sui seguenti argomenti:

• **Come iscriversi ad Inarcassa On Line**: vengono illustrati i semplici ed immediati passaggi informatici attraverso i quali, nella registrazione dei dati anagrafici, della tipologia del documento di residenza, del possesso della PEC si ottengono, in brevissimo tempo, le credenziali per accedere ad Inarcassa On Line. Si ricorda, a tal proposito, che registrare la PEC consente a tutti gli associati di utilizzare tutti gli applicativi oggi a disposizione su Inarcassa on line (dichiarazione, pagamenti, estratto conto, simulazioni del trattamento di vecchiaia e della prestazione contributiva, simulazione dell'onere di riscatto, richiesta della certificazione di regolarità e dei pagamenti effettuati, etc.), mentre la sola casella di posta elettronica "non-PEC" potrà consentire la sola dichiarazione ed i relativi pagamenti.

• **Come dichiarare**: una semplice e rapida presentazione su come fare la dichiarazione, come registrare i dati nelle diverse sezioni di riferimento, quali dati inserire anche nelle sezioni diverse da quelle relative agli imponibili, come trasmettere la dichiarazione e conservare la ricevuta.

• **Come pagare**: un tutorial che descrive la forte innovazione sul versante del pagamento dei contributi. Da quest'anno, infatti, il pagamento del conguaglio potrà avvenire attraverso l'utilizzo del MAV che verrà generato in autonomia dall'associato attraverso la procedura della dichiarazione.

Il MAV potrà essere pagato in qualsiasi struttura bancaria o – in alternativa – sarà possibile pagare l'importo tramite Inarcassa Card: l'obiettivo è stato quello di consentire all'associato – nel corso della stessa sessione - di richiamare la procedura della dichiarazione telematica, effettuare gli aggiornamenti anagrafici, denunciare i valori economici relativi al reddito, al volume d'affari e alle altre sezioni, verificare il prospetto del conguaglio generato, produrre il MAV e pagare l'importo. **Tutto nella stessa sessione**.

•
Cairo Expo City,
Il Cairo, Egitto, 2009.

c) La procedura vera e propria per la dichiarazione telematica. Quest'anno abbiamo ritenuto opportuno, in corrispondenza della numerazione delle sezioni (A1, A2, B1, etc.) di rendere visualizzabile la porzione del documento statico che parla dei contenuti di quella sezione specifica, in modo da "accompagnare" l'associato nella compilazione.

Questi tre strumenti sono oramai in fase di completamento ed i lettori li troveranno già sul sito www.inarcassa.it nel momento in cui leggeranno questo breve articolo.

Lo scenario che ho avuto davanti agli occhi è

quello di un nostro iscritto che, dopo avere ottenuto le credenziali identificative per entrare in Inarcassa On Line, salva sul suo desktop le animazioni e procede alla dichiarazione, magari visualizzandole quando ha qualche dubbio: le animazioni sono dei semplici (e divertenti) strumenti di apprendimento e sostegno.
Ma in questo periodo siamo stati anche molto presenti sul versante della comunicazione.
Oltre alla pubblicazione sul sito internet – già da dicembre 2010 – della avvenuta approvazione della modifica statutaria, ad aprile 2011 è stata avviata la prima fase della campagna per la dichiarazione telematica obbligatoria e le nuove adesioni ad Inarcassa On line: gli associati, i non iscritti con Partita Iva e i pensionati iscritti hanno ricevuto un'informativa, accompagnata da un banner a colori, insieme agli adeguamenti riguardanti i contributi e le pensioni per il 2011.
Contestualmente sono state messe in linea nuove modalità di registrazione facilitate a Inarcassa On line (in pratica sono quelle richiamate dal tutorial "come iscriversi") con un layout rinnovato nella grafica e ancora più intuitivo e semplice da navigare.
L'operazione è stata accompagnata da:
• news sul sito;
• una animazione sulla home page di www.inarcassa.it, che promuove un nuovo modo di comunicare con Inarcassa senza la carta, rispondente alla tecnologia e alla necessità di informazione del nostro tempo;
• un azione "push" del call center, che ad ogni contatto invita gli iscritti a registrarsi a Inarcassa On line.

Dai primi di maggio, nella corrispondenza in uscita dall'associazione vengono inseriti banner (sono costituiti da una specie di "volantini" rettangolari), che promuovono la dichiarazione telematica ed Inarcassa On line, che sul retro ricordano le scadenze istituzionali (rate minimi, dichiarazione, conguaglio).
Sul n. 4/2010 della Rivista è stato pubblicato un articolo informativo e una pagina di pubblicità ed infine, la dichiarazione telematica è stato argomento di punta del seminario per i Nodi Periferici, dedicato ai rappresentanti degli Ordini Professionali aderenti alla rete Inarcassa tenuto il 9 e il 10 di giugno scorso.

Ma sono in cantiere altre attività relative all'area della comunicazione:
a) dalla metà del mese di giugno, la pubblicazione su Inarcassa on line del modello telematico di dichiarazione 2010 darà avvio alla seconda fase della campagna, per informare gli associati che l'applicazione è disponibile, ed invitare chi non è ancora utente del servizio ad iscriversi;
b) sul sito internet verranno pubblicate:
• news;
• Facsimile dei modelli della dichiarazione e istruzioni di compilazione;
• Tutorial Inarcassa On line, già ricordati;
c) tutti gli utenti di Inarcassa On line riceveranno una e-mail e un sms, sia a giugno che i primi di ottobre per rammentare la scadenza;
d) è stato inoltre previsto un piano di avvisi da pubblicare sui principali quotidiani nazionali.

In sintesi, stiamo facendo il possibile per garantire a tutti strumenti semplici nella gestione ma anche nella consultazione, che possano accompagnare la vasta platea degli iscritti, dei non iscritti, delle Società, ad assolvere rapidamente e senza problemi questo importante obbligo istituzionale.
I dati alla fine di giugno sono confortanti: le credenziali per accedere ad Inarcassa On Line sono state circa **150.000**, contro il numero delle dichiarazioni telematiche presentate lo scorso anno, pari a poco meno di **100.000**. Siamo quindi cresciuti rapidamente, ma non dobbiamo dimenticare che il valore di riferimento che abbiamo come obiettivo è di raggiungere prima della scadenza di fine ottobre il valore di circa **200.000** credenziali (157.000 iscritti, 38.000 non iscritti, 5.000 società).
Quindi, chiunque non sia ancora in possesso del PIN e della password si affretti: la procedura è immediata, semplice e molto rapida; inoltre, per qualsiasi problema relativo a difficoltà nell'utilizzo delle credenziali (rigenerazione, reset, etc.) si può tranquillamente contattare la nostra assistenza tecnica al n. 0685274399, chiunque sarà prontamente ascoltato.

Iscrivetevi! Non aspettate l'ultimo momento!

•
CMA CGM Tower,
Marsiglia, Francia, 2006-2010.

Facciamo la nostra parte

di Claudio Guanetti

Al fianco degli Organismi di categoria Inarcassa promuove il nuovo polo di sostegno della libera professione di ingegnere e architetto

Finalmente, ci siamo. Abbiamo fatto un passo in avanti nella direzione giusta: vogliamo o no affrancarci come categoria, uscire dal bozzolo e guadagnare stima, confrontandoci con la società? Vogliamo assumere questo ruolo nei confronti dei nostri interlocutori, avendo finalmente compreso che ormai é doveroso farlo, non solo necessario? Sembrano domande retoriche, tanto le abbiamo ripetute senza trovare ancora una risposta adeguata.

Sale il bisogno di identità e aggregazione

Chi si occupa di professione libera conosce fin troppo bene quale sia il deficit aggregativo nel nostro settore. Ma anche coloro che la libera professione la esercitano e basta, cioè non se ne occupano a livello di categoria, cominciano a preoccuparsi dell'isolamento in cui si sentono relegati. Pur concentrando quotidianamente l'attenzione al proprio studio, trovano il tempo di rompere la campana di vetro e portar fuori, sollevare a qualcuno che li ascolti una sofferenza che li opprime. È la mancanza di un legame fra colleghi, di uno spirito di corpo a preoccuparli, l'assenza di una condivisione che li faccia sentire uniti, capaci di darsi manforte almeno nel momento del bisogno. Una condizione questa che renderebbe più fruibili agevolazioni e convenzioni, assistenza, servizi e aiuti, perché più la compagine è numerosa e più elevato è il potere contrattuale che riesce a spendere con le istituzioni e il mercato.

C'è consapevolezza della disattenzione verso la categoria

E invece, ora, la nostra sembra essere una attività assorbita nell'ingranaggio produttivo, quasi un fattore residuale, rispetto alle logiche dominanti del profitto e della concorrenza misurata sul costo, non sulla qualità. C'è dunque un declino del nostro ruolo di autonomia a favore di una professione ridimensionata, dunque annacquata, ricondotta entro un alveo governabile. A ben vedere, infatti, fa riflettere la circostanza che questo percorso sia coinciso, paradossalmente, con la cosiddetta "liberalizzazione", essendo passato, ad esempio, attraverso lo sconto almeno del 20% "obbligatorio" sulla tariffa. Ma oggi, a distanza di anni la dose di avversione al mondo della libera professione è ancora più massiccia.
Alzi la mano chi non ha sentito, almeno una volta, un collega lamentarsi della scarsa attenzione di cui siamo destinatari, di come siamo bistrattati, delle difficoltà che incontriamo a rappresentare le nostre esigenze al potere politico e istituzionale.
Ma non ce lo siamo anche un pò meritato questo clima di "disattenzione" o, peggio, di ostilità? Non sarà il sintomo, l'effetto, di una carenza endemica della categoria? E poi, com'è la categoria, qual'è la sua fisionomia, si è mai manifesta con le proprie caratteristiche e peculiarità? Credo che occorra partire da qui.
E' ormai accertata una incomprensibile e colpevole assenza di una "voce comune", che sia espressione degli ingegneri e architetti liberi professionisti e faccia riconoscere la loro presenza, ricostruendone l'immagine, con il conseguente adeguato peso rappresentativo in seno al contesto sociale del paese.
Allora, per andare incontro a quel collega così sensibile e per fortuna non più solitario, Inarcassa, da tempo pronta a muovere, ha rotto gli indugi offrendo ai colleghi indaffarati l'opportunità di avere a propria disposizione un Organismo in cui identificarsi, che si concretizzi in un centro di ascolto delle proprie aspirazioni e contenitore dei legittimi diritti di tutela e sostegno reale alla propria attività esercitata in forma esclusiva. Ma, soprattutto, vuole investire in un motore che realizzi il cambiamento della nostra presenza, un propulsore di iniziative da portare avanti finalmente in assetto corale, per riconquistare nella società il ruolo di primo piano riconosciuto nel passato alla nostra professione.

Anzitutto, abbattere gli steccati

Per fare questo, però, bisogna cambiare registro. Su questo fronte si assiste da anni, tra alti e bassi, alle schermaglie cui ci hanno abituato le organizzazioni del nostro settore professionale, quelle istituzionali e le svariate associazioni volontaristiche, in molti casi animate da tanta buona volontà. Un patetico conflitto sulle attribuzioni di rappresentanza, sulle materie di competenza e sui ruoli dell'uno e dell'altro, di volta in volta antitetici e contrapposti.
Basti pensare, ad esempio, alla mancata definizione di un quadro normativo aggiornato

delle professioni regolamentate. Abbiamo dovuto scontare un percorso defatigante iniziato negli anni Novanta del secolo scorso senza convinzione, disseminato di nodi irrisolti, raro esempio di disordine e trascuratezza, che probabilmente segnerà anche il testo del nuovo disegno di legge approdato di recente in Parlamento.
Ora, i liberi professionisti ritengono che la misura sia colma e, fuori dalla metafora, in ogni occasione che si presenti loro, tanto per cominciare nelle assemblee provinciali degli iscritti, chiedono ad Inarcassa "di farsi promotrice di iniziative a favore della categoria, di intervenire con la propria autorevolezza presso le istituzioni per dare risalto al sentimento di delusione e alla volontà di riscatto dei tanti liberi professionisti che onorano l'attività dell'architetto e dell'ingegnere".

D'altra parte la nostra Cassa *riunisce* colleghi con princìpi e interessi professionali comuni, con analoghe esperienze e medesime esigenze; è naturale che possa costituire il collante per far crescere un Organismo nuovo, ampiamente condiviso in cui sentirsi partecipi di un vero cambiamento per risalire la china.

Inarcassa non si tira indietro

Bene. Inarcassa lo può fare. Il CND ha deliberato già nel 2009, come sappiamo, l'inizio di una nuova forma di assistenza per il sostegno alla libera professione, attività fortemente voluta e ottenuta con l'approvazione da parte dei Ministeri dell'art. 3.5 dello Statuto dell'Associazione. E, come altrettanto bene ricordiamo, si sono attuati interventi con diversi profili per lo stanziamento di aiuti economici, e non solo: è stato realizzato il social network Inarcommunity e si è incrementata la voce eventi per rendere Inarcassa più aperta verso l'esterno.
Ma non basta. Negli incontri che si susseguono nelle province, come è accaduto di recente a Brescia, Pescara e Roma, si eleva sempre più la posizione degli associati, che trovano nella propria Cassa di Previdenza l'unico interlocutore cui rivolgere una raccomandazione divenuta ormai pressante.

Il bisogno che nasce dal basso crea unione

"Non servono solo gli aiuti economici", precisano i colleghi, "vorremmo che Inarcassa riuscisse a smuovere questa situazione di precarietà della libera professione per fare chiarezza, a determinare condizioni normative, fiscali per un cambiamento radicale della libera professione verso la chiarezza dei diritti e delle regole".
Insomma, è una faccenda che sta assumendo contorni di rilevanza sociale, dunque, che sta condizionando il futuro della libera professione.
D'altra parte, per dirla proprio tutta, guardate che è il colmo che la categoria dei liberi professionisti non sia ancora riuscita a darsi una forma associativa, organica e omogenea, come già ha fatto la stragrande maggioranza delle altre categorie. Probabilmente non avremo mai il potere contrattuale degli autotrasportatori che, con uno sciopero, possono bloccare il Paese. Loro, oltre ad essere consultati e ascoltati, hanno anche l'onore di una trasmissione radiofonica quotidiana dedicata sul primo canale Rai; a noi basterebbe essere accreditati come componente di riferimento nel processo di crescita del Paese.

•
CMA CGM Tower, Marseille, Francia, 2006-2010.

La strada maestra

Certo, è forse utopistico immaginare un organismo di aggregazione di tutte le libere professioni, ma questa sarà la strada maestra se vorremo veramente partecipare al futuro della libera professione e non subirlo. Allora cominciamo dagli Ingeneri ed Architetti, che finalmente a gran voce ne reclamano la necessità e l'urgenza.
Così, dicevo, Inarcassa ha fatto il primo passo, raccogliendo le istanze dei propri associati: lo scorso 25 marzo il CND ha tradotto in delibera la costituzione di un Organismo per la tutela e il sostegno dell'attività dell'Ingegnere e dell'Architetto, che vede Inarcassa come Socio Fondatore. Ed è un buon inizio, a giudicare dagli obiettivi che si prefigge di raggiungere. "Diventare un interlocutore esterno autorevole in grado di intervenire anche in sede legislativa. Creare le condizioni per modificare percezione e immagine esterna della libera professione. Fornire strumenti di analisi e informazione adeguati per la comprensione dei temi di rilievo per la libera professione di ingegnere e architetto. Proporre attività, servizi e soluzioni utili per le diverse problematiche della libera professione".

Procediamo con grande determinazione e a piccoli passi

E non dovrà venir meno il sostegno dei singoli, perché dall'entità della forza numerica e dalla condivisione che viene dal basso si misura la credibilità di questa occasione di rilancio della compagine dei liberi professionisti. Un'attività propositiva che non sia soltanto formale, ma sostanziale, si valuta dai consensi e il peso della categoria è determinante per rafforzarne l'autorevolezza quando ci si rivolge al mondo delle istituzioni, soprattutto in sede legislativa.

Ognuno faccia la propria parte, questa è l'ultima spiaggia

Così, come non dovrebbe mancare l'apporto degli Ordini e Sindacati, vincendo una volta per tutte la diffidenza che ne ha caratterizzato i rapporti nelle fasi cruciali dei confronti rapporti istituzionali.
Per la mancanza di dialogo é sempre venuta meno la finalizzazione, anche a causa di una rincorsa disarticolata degli interlocutori da parte delle diverse componenti della categoria. E' tempo di andare oltre, superando gli steccati della contrapposizione.
Certamente, le aree di competenza, dovranno essere ben definite e correttamente regolamentate dal nostro ordinamento; ma il rapporto dialettico e istituzionale andrà confinato all'interno della categoria per non compromettere la finalità di un risultato collegiale.
All'esterno, l'odierna progressione impressa dagli avvenimenti che coinvolgono la nostra attività richiede di abbandonare gli interessi di bottega, perché prevalga una posizione unitaria e questo organismo poliedrico, voluto dalla base, possa operare secondo le leggi dei grandi numeri.

Noi ci crediamo

In questo senso saranno "i liberi professionisti" a decidere la composizione e il successo di questo nuovo soggetto di categoria; soltanto così il percorso tracciato non sarà in salita e le iniziative potranno garantire qualità ed efficacia di risultati per valorizzare la figura degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti.
Con una dotazione patrimoniale di 335.000 euro per il 2011, l'Organismo metterà in campo tutti gli strumenti utili alla realizzazione degli obiettivi condivisi. Dopo l'approvazione dello Statuto nel CND del giugno scorso, lo start up è fissato con la ripresa dell'attività dopo la pausa estiva.
Ma incominciamo fin da ora a sostenere questa iniziativa, non solo facendola conoscere ai colleghi in sede territoriale, ma partecipando tutti da protagonisti, per la costruzione del nostro futuro.

•
Museum in Vilnius, Lituania, 2007.

Intervista a Leopoldo Freyrie

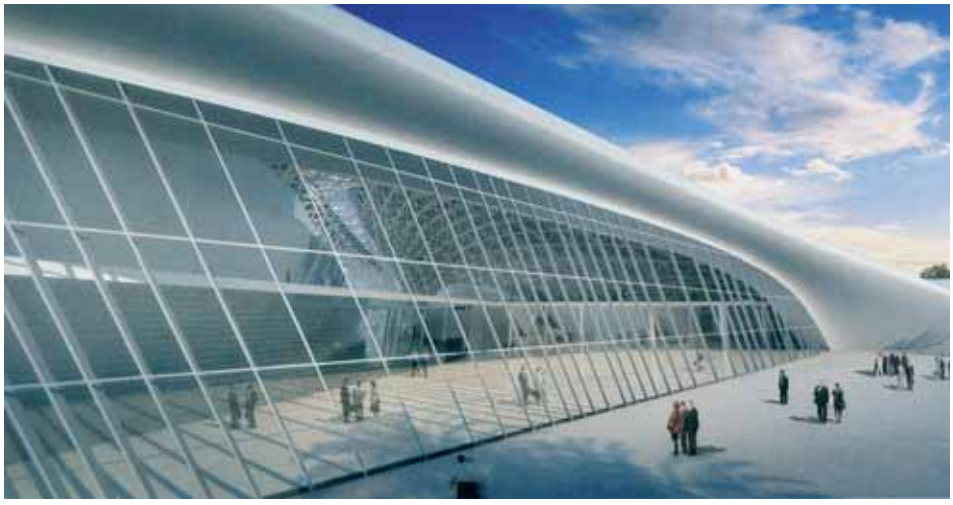
di Emanuele Nicosia

Un Presidente libero professionista che continuerà a fare l'architetto

La nostra rivista ha il piacere di ospitare in questo numero le prime riflessioni da Presidente dell'architetto Leopoldo Freyrie recentemente nominato al vertice del Consiglio nazionale degli architetti paesaggisti, pianificatori e conservatori. Un ruolo importante, in un momento storico nel quale la libera professione attraversa uno stato di crisi, nel quale serve la voce forte ed autorevole di chi vive i problemi del libero professionista. Dopo anni nei quali la professione di architetto è stata rappresentata ai vertici in prevalenza da architetti pubblici dipendenti (anni nei quali probabilmente per pure coincidenze, il ruolo dell'architetto libero professionista ha perso quel fascino e quel peso sociale che merita), oggi al vertice della categoria vi è un architetto che in più occasioni ha messo in evidenza la sua appartenenza alla comunità dei liberi professionisti ed a lui allora questa rivista vuole rivolgere alcune domande per fare il punto sullo stato attuale della professione e sulle iniziative che il nuovo Consiglio nazionale degli architetti paesaggisti, pianificatori e conservatori vuole intraprendere.

Dall'esame del recente testo "Il profilo e gli scenari della professione di architetto" (Prospettive Edizioni 2010 Roma), appena dato alle stampe ed oggetto di riflessione da parte della nostra rivista emergono dati allarmanti che fanno riflettere, e rendono ormai urgente ed indifferibile un cambio di passo per garantire un futuro professionale e previdenziale a tutti i professionisti con in testa i giovani e le donne; come pensa di affrontare la questione la nuova compagine del CNAPPC da te presieduta affinché vengano messe in atto politiche in grado di indirizzare i molti professionisti del settore che hanno bisogno di chiarezza in tema di competenze e di incentivi per creare anche in Italia strutture pluridisciplinari in grado di competere in mercati anche esteri. Quali azioni primarie intraprenderà il CNAPPC, sotto la tua presidenza, per qualificare la professione di architetto?

Maggiore qualità dei progetti, attraverso la formazione continua, ed investimenti sul futuro in termini di ideazione e tecnologie sono gli strumenti attraverso i quali la professione deve qualificarsi nel medio e lungo periodo, a prescindere dalle norme – a volte poco efficaci – che la regolano. L'impegno del Consiglio Nazionale sarà quello di creare il contesto nel quale gli architetti italiani, sulla base della competenza e del merito, possano esprimere le loro capacità per superare, soprattutto in una situazione di grave crisi economica come quella che stiamo vivendo, la difficoltà di accedere al mercato. Affiancare gli architetti nella conoscenza degli scenari del mercato e della professione, aiutandoli a gestire gli studi; semplificare la burocrazia, chiarendo le regole, per rendere il mercato trasparente e accessibile: sono queste le nostre priorità, senza tralasciare la promozione degli architetti italiani nei mercati internazionali e la nascita di società tra iscritti agli Albi per creare reti interdisciplinari che possano fruire di vantaggi fiscali e finanziari.



Cairo Expo City,
Il Cairo, Egitto, 2009.

Ho letto che vuoi impegnarti per l'internazionalizzazione degli studi professionali , con quali mezzi e con quali prospettive di lavoro?

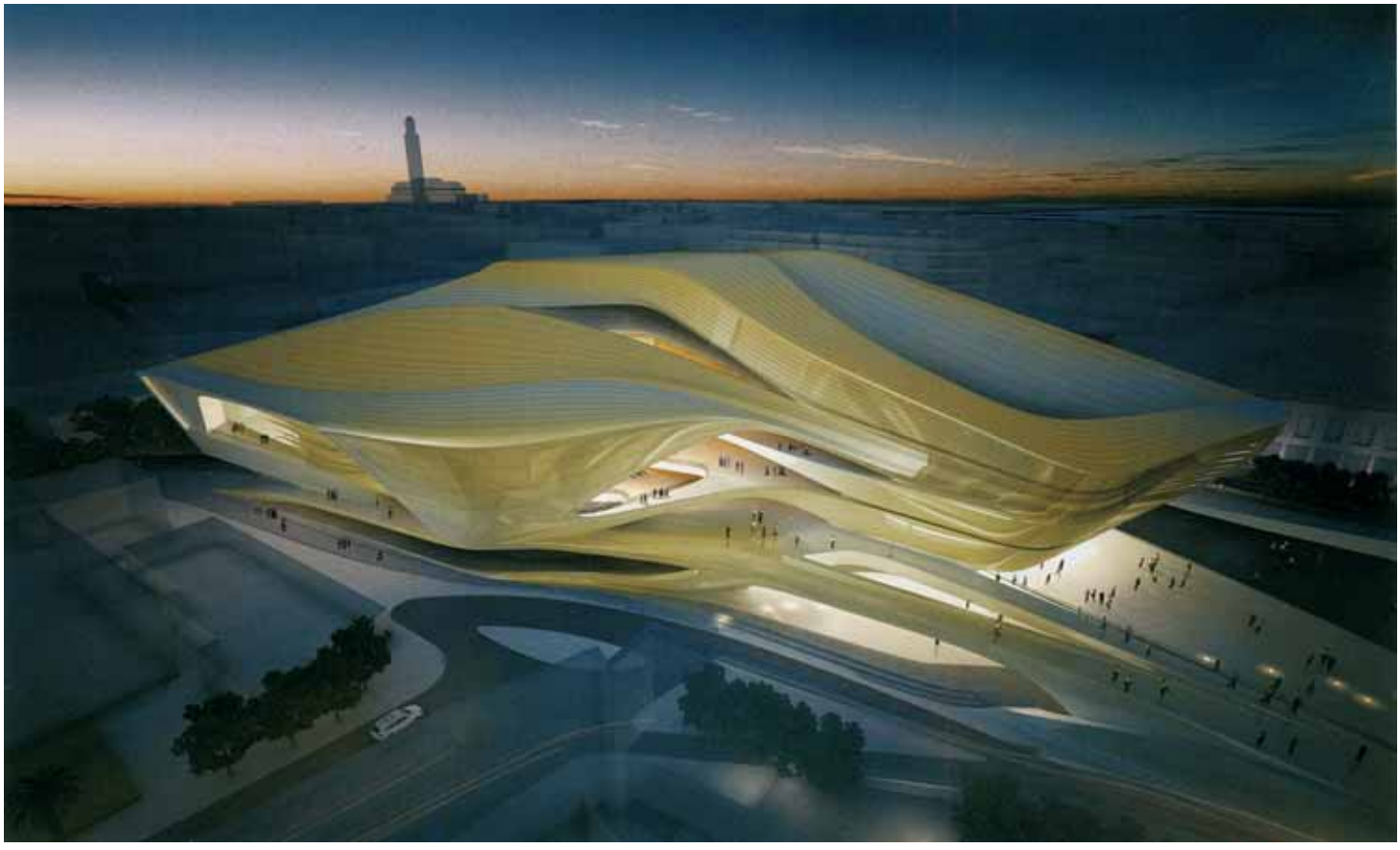
Gli architetti italiani possono – e debbono –

lavorare liberamente in Europa e nel mondo, dove il made in Italy è ricercato e apprezzato. Nostro compito è quello di creare le condizioni per la loro promozione con le rappresentanze estere del Paese, gli istituti di cultura, le Camere di Commercio, l'imprenditoria più avanzata. Anche in questo caso la creazione di reti interprofessionali e transfrontaliere è basilare: sarà varato un progetto per aiutarle a nascere e crescere. Dobbiamo però preparare adeguatamente, in fase di formazione, i giovani architetti: è sconcertante che, secondo i dati di Almalaurea, il 50% dei laureati in architettura dello scorso anno non parli e scriva in inglese. Lo è ancora di più tenendo conto che i mercati esteri diventeranno sbocco fisiologico per le nuove generazioni di architetti.

In una recente intervista rilasciata al "Sole 24 Ore" leggo testualmente "… Sono un architetto che fa il libero professionista e sarò un Presidente che continuerà a fare l'architetto …", Inarcassa ha al centro dei propri interessi l'attività di chi esercita la libera professione in forma esclusiva, pertanto alla luce della tua dichiarazione, quali azioni intendi intraprendere per la salvaguardia e per la dignità dell'esercizio della libera professione?

A quanto ho già affermato aggiungo che la salvaguardia della "liberalità" e l' autonomia della professione intellettuale di architetto rappresentano la dignità della professione e, allo stesso tempo, il pilastro sul quale costruire il futuro.

Gli architetti italiani costituiscono una risorsa per lo sviluppo e non un ostacolo: siamo i primi di quel "club" di creativi su cui fare leva per sviluppare l'economia della conoscenza, della cultura e della qualità. Proprio per questo motivo siamo pronti al confronto con le Istituzioni per fare sistema con il complesso del mondo culturale italiano sui progetti e sulle strategie relative alla gestione ed allo sviluppo delle politiche culturali e non solo di quelle che riguardano l'architettura.



•

CasArt, Casablanca, Marocco, 2009.

La categoria più penalizzata oggi tra gli architetti sembra essere quella dei "giovani" che le attuali norme per l'aggiudicazione delle gare di progettazione sembrano mettere ai margini, cosa farà il CNAPPC per i giovani professionisti?
Promuovere, come stiamo facendo, la legge per architettura, significa ridare centralità alla progettazione nel nostro Paese, rendere trasparente il mercato, ma significa, innanzitutto, aprire il mercato ai giovani professionisti. Bisogna tornare a fare i concorsi. Certo, le Pubbliche Amministrazioni devono snellire le procedure anche in questo settore adottando lo strumento on line che consente concorsi agili e veloci. Tra le altre iniziative del Consiglio Nazionale vi è poi la proposta al Ministero dei Beni Culturali della creazione dei Quaderni della giovane architettura che costituiscano curriculum per l'accesso a Concorsi e Gare, e quella della promozione di concorsi per giovani architetti ai grandi player del mercato privato.

Leggo con piacere che intendi rilanciare la figura dell'architetto sostenendo che "l'architettura deve assumere il suo naturale valore etico al servizio della società, gli architetti italiani devono poter contribuire allo sviluppo civile del Paese"; ci spieghi meglio il senso della tua proposta e ci anticipi quali azioni intendi mettere in campo per raggiungere questo obiettivo fondamentale?
La deontologia professionale è la garanzia del nostro mestiere per i cittadini, ma non basta: l'architettura ha un valore etico intrinseco che dobbiamo valorizzare, nel futuro eco compatibile, nell'aiutare i paesi in via di sviluppo così come presidiando i luoghi dei disastri naturali. Siamo sempre più consapevoli dell'importanza della qualità e dell'ambiente; della necessità di una nuova vivibilità quotidiana delle città senza più storture e desolazioni. Lo siamo anche dei nuovi bisogni e impegni in termini di risparmio energetico. Salvaguardia e rispetto del territorio unito alla tutela del paesaggio sono nel dna di ogni architetto italiano, così come l'impegno a lasciare a chi verrà dopo di noi un Paese migliore di quello che abbiamo ereditato. Nei prossimi mesi il Consiglio Nazionale metterà in campo azioni su tutti questi temi, sia a livello nazionale, sia locale attraverso la rete degli Ordini che già sono uno dei grandi motori etici e culturali del Paese.

Ritengo ottimo ed imprescindibile un approccio alla professione ispirato ai principi dell'etica e della legalità, soprattutto in questo momento storico nel quale alcuni liberi professionisti iscritti agli albi e tra questi anche alcuni architetti si rendono autori di reati che mortificano un'intera categoria professionale. Con riferimento alla recente dichiarazione del Procuratore Nazionale antimafia Pietro Grasso che il 26 febbraio di quest'anno ad un convegno ha detto … «Auspicherei un maggiore intervento degli Ordini professionali, sugli indagati per mafia, che troppo spesso aspettano la sentenza definitiva per intervenire sugli iscritti ... gli Ordini professionali si dovrebbero occupare dei comportamenti, delle relazioni e collegamenti dei loro iscritti indipendentemente se si tratta di reati penali». Anche sotto questo profilo ci vogliono maggiori regole di deontologia professionale, come ad esempio negli Stati Uniti dove gli Ordini hanno la forza che gli consente di espellere chi non ha comportamenti adeguati» (Adnkronos 26 marzo 2011); ritieni che sia arrivato il momento di rivedere l'attuale codice deontologico?
Abbiamo già ufficialmente dato completa disponibilità al Procuratore Antimafia Grasso per sottoscrivere protocolli a salvaguardia della legalità nelle gare e nei cantieri, per far si che anche gli Ordini e gli iscritti divengano protagonisti di questa battaglia civile in cui crediamo. Più che riscrivere le regole dobbiamo essere parte attiva nella lotta alla criminalità organizzata, che nei cantieri edilizi trova spesso le risorse per sopravvivere e sopraffare. Condividiamo il monito lanciato pochi giorni fa da alcune associazioni di categoria affinché, per prevenire il rischio di infiltrazioni della mafia nel settore dell'edilizia, sia eliminato, negli appalti pubblici, il criterio del massimo ribasso come sistema di aggiudicazione che favorisce esclusivamente chi ha rilevanti disponibilità finanziarie, che possono essere di dubbia provenienza, e non chi ha elevate capacità imprenditoriali
Bene, sapere che il Presidente di tutti gli architetti italiani vuole combattere una battaglia civile per la legalità è di sicuro conforto per tutti quegli architetti iscritti agli Albi che svolgono il mestiere dell'architetto fondandolo su principi etici e di legalità, anche se occorre registrare che proprio gli Ordini alcune volte stentano a recitare quel ruolo di guida soprattutto in realtà sociali come quelle del meridione d'Italia dove le infiltrazioni della criminalità organizzata nei settori dell'edilizia e dei lavori pubblici, sono più forti ed incidenti.
Le risposte del Presidente CNAPPC "libero professionista" fanno ben sperare tutta la comunità degli architetti e, in particolare, Inarcassa che mai come adesso crede nella necessità di dare corso a tutte le azioni anche sinergiche per un sostegno forte alla libera professione.

INSERTO SPECIALE

inarCASSA on line

Guida alla Dichiarazione Telematica

Reddito professionale e Volume d'affari relativi all'anno 2010

Chi deve inviare la Dichiarazione, come e quando

Gli **Ingegneri** e gli **Architetti iscritti agli albi professionali e titolari di partita IVA**, le **Società di professionisti** e le **Società d'Ingegneria**, devono presentare ad Inarcassa la dichiarazione obbligatoria del Reddito professionale e/o del Volume d'affari riferita all'anno **2010 in via telematica** entro il **31 ottobre 2011**.
La comunicazione deve essere trasmessa anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative.

Sono esonerati dall'invio della comunicazione gli ingegneri ed architetti non iscritti a Inarcassa che:

- per l'anno 2010 siano privi di partita IVA;
- siano iscritti anche in altri Albi professionali e che, a seguito di espressa previsione legislativa, abbiano esercitato il diritto di opzione per l'iscrizione ad altra Cassa Previdenziale con decorrenza anteriore al 2010.

Per i professionisti deceduti la dichiarazione deve essere presentata dagli eredi.

Novità 2011 - Da quest'anno via la carta. Dichiarazioni e bollettini M.AV. tutto On line!

- A seguito della modifica - approvata con Decreto interministeriale del 27 dicembre 2010 - agli articoli 36.1 e 36.7 dello Statuto, la **dichiarazione deve essere inviata obbligatoriamente in via telematica tramite Inarcassa On line. Chi non è ancora un utente registrato di Inarcassa On line**, deve fare richiesta dei codici di accesso compilando la scheda di registrazione sul sito www.inarcassa it. (*);

- Il **bollettino M.AV.** per il versamento del conguaglio contributivo da parte degli iscritti e per quello del contributo integrativo da parte dei non iscritti e delle Società di Ingegneria, **non verrà inviato** come di consueto per posta ma **dovrà essere generato e stampato** tramite l'apposita procedura disponibile su **Inarcassa On line**.

(*) Gli eredi dei professionisti deceduti sono esclusi dall'obbligo dell'invio telematico e possono trasmettere il facsimile del modello cartaceo, reso disponibile sul sito, con raccomandata semplice. Il termine per l'invio della comunicazione e per il pagamento degli eventuali versamenti è prorogato di dodici mesi dalla data dell'avvenuto decesso.

Ricordiamo che...

- Le **istruzioni di compilazione** e i facsimile dei modelli sono disponibili, come ogni anno, sul sito www.inarcassa.it in formato pdf;
- Anche quest'anno gli associati che per il 2010 hanno svolto o ricevuto prestazioni in rapporto di collaborazione con altri professionisti o società in esenzione dal contributo integrativo ai sensi dell'art. 23, comma 6 dello Statuto, devono compilare i relativi elenchi (Mod. A e Mod. B). Per ogni nominativo va indicato, oltre al nome e cognome / Ragione sociale, anche il numero dei documenti (fatture), la partita IVA e il complessivo importo in euro.
- **Si può rettificare o integrare** la dichiarazione presentando una **nuova comunicazione**, sempre **entro il 31 ottobre** in via telematica, tramite **Inarcassa On line**;
- Il pagamento dei contributi dovuti deve essere effettuato:
  - per gli iscritti: conguaglio contributivo **entro il 31 dicembre**;
  - per i non iscritti: contributo integrativo **entro il 31 agosto**.

Informazioni approfondite sulle Dichiarazioni Annuali dovute ad Inarcassa sono disponibili sul sito internet

www.inarcassa.it

Come registrarsi ad Inarcassa On line

Collegarsi

Dalla home page del sito www.inarcassa.it, si fa click sul box Inarcassa On line.

Registrarsi

Dalla pagina di Log-in di Inarcassa On line si fa click sul pulsante "Registrati".

Inserire i dati

Compilare la scheda con i dati richiesti.

Per avere accesso ai servizi telematici riservati agli associati, è obbligatorio indicare un indirizzo di Posta Elettronica Certificata PEC.
La PEC verrà utilizzata nel prossimo futuro per l'invio di tutte le comunicazioni da parte di Inarcassa.

Omettendo la PEC e indicando soltanto l'indirizzo E-mail, sarà possibile registrarsi in modalità light avendo accesso unicamente alla dichiarazione telematica e agli applicativi connessi.

Completata la registrazione

Alla ricezione dei dati Inarcassa ne verifica la correttezza ed invia un messaggio di posta elettronica all'indirizzo PEC (o, in assenza, all'indirizzo E-mail) del professionista, con il codice PIN e le istruzioni per generare la password.

Accesso al servizio

Appena definita la Password, si potrà accedere subito al servizio telematico, digitando i due codici nella maschera d'accesso.

Come inviare la Dichiarazione telematica

Area riservata

Per presentare la Dichiarazione telematica, accedere all'area riservata su Inarcassa On line e selezionare la voce di menù corrispondente.

Aggiornare i dati anagrafici relativi al nucleo familiare e i contatti.

ATTENZIONE

È importante aggiornare l'indirizzo PEC, (che abilita tutti i servizi On line), e l'indirizzo E-mail, che Inarcassa utilizza per inviare gli avvisi di recapito nella Inar-box o per inviare memo sulle scadenze istituzionali.

Gestione partite IVA ai fini della Dichiarazione relativa all'anno 2010

Verificare e aggiornare se necessario i riferimenti alle partite IVA (individuali e associative) con le quali è stata svolta attività professionale nell'anno di riferimento.

Dichiarazione del Reddito professionale e del Volume di affari

SEZIONE A - Dati 2010
Per compilare la sezione A, inserire i dati richiesti.

Si può consultare la "Guida alla compilazione" che riporta quanto va inserito campo per campo, qualora si abbia bisogno di aiuto.

Come inviare la Dichiarazione telematica

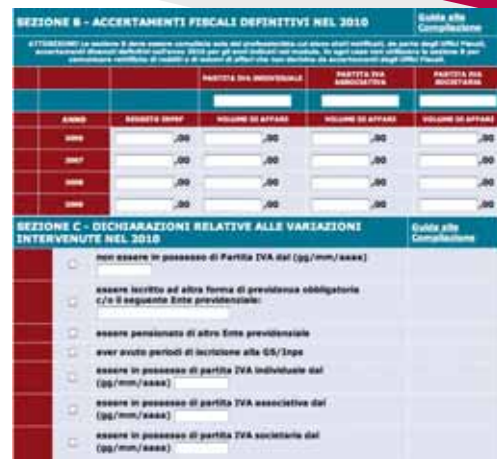
Dichiarazione del Reddito professionale e del Volume di affari

SEZIONE B - Accertamenti fiscali definitivi nel 2010.

Compilare la sezione B solo se sono stati notificati accertamenti da parte degli Uffici Fiscali.

SEZIONE C - Dichiarazioni relative a variazioni intervenute nel 2010.

Compilare la sezione C unicamente qualora siano intervenute variazioni inerenti i requisiti di iscrizione, oppure iscrizioni per periodi di Gestione Separata INPS, oppure attribuzione di un nuovo numero di partita IVA.



Riepilogo dei dati inseriti

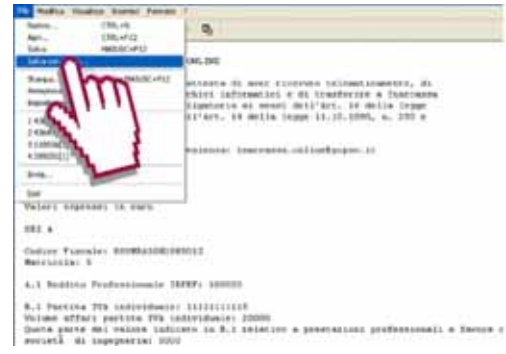
Verificare la correttezza dei dati inseriti.
Se è tutto a posto, confermare i dati per inviare la dichiarazione.

Conferma invio e salvataggio

Una volta inviata la dichiarazione si apre la pagina di avvenuta ricezione.

ATTENZIONE

La ricevuta in formato elettronico è valida a norma di legge e deve essere salvata sul proprio computer!



Calcolo del contributo

Sulla base dei dati inseriti nella dichiarazione, l'applicativo calcola l'eventuale conguaglio contributivo dovuto dai professionisti iscritti per l'anno di riferimento, oppure l'ammontare del contributo integrativo per i non iscritti.

Come inviare la Dichiarazione telematica

Compilare gli allegati

La dichiarazione deve essere accompagnata da due allegati nei quali sarà necessario indicare i soggetti per cui sono state effettuate delle prestazioni (all. A) o da cui sono state ricevute (all. B) in regime di collaborazione, esenti da contributo integrativo.

Come calcolare il contributo e generare il bollettino M.AV.

Prenotare il Bollettino M.AV.

Il Bollettino M.AV. per il versamento del conguaglio contributivo da parte degli iscritti e quello del contributo integrativo da parte dei non iscritti e delle Società di Ingegneria

non verrà inviato come di consueto per posta ma dovrà essere generato e stampato tramite l'apposita procedura disponibile su Inarcassa On line.

Procedura per gli iscritti

Se si è stati iscritti a Inarcassa nell'anno 2010, anche per un breve periodo, si può effettuare il calcolo del conguaglio contributivo e la prenotazione del bollettino M.AV. soltanto dopo avere inviato la dichiarazione telematica.

Calcolare il contributo

Per accedere alla funzione, selezionare la voce "calcolo del contributo" già dalla pagina di avvenuta ricezione della comunicazione reddituale.

Oppure scegliere, anche in un secondo momento, la voce corrispondente dal menù dichiarazione.

Verrà calcolato l'importo del conguaglio eventualmente dovuto sulla base dei dati reddituali che sono stati dichiarati.
Per generare il bollettino di versamento fare click su Prenota M.AV..

Scaricare il Bollettino

Fare click su "Scarica il Bollettino" per salvarlo sul proprio PC, oppure aprirlo e stamparlo.

Pagare il Bollettino

Il Bollettino può essere pagato, senza commissioni, in qualsiasi banca, anche diversa da quella presso cui si detiene il conto corrente.

Se si possiede Inarcassa Card, si può copiare il numero del M.AV., e procedere al pagamento con la carta di credito.

Procedura per i non iscritti e per le società di ingegneria

Se invece non si è stati iscritti a Inarcassa nell'anno 2010 o si è il rappresentante legale di una Società di Ingegneria, si può effettuare il calcolo del contributo integrativo e la prenotazione del bollettino M.AV. anche prima di inviare la dichiarazione, poiché la scadenza del pagamento è fissata al 31 agosto!

Basta inserire il Volume di Affari realizzato nell'anno 2010.
L'applicativo procederà al calcolo e renderà disponibile la prenotazione del M.AV.

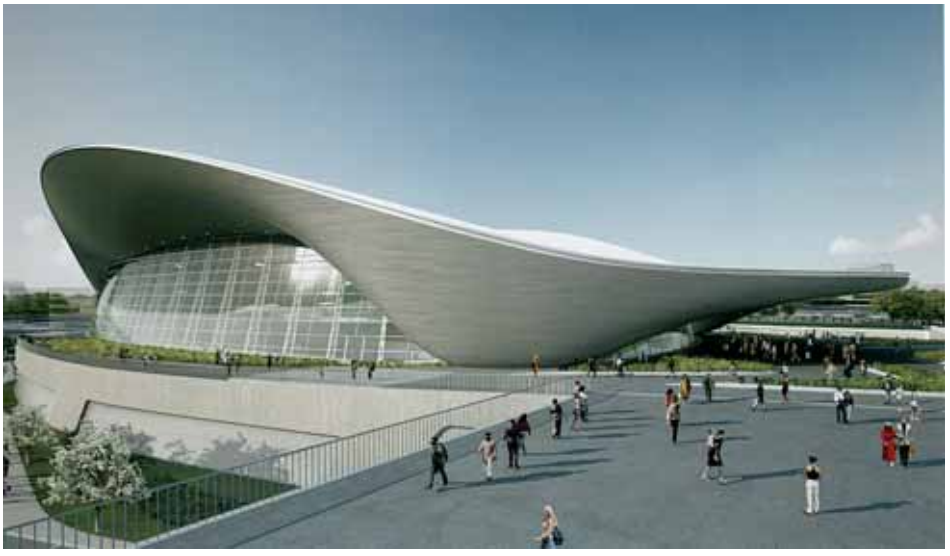
Attenzione!
Il dato inserito per il calcolo del contributo non sostituisce l'obbligo della dichiarazione che va comunque effettuata entro il 31 ottobre!

Squilibri!

di Angelo Raffaele Galli

Applicazione, conoscenze e spirito di iniziativa degli ingegneri e architetti italiani nei primi 150 anni della storia d'Italia

Prima che l'Italia fosse unita un grande scrittore tedesco ebbe modo di scrivere: *"visitare il paese del sole era il modo migliore per conoscere la parte migliore di se stessi"*.
Chissà se oggi potrebbe affermare lo stesso?
Cosa, a centocinquantanni dall'Unità, lo colpirebbe oggi rivisitandolo?
Probabilmente, pur nell'innegabile constatazione che il suo sviluppo ha raggiunto punte di eccellenza, i suoi *squilibri*.
Constaterebbe innanzitutto che, in questi centocinquantanni, sia l'economia, attraverso la creazione di un unico mercato nazionale, sia la società e la cultura attraverso la scuola, i giornali, l'editoria, la letteratura, la radio, la televisione, il cinema, la musica, lo sport, la moda e l'alimentazione hanno permesso al Paese di evolversi in modo omogeneo e, tutto sommato, coeso.
Ma constaterebbe, altresì, che sul territorio tale sviluppo ha avuto un impatto disomogeneo, convulso e, in alcuni contesti, violento.
Eppure sul piano delle dichiarazioni programmatiche e delle leggi l'Italia è forse il Paese più avanzato del mondo.
Se è del 1865 l'emanazione delle prime norme per la disciplina delle attività edilizie – *varate per lo più per esigenze igienico sanitarie* –, è nel 1909 che diventiamo il primo Paese a legiferare sulla preminenza del pubblico interesse sulla proprietà privata per tutte le cose immobili e mobili di interesse storico, archeologico, paleontologo ed artistico.
Se nel 1920 Benedetto Croce, allora ministro della Pubblica Istruzione, presenta la prima legge organica di tutela del paesaggio che



London Aquatics Centre,
Londra, U.K., 2005-2011.

"altro non è che la rappresentazione materiale visibile della Patria", bisogna aspettare il 1942 per vedere emanate altre norme che purtroppo, nel complesso, varate in un momento di forte criticità, si sono rivelate inadeguate a gestire lo sviluppo, a tratti caotico, del dopoguerra.
La giovane Repubblica, sorta dalle macerie della guerra, prende atto della valenza del paesaggio e del patrimonio storico e artistico tanto da prevederne la tutela nell'articolo 9 della Costituzione Repubblicana.
Tutela negli anni disattesa e a cui la politica ha cercato di porre rimedio con nuove leggi, una fra tutte quella degli anni '70, naufragata anch'essa, per non aver saputo evitare quell'uso sconsiderato del territorio che in tanti luoghi ne ha stravolto le peculiarità fino a trasformarlo in un ammasso indistinto di incrostazioni.
Centocinquantanni di unità politica, economica, storica e culturale non sono bastati a creare un comune sentire, quella sensibilità necessaria per elaborare un progetto idoneo a riequilibrare l'intero sistema Paese in un contesto che ambisca a tutelare, difendere e valorizzare il territorio.
Se guardiamo all'urbanesimo, infatti, a quella nuova sensibilità che sembra prevalere e che guarda alla città non più luogo di speculazione ma di incontro, ciò che si percepisce sono gli squilibri, non l'armonia.
Ma se la politica non è stata sempre all'altezza del suo compito quale è stato il ruolo degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti? Sono stati quel valore aggiunto che, pur nella selva orrenda ed inestricabile delle norme, non ha permesso a tutti quegli squilibri di collassare!

Un impegno quotidiano che si è potuto concretizzare attraverso la ricerca di una identità, di nuove aggregazioni e di iniziative rivolte a ridare al Paese una dimensione più consona al suo presente, rispettosa del suo passato e protesa verso un futuro sostenibile.
Un manifesto di ciò che il Paese è capace di fare.
E se l'oggi conta, conta anche il passato e la nostra attività di architetti ed ingegneri liberi professionisti in questi centocinquantanni. Eredi di tradizioni che non ha uguali al mondo. Coinvolti nelle vicende risorgimentali fino a battersi per il progetto unitario – *Giuseppe Poggi, per citarne uno fra tanti, artefice del piano di sviluppo per Firenze capitale ha combattuto, nel 1848, a Curtatone e Montanara* –, hanno contribuito, da subito, alla realizzazione delle più importanti infrastrutture.
In un Paese come il nostro, che qualche geografo ha chiamato "territorio crocevia", le comunicazioni sono state forse il primo ambito in cui si è manifestata l'intraprendenza e la competenza delle nostre categorie professionali. La rete ferroviaria tra il 1860 e il 1895 conosce uno sviluppo sorprendente che dagli iniziali 1800 km diventano 14.000 per arrivare ai circa 20.000 odierni con ramificazioni in tutti i territori e treni sempre più veloci che viaggiano in piena sicurezza tra ponti, gallerie e trafori.
I trafori, l'opera di ingegneria *"più affascinante che la storia umana avesse mai conosciuto"*. *Fréjus* (1871), *San Gottardo* (1882), *Sempione* (1895), *Monte Bianco* (1965). Dal 1871 al 1965 e fino ai nostri giorni è continuata l'opera di ingegneri, architetti, imprese all'avanguardia e maestranze che tutto il mondo ci invidia. Una tecnologia messa a punto ed esportata per essere applicata ovunque.
Stacchini, Mazzuccheti, Ottino, Ratti, Michelucci, Mazzoni: nomi ormai indissolubilmente legati alle realizzazioni delle grandi stazioni di Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze e Roma. Luoghi di connessione che ancora caratterizzano i centri delle nostre città ed in cui continuano a muoversi gli italiani e a giungere milioni di turisti.
Nel 1904, mentre le prime donne si affacciano nel nostro mondo professionale – nel 1908 Emma Strada fu la prima donna a laurearsi in ingegneria civile a Torino, il governo Giolitti ha già messo a disposizione i primi *"sussidi"* per agevolare i trasporti su gomma. Da allora, si è passati alla realizzazione delle prime reti autostradali, realizzate tra il 1923 e il 1933 – *quella dei laghi progettata da Puricelli fu la prima al mondo* – e al varo delle linee programmatiche del 1955. Queste hanno permesso, ad oggi, di realizzare una rete autostradale nazionale fra le più ardite, tecnologiche e importanti del mondo, sia per la qualità dei manufatti sia per la loro funzionalità. La loro realizzazione ha permesso di razionalizzare ed integrare i sistemi produttivi del Paese, consentire la mobilità delle popolazioni e rendere più agevoli i flussi turistici. Grazie all'esperienza acquisita i nostri tecnici e le nostre maestranze hanno potuto esportare in tutto il mondo un patrimonio di conoscenze che ancor oggi consentono di realizzare manufatti analoghi in ambito internazionale.
Ciò vale anche per le altre infrastrutture che sono state realizzate fra cui colossali strutture di bacino e reti elettriche per dare alimentazione alla nascente industria.
Nell'America latina la diga di *Yaciretà*, progettata in Italia, è stata fino a qualche anno fa la più grande del mondo.
Fra il 1921-1924 si pone mano alla prima infrastruttura telematica per collegare con cavi sotterranei Milano con Genova e Torino. Nel 1951 tutti i comuni italiani sono collegati telematicamente fra di loro dalle reti telegrafiche. Le più recenti reti telefoniche, radiotelevisive e telematiche, pur nella loro apparente *"immaterialità"*, hanno reso possibile la riorganizzazione produttiva, commerciale e turistica del territorio contribuendo a dare coesione ad un popolo che da secoli viveva separato. *Leopoldo Pirelli, Camillo Olivetti, Pier Giorgio Perotto*, inventore del personal computer, *Daniele Agostino Derossi*, fondatore della *Microtecnica*, sono alcuni dei protagonisti di questa spettacolare stagione.
Ma il paese aveva bisogno anche di simboli. Nuovi luoghi aggregativi per mettersi alla pari delle nazioni più evolute. Ed ecco la galleria di Milano (1865) a cui faranno seguito quella di Torino (1874) di Genova (1876) e di Napoli del 1887. A loro si affiancano sale cinematografiche e nel 1911 fu inaugurato a Genova il grande stadio, ancora oggi in uso. Di pari passo, consci di un passato grandioso, è stato profuso ingegno per la realizzazione di opere che ancora oggi testimoniano l'acume e la capacità realizzativa con cui si esprime la nostra professione.
Infrastrutture, dimore ma anche prodotti industriali di grande pregio qualitativo. Dalle macchine utensili ai transatlantici, dai piccoli elettrodomestici alla produzione aerospaziale, dalle automobili, alla nautica. Nomi conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo: *Ponti, Terragni, Libera, Nervi, Piano, Rossi, Zanuso, Castiglione, Magistretti* per citarne solo una esigua schiera.
In questi 150 anni, come si è cercato di rappresentare attraverso questa veloce galoppata, fondamentale è stato l'impegno, la cura e la professionalità delle aree tecniche. Si pensi alla componentistica, all'aereonautica con i progetti di *Gabrielli*, all'aerospaziale, alla motoristica, fra i quali *Romeo* (Alfa), *Giacosa* (Fiat), *D'Ascanio* (Piaggio) e il miti-

co *Battista "Pinin" Farina*, alla nautica, alle nanotecnologie. Oggi la sempre maggiore diffusione delle reti sta perfino cambiando profondamente ambiti come l'*e-commerce*. Le modalità di produzione si stanno avviando verso il *just-in-time* finalizzato alla riduzione dei costi di magazzino e che permette l'adeguamento in tempo reale della produzione alla domanda. La diffusione delle reti telematiche sta inoltre permettendo la delocalizzazione di tante piccole unità produttive a tutto vantaggio dell'ambiente e del paesaggio.

Applicazione, conoscenza e spirito di iniziativa degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti italiani hanno permesso al Paese di raggiungere, anche in ambiti internazionali, obiettivi di grande prestigio che hanno consentito alle popolazioni di sviluppare un benessere diffuso e fornito al Paese giuste prospettive per guardare al futuro con serenità e fiducia.

Ma se tutto si emancipa per trasformarsi in nuove opportunità, le norme che regolano le nostre attività professionali si sono fermate al secolo scorso.

Squilibri!

È dei primi anni Venti del Novecento, infatti, la norma legislativa che definisce gli ambiti professionali sia degli ingegneri sia degli architetti. Se negli anni Venti del secolo scorso si era partiti con un numero che poteva sembrare inadeguato di praticanti iscritti, tanto da coinvolgere nello sviluppo del Paese tutte le risorse professionali disponibili; nel corso degli anni tale insufficienza è stata dapprima azzerata per poi diventare esuberanza di praticanti rispetto all'effettivo bisogno del mercato.

Purtroppo, pur in presenza dei primi segnali di discrepanza, alla fine degli anni 60, mentre il mondo delle libere professioni si dotava di una previdenza ancor oggi florida e vicina agli iscritti, non sono state intraprese politiche virtuose. Politiche che affrontassero il problema delle libere professioni per studiarle e proporne soluzioni condivise, eque e certe nell'applicazione, con l'obiettivo di correggerne gli squilibri. Oggi assistiamo a quello che era facilmente prevedibile.

I ritardi maturati nella ricerca di soluzioni compatibili, che investissero la formazione, le competenze, la trasparenza, la responsabilità e la tutela, hanno portato ad uno sviluppo della libera professione non più compatibile con quel mercato che dovrebbe assorbirne le competenze.

Squilibri.

Avremmo potuto avere migliaia di motivi per festeggiare al meglio, e da protagonisti assoluti, il Centocinquantenario dell'Unità Nazionale.

Purtroppo le ombre che scorgiamo sulle nostre professioni – *ancora libere?* – ci rendono preoccupati e amareggiati per quello che si potrebbe fare, per riequilibrarne il peso, e non disperderne l'enorme patrimonio fino ad oggi accumulato. Patrimonio che ovunque, nonostante le gravi carenze strutturali del sistema, l'intero consesso internazionale, con grande rispetto, ci invidia.

Ci auguriamo che a 150 anni dall'Unità d'Italia, a quasi un secolo dalle leggi istitutive degli ordini professionali, finalmente la classe politica, con il contributo fattivo di tutte le parti interessate, ponga mano tempestivamente ad una non più eludibile razionalizzazione e ricalibrazione delle professioni riguardanti le aree tecniche. Al fine di definirne le peculiarità, le competenze, le prestazioni e la rappresentatività.

Come unico ente previdenziale degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti Inarcassa ha quindi titolo ad impegnarsi in favore dei propri iscritti, affinché ne venga riconosciuto il ruolo, al riparo dai conflitti di interesse e dalle sovrapposizioni che pur coinvolgono altre figure professionali, anch'esse rappresentate negli odierni Consigli Nazionali.

•
Lungomare di Reggio Calabria, Reggio Calabria, 2007.

Il nuovo nel vecchio

di Antonio Crobe

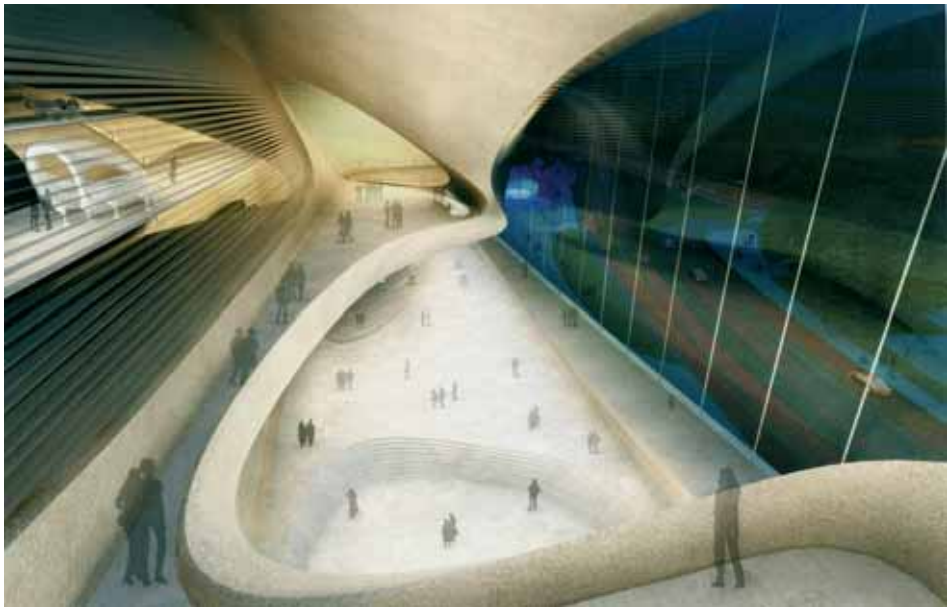
Riflessioni sul dibattito attuale per un possibile dialogo (tutto italiano)

È possibile coniugare contemporaneità e memoria? Possono le nostre città storiche essere luogo di memoria e innovazione? Può l'architettura contemporanea affermare se stessa anche all'interno della città storica? E quali possono essere le modalità di tale inserimento? Si può operare nei centri storici comunicando con il passato, o lo scontro con la tradizione è ineluttabile?

L'inserimento del "**nuovo nel vecchio**", che nel passato era pratica comune, è oggi al centro di un acceso dibattito nell'ambito non solo del mondo dell'edilizia ma anche dell'opinione pubblica. Domande ricorrenti che sono il riflesso di un problema chiave: la coesistenza tra nuovo e antico e le modalità di inserimento dell'architettura contemporanea in contesti storicamente denotati.

Intellettuali e studiosi hanno provato a fornire risposte a queste domande alimentando un acceso dibattito che vide allora protagonisti come Roberto Pane e Bruno Zevi, Antonio Cederna, Cesare Brandi, Ernesto Nathan Rogers e che, mutati gli scenari e gli attori, si riversa nell'età contemporanea sui problemi dell'oggi dimostrando come, a distanza di più di cinquant'anni, i termini del dibattito non siano cambiati, e si possano ancora essenzialmente ricondurre, schematizzando senza banalizzare ma con lo scopo di chiarire, alla contrapposizione tra Conservatori ed Innovatori.

Per secoli l'architettura è stata protagonista assoluta, *ars magna*, elemento che in maniera immediata riusciva a caratterizzare epoche diverse, capace di stratificarsi nel palinsesto urbano, modificandone le relazioni tra le singole parti. Oggi l'architettura nuova, quella a noi contemporanea, sembra invece bandita dai centri storici e laddove se ne intravedono accenni, scatena acerrime polemiche.



Negli ultimi anni però un vento di innovazione sembra soffiare anche sui nostri centri storici e alcuni significativi progetti ne sono un chiaro esempio, segno della continuità della storia e soprattutto prova tangibile di come questa continuità sia realizzabile.

Una grande novità distingue, però, il dibattito "post-moderno" dalle dispute passate.

Oggi, l'inserimento del nuovo nel vecchio è appannaggio non solo del mondo della cultura architettonica e del restauro, ma anche della pubblica opinione. È questo un elemento di non poco conto e che sottintende da un lato, un legame profondo tra l'architettura moderna e la questione del consenso dell'opinione pubblica all'opera e, dall'altro, la strumentalizzazione mediatica, figlia dei tempi in cui viviamo, dell'arte.

Tuttavia circa cinquant'anni di dibattiti sulla questione delle città storiche e sull'inserimento all'interno di esse di architetture contemporanee sembrano non aver mutato i termini del dibattito.

Ricorrono i temi tipici della discussione sulla città, che caratterizzarono gli anni '50-'60.

È possibile che un architetto riesca oggi a conciliare il disegno contemporaneo con l'eredità classica della città eterna?

•
King Abdullah II,
Amman, Giordania, 2008.

È possibile conciliare contemporaneità e memoria?
Ha l'architettura contemporanea lo stesso diritto di esistere di quella antica?
Caratteristica inconfondibile delle nostre città storiche è la stratificazione di epoche diverse, la capacità di cambiare aspetto adattandosi ai contesti sociali e culturali che si avvicendano nel tempo. La città storica è il luogo dove si realizza "l'unità del molteplice", "l'identità del diverso". È possibile dunque proseguire, come si è sempre fatto in passato, in questa stratificazione, oppure la città storica è destinata ad una museificazione, o peggio, ad una mummificazione di se stessa?
Accesa e insanabile sembra la discussione tra i "conservatori" e gli "architetti innovatori", tra chi considera il centro antico come un unico monumento da conservare e chi invece vorrebbe costruirvi nuove architetture.
Da una parte le ragioni degli innovatori, che lamentano l'atteggiamento di sfiducia nei confronti dell'architettura contemporanea e reclamano il loro diritto ad affermare la nostra epoca per mezzo di essa, come d'altronde ogni epoca ha fatto in passato. Invocano la sostituzione di strutture e di elementi in totale libertà, rivendicando il diritto alla vita dell'arte contemporanea.
Esemplare a tal proposito è senz'altro l'intervento dell'Ara Pacis a Roma ad opera dell'architetto americano Richard Meier: Il "*caso Ara Pacis*" ha avuto il merito di riaprire il dialogo tra antico e nuovo nei centri storici: dalla liceità o meno di architetture nuove in contesti storicamente denotati al richiamo mediatico di archistar internazionali, utilizzati come operazione di marketing territoriale e politico; dai problemi legati al restauro e alla conservazione, dal narcisismo progettuale degli architetti alla volontà di valorizzazione dell'antico.
Lo scontro tra conservatori e innovatori spesso rimane fermo sull'inconciliabilità tra le ragioni della conservazione e le ragioni creative della progettualità, ma importanti contributi, che non cedono ad un'artificiale polarizzazione del problema in un'affrettata contrapposizione di termini ed ideologie, fanno ben sperare e contribuiscono alla progressione delle idee in materia.
Dal dibattito attuale si riscontrano essenzialmente tre tendenze:
• una spiccatamente modernista, favorevole all'inserimento del "nuovo nel vecchio" secondo modalità di inserimento contrastanti;
• una tendenzialmente "conservativa", che mira ad escludere le nuove architetture dal tessuto storico, il quale va recuperato attraverso tecniche e materiali tradizionali (imitazione storicistica);
• infine una terza – più ragionata – che prende le distanze da impostazioni estreme per promuovere un dialogo, tra vecchio e nuovo, fatto di «ascolto» e attenzione al passato.
A queste tendenze corrispondono altrettante linee progettuali e metodologie di intervento: per contrasto ed opposizione, per analogia e consonanza, per rapporto dialettico aspirante alla reintegrazione dell'immagine, rappresentando una progressione di intenti che, dal semplice accostamento fisico, arriva ad una fusione tra vecchio e nuovo.
Partendo dall'aprioristica necessità di salvaguardia e conservazione delle testimonianze storiche e di quei valori che esse incarnano, dove conservazione non significa necessariamente rinuncia all'operazione progettuale, occorre perseguire, attraverso un attento studio, la conoscenza profonda della storia, perché, come magistralmente sintetizzato dallo storico Bloch, "l'incomprensione del presente nasce fatalmente dal passato", ma forse, ammonisce lo stesso, "non è meno vano affaticarsi a comprendere il passato ove nulla si sappia del presente".
Solo dalla conoscenza profonda del passato si possono trarre i principi per la progettazione del nuovo, un nuovo che risulterà fortemente ancorato alla storia e che costituirà un valore aggiunto. Bisogna discernere sia da una conservazione assoluta, tesa alla musealizzazione dell'esistente, che dal criterio di intervento sul costruito inteso come sopraffazione del testo, al fine di aggiungervi la propria *griffe*.
L'intera questione deve, forse, essere ricondotta nell'alveo del "progetto", luogo dell'equilibrio di esigenze complesse.
All'architetto è rimandato l'oneroso compito di amministrare il cambiamento in atto, un inserimento del nuovo nel vecchio che deve essere soprattutto un innesto, che è rispetto della memoria, ma anche nuova proposta. Investire il progetto di questa centralità equivale ad attribuirgli altrettanta, se non maggiore, responsabilità.
Attraverso la conoscenza profonda della storia, l'educazione e attraverso una progettazione partecipata e condivisa, il progetto del nuovo, dovrà mostrare sensibilità, comprensione, dialogo con il passato, per trovare in questa non facile sfida la forza per rinnovare il presente, e creare nuove sintesi armoniche tra le contraddizioni dialettiche, nel solco della continuità della storia, con tutti gli strumenti che la contemporaneità offre.
Cercando di non ridurre il problema a sterili e poco flessibili formule metodologiche, solo attraverso una rinnovata fiducia nel progetto e nella dialettica che a partire da esso prende piede, si può superare il contrasto tra vecchio e nuovo, tra passato (tradizione) e presente-futuro (cambiamento), ed evitare così di cadere nell'immobilismo.

Fisco e professione

di Salvatore Giordano

Adempimenti per l'avvio dell'attività

Per l'avvio dell'attività di ingegnere o architetto, dal punto di vista fiscale, gli adempimenti previsti sono quelli valevoli per la generalità dei professionisti.
In particolare, per avviare l'attività nel rispetto delle norme fiscali, occorre:
- richiedere l' attribuzione del numero di partita IVA;
- scegliere il regime contabile.
Ai fini fiscali, entro 30 giorni dall'inizio dell'attività, va richiesta l'attribuzione del numero di partita IVA e la conseguente apertura del conto fiscale.
Su tale adempimento si deve segnalare l'introduzione, ad opera dell'articolo 9 del D.L. 31 gennaio 2007, n. 7, di una nuova modalità di avvio delle attività d'impresa mediante la presentazione di una comunicazione unica, in vigore dal 1° aprile 2010.

Regimi contabili

Per gli esercenti arti e professioni, il regime contabile naturale è quello della contabilità semplificata, a prescindere dal volume d'affari conseguito.
Le persone fisiche, le società e associazioni che esercitano attività professionali in contabilità semplificata devono tenere un registro, in cui annotare, in ordine cronologico, tutte le somme percepite nell'esercizio della professione (art. 19, D.P.R. n. 600/1973).
Nello stesso registro devono essere annotate cronologicamente le spese e gli altri oneri inerenti lo svolgimento dell'attività professionale di cui si chiede la deduzione analitica.
Nel caso in cui l'effettivo incasso dei compensi o l'effettivo pagamento delle spese non avvenga nell'anno di annotazione, il contribuente è tenuto ad effettuare specifiche registrazioni, dalle quali risulti l'importo complessivo dei mancati incassi e pagamenti.
Entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, vi devono essere annotati i beni per i quali si chiede la deduzione di quote di ammortamento, raggruppati per categorie omogenee e distinti per anno di acquisizione.
Entro lo stesso termine, possono essere globalmente annotate le spese per prestazioni di lavoro dipendente deducibili, purché, se erogate, risultino dalle apposite scritture contabili previste dalla legislazione sul lavoro.
Il registro cronologico può anche non essere tenuto, se nei registri validi ai fini IVA vengono effettuate separate annotazioni delle operazioni rilevanti esclusivamente ai fini delle imposte sui redditi.
I professionisti possono optare per la tenuta della contabilità ordinaria. In seguito alle modifiche apportate dal D.P.R. n. 442 del 1997, l'opzione rileva in funzione dell'effettivo modo di operare del contribuente, desumibile dai comportamenti concludenti, che presuppongono in modo inequivocabile una determinata scelta e non è, quindi, necessaria alcuna comunicazione preventiva. In ogni caso, la comunicazione dell'opzione va effettuata nella prima dichiarazione presentata successivamente alla scelta operata. L'opzione ha durata annuale, ma è valida anche dopo la scadenza, fino a quando permane la concreta applicazione della scelta operata, senza necessità di effettuare alcuna ulteriore comunicazione.
In particolare, è necessario tenere:
• il registro nel quale annotare cronologicamente le operazioni attive e passive, integrate delle movimentazioni finanziarie inerenti l'esercizio dell'arte o professione, compresi gli utilizzi delle somme percepite, anche se per finalità estranee all'esercizio dell'attività e i numeri dei conti correnti bancari utilizzati per le movimentazioni predette;
• i registri obbligatori ai fini IVA , facoltativi, se il registro cronologico (D.M. 15 settembre 1990) è tenuto con le modalità e con le indicazioni richieste dalla disciplina IVA;
• il registro dei beni ammortizzabili, facoltativo, se le relative annotazioni sono effettuate nel registro IVA acquisti.
I commi da 96 a 117 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) disciplinano, un regime fiscale semplificato ed agevolato (c.d. *regime dei contribuenti minimi*) per i soggetti la cui attività d'impresa, artistica o professionale sia riconducibile, in base ai requisiti definiti dalla norma in commento, alla nozione di "attività minima".
Le norme sono state oggetto di approfondimento con la circolare 21 dicembre 2007, n. 73/E e con il decreto Ministero dell'economia e delle finanze 2 gennaio 2008 .
Per tali soggetti l'applicazione del nuovo regi-

me comporta oltre a notevoli semplificazioni contabili (tra cui l'esenzione dalla tenuta dei registri contabili) anche il pagamento di una imposta sostitutiva del 20% che copre sia l'Irpef e relative addizionali regionali e comunali, sia l'Irap sia l'Iva.
I contribuenti che iniziano un'impresa o un'arte o professione e presumono di rispettare i requisiti previsti per l'applicazione del regime in esame, devono comunicarlo nella dichiarazione di inizio attività da presentare ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 633/1972.

Imposte sui redditi

L'esercizio individuale dell'attività in oggetto in maniera abituale, ancorché non esclusiva, ricade nel novero dei redditi di lavoro autonomo, disciplinato dagli articoli 53 e 54 del D.P.R. n. 917/1986.
La determinazione del reddito avviene (ad eccezione del regime forfetario) in modo analitico per differenza tra i compensi percepiti (al netto del contributo alla Cassa di Previdenza, che non costituisce reddito) e le spese sostenute nell'anno, applicandosi il cd. criterio di cassa.
L' esercizio dell'attività in forma associata ricade nell'ambito di applicazione dell'art. 5 del Tuir, in base al quale:
- le associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni sono equiparate alle società semplici;
- i redditi di tali associazioni sono imputati a ciascun socio, indipendentemente dalla percezione, proporzionalmente alla propria quo-

•
King Abdullah,
Riyadh, Arabia Saudita, 2009.

ta di partecipazione agli utili;
- le quote di partecipazione agli utili si presumono proporzionate al valore dei conferimenti dei soci se non risultano diversamente determinate da atto pubblico o scrittura privata autenticata redatta anteriormente alla data di presentazione della dichiarazione dei redditi dell'associazione: se il valore dei conferimenti non risulta determinato, le quote si presumono uguali.

Deducibilità dei costi

Le spese effettivamente sostenute (oltre a quelle imputabili per competenza, come, ad esempio, gli ammortamenti), sono ammesse in deduzione a condizione che siano:
inerenti, ovvero abbiano attinenza con l'attività svolta dal lavoratore autonomo;
documentate, ovvero dimostrino il sostenimento della spesa.

Beni mobili strumentali
Sono ammesse in deduzione:
- le spese sostenute nell'anno per l'acquisto di beni strumentali di costo unitario inferiore a Euro 516,40;
- le quote di ammortamento di competenza dell'anno relative a beni mobili strumentali e determinate secondo i coefficienti ministeriali, sempre in forma piena, in quanto non è ammesso né l'ammortamento ridotto per il primo esercizio, né l'ammortamento anticipato;
- i canoni di locazione finanziaria maturati nel periodo di imposta per i beni mobili strumentali, a condizione che la durata del contratto non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente ai coefficienti ministeriali.
- i canoni di locazione.

A partire dal 1° gennaio 2007, le quote d'ammortamento, i canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio e le spese di impiego e manutenzione relativi ad apparecchiature terminali per servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui alla lettera gg) del comma 1 dell'articolo 1 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al D.Lgs. 1° agosto 2003, n. 259, sono deducibili nella misura dell'80%.

Mezzi di trasporto
Le spese e gli altri componenti negativi relativi ai mezzi di trasporto a motore utilizzati nell'esercizio di arti e professioni, sono deducibili nella misura del 40% relativamente ai costi sostenuti per autovetture ed autocaravan, per ciclomotori e motocicli e comunque nel limite massimo del costo di acquisto ammortizzabile ai fini fiscali previsto dall'art. 164 del Tuir. Nel caso di esercizio di arti e professioni in forma individuale, la deducibilità è ammessa, nella suddetta misura, limitatamente ad un solo veicolo . Se l'attività è svolta da società semplici e da associazioni di cui all'articolo 5 del TUIR, la deducibilità è consentita soltanto per un veicolo per ogni socio o associato.
Nel caso di esercizio delle predette attività svolte da società semplici e associazioni di cui all'articolo 5 del nuovo TUIR, tali limiti sono riferiti a ciascun socio o associato.
Relativamente ai mezzi di trasporto acquisiti in leasing, la deducibilità dei canoni è ammessa a condizione che la durata del contratto non sia inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito dalle apposite tabelle ministeriali.

Beni immobili
Per gli immobili acquistati e per i leasing immobiliari stipulati dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009, è previsto che:
- quelli utilizzati promiscuamente, a condizione che il contribuente non disponga nel medesimo comune di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione, è deducibile una somma pari al 50% della rendita catastale ovvero, in caso di immobili acquisiti mediante locazione, anche finanziaria, un importo pari al 50% del relativo canone;
- per gli immobili strumentali è deducibile una quota di ammortamento non superiore a quella risultante dall'applicazione al costo dei beni dei coefficienti stabiliti, per categorie di beni omogenei, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Ai fini del calcolo delle quote di ammortamento deducibili, il costo dei fabbricati strumentali deve essere assunto al netto del costo delle aree occupate dalla costruzione e di quelle che ne costituiscono pertinenza;
- per gli immobili *strumentali* in locazione finanziaria sono deducibili i canoni di locazione finanziaria maturati nel periodo di imposta, a condizione che *la durata del contratto non sia superiore al 50%* del periodo di ammortamento *ordinario* corrispondente ai coefficienti ministeriali e, comunque, con un minimo di otto anni e un massimo di quindici anni;
- le spese relative all'ammodernamento, alla ristrutturazione e alla manutenzione di immobili strumentali, che per le loro caratteristiche non sono imputabili ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono, sono deducibili, nel periodo d'imposta di sostenimento, nel limite del 5% del costo complessivo di tutti i beni materiali ammortizzabili, quale risulta all'inizio del periodo d'imposta dal registro dei beni ammortizzabili; l'eccedenza è deducibile in quote costanti nei cinque periodi d'imposta successivi.
Relativamente agli immobili strumentali che

non rientrano nella disciplina sopra riportata, sono ammessi in deduzione:
- il 50% della rendita catastale dell'immobile di proprietà o posseduto a titolo di usufrutto o altro diritto reale utilizzato promiscuamente per l'esercizio dell'attività, purché il professionista non possegga nello stesso Comune un altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione;
- il canone di locazione corrisposto nel periodo d'imposta, per l'immobile utilizzato esclusivamente per l'esercizio dell'arte o professione, a prescindere dalla data di stipula del contratto;

Altre spese
Fino all'esercizio in corso al 31/12/2008, le prestazioni alberghiere e le somministrazione di alimenti e bevande, *erano* deducibili per un importo complessivamente non superiore al 2% dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. A decorrere dall'esercizio 2009 è consentita la deduzione del 75% delle spese sostenute, fermo restando il limite complessivo del 2% dei compensi.
Va ricordato che, con decorrenza dal 4 luglio 2006, in base alle modifiche introdotte dall'articolo 36, comma 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223 , convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, le predette spese sono integralmente deducibili se sostenute dal committente per conto del professionista e da questi addebitate nella fattura.
Le spese di rappresentanza sono deducibili per un importo complessivamente non superiore all' 1% dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. Tra le altre, sono considerate spese di rappresentanza quelle sostenute per l'acquisto o l'importazione di oggetti d'arte, d'antiquariato, da collezione, anche se utilizzati come beni strumentali e le spese sostenute per l'acquisto o l'importazione di beni destinati ad essere ceduti a titolo gratuito.
Le spese di partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale, sono deducibili nella misura del 50% del loro ammontare complessivo, comprensivo delle spese di viaggio e soggiorno.
Per quanto riguarda le spese per il personale dipendente e per i collaboratori, sono ammesse in deduzione tutte le somme corrisposte a titolo di retribuzione, al lordo dei contributi assistenziali e previdenziali a carico del dipendente e del datore di lavoro e delle ritenute fiscali. Sono incluse anche le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nel periodo ed i premi pagati alle compagnie di assicurazione in sostituzione di tali quote.
Le spese di vitto e alloggio sostenute per le trasferte effettuate fuori dal territorio comunale dai lavoratori dipendenti, e non anche per i collaboratori, sono ammesse in deduzione per un ammontare giornaliero non superiore a euro 180,76, elevabili a euro 258,23 per le trasferte all'estero.

Minusvalenze
Così come previsto per le imprese, si considerano plusvalenza o minusvalenza la differenza, positiva o negativa, tra il corrispettivo o l'indennità percepiti e il costo non ammortizzato ovvero, in assenza di corrispettivo, la differenza tra il valore normale del bene e il costo non ammortizzato.
L'Agenzia delle entrate, con la circolare 4 agosto 2006, n. 28/E ha ritenuto, inoltre, che, in applicazione del criterio di imputazione temporale dei redditi di lavoro autonomo fondato sul principio di cassa ed in mancanza di un espresso riferimento normativo, non vi sia la possibilità per il professionista di rateizzare in più esercizi la plusvalenza realizzata, come previsto, invece, dall'art. 86, comma 4, del TUIR.

•
Burnham Pavilion,
Chicago, USA, 2009.

La voce dei sindacati

Arch. Bruno Gabbiani, Presidente **ALA – Assoarchitetti:** "Liberalizzazioni finte, disordine vero"

Oggi (2 luglio) non sappiamo quali modifiche il Parlamento avrà apportato alla bozza del Collegato alla manovra finanziaria, quando questo scritto sarà pubblicato.
È però interessante rilevare come il Governo, di fronte all'indubbia e urgente necessità di liberalizzare e liberare il sistema italiano dall'elefantiaco, insostenibile apparato della burocrazia (statale, regionale, locale e trasversale), abbia sfornato principalmente il topolino dello svuotamento delle funzioni di gran parte degli ordini professionali.
Così si deduce almeno dall'art. 1, "Principio di libertà d'impresa" e dall'art. 2, "Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni".
La nostra Associazione è stata più volte severa con gli Ordini, specialmente quando sono stati debordanti e auto-referenziali e non è quindi sospettabile di fiancheggiamenti acritici.
ALA non può tuttavia accettare l'assunto per cui la liberalizzazione del Paese si possa identificare con l'abolizione sostanziale del ruolo degli Ordini professionali. Troppo facile e intellettualmente anche poco onesto, scaricare sulle professioni coloro che una professione non hanno, o coloro che le dinamiche della globalizzazione hanno costretto a cambiare attività!
In questo modo si mette invece a repentaglio la qualità dei delicati servizi resi dai veri liberi professionisti agli utenti, che sono poi, alternativamente, tutti i cittadini. Così si vanno a colpire categorie già in grande disagio, i professionisti, che sono colpiti dalla crisi quanto e più di altri e che i costi della propria gestione burocratizzata li hanno sempre, più o meno volentieri, sostenuti da soli con le tasse d'iscrizione agli albi, senza ricorrere mai alla fiscalità pubblica.
Non corrisponde a saggezza amministrativa spacciare l'anarchismo improvvisato con la liberalizzazione di un settore che invece, per poter competere, ha bisogno di poche ma certe regole, definite in modo prudente e condiviso.
Non vorremmo che il prossimo obiettivo fossero le casse di previdenza, con i loro ingenti capitali costituiti con le contribuzioni dei liberi professionisti: potrebbero rappresentare un goloso bottino da impiegare per ridurre un poco la voragine del debito pubblico, senza toccare troppo nel vivo le categorie che più facilmente possono scendere in piazza e creare fastidi al Governo.

Ing. Maurizio Wiesel- Componente del comitato esecutivo nazionale **Inarsind:** "Aboliamo" l'abolizione dei minimi tariffari – Legge 248/2006

Il 'Decreto Bersani', convertito nella L. 248/2006 invocava "… disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, … esigenza di rafforzare la libertà di scelta del cittadino consumatore e la promozione di assetti di mercato maggiormente concorrenziali, anche al fine di favorire il rilancio dell'economia e dell'occupazione, attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali e la creazione di nuovi posti di lavoro". L'art. 2, comma 1 e 1 a), : 1. In conformità al principio comunitario di libera concorrenza ed a quello di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizio-

MAXXI Museo Nazionale per le arti del XXI secolo, Roma, 1998-2010.

ni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali: a) l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

Dopo un quinquennio dalla liberalizzazione del mercato delle professioni, in particolare di quelle di architetto e di ingegnere, constatiamo che non vi è stato alcun rilancio o spinta, ma un generale impoverimento con crollo dei fatturati. L'abolizione dei minimi tariffari, di fatto invalidata dall'assenza di norme di salvaguardia della qualità, pur previste, si è tradotta in una corsa con ribassi mortificanti (anche del 90%) pur di 'accaparrarsi' qualche lavoro sia nei LL.PP. sia in quelli privati, giustificati dalla necessità di 'mettersi sul mercato' e/o 'fare curriculum'. Come si concilia il ribasso con l'art. 36 della Costituzione? [retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ... e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa] O, forse, l'articolo vale solo per i dipendenti, quelli che si deve pagare a tariffa sindacale – questa sì inderogabile nei suoi limiti?

Nessun 'rilancio dell'economia e dell'occupazione, attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali e la creazione di nuovi posti di lavoro' si è verificato come confermato, da dati ufficiali (INARCASSA).

Lo strabismo ideologico concentrato sull'effetto mediatico della riduzione dei compensi degli architetti e ingegneri, non corroborato da garanzie sulla 'qualità' del prodotto professionale, ha determinato una corsa al massimo ribasso che ha avuto diversi riflessi negativi difficilmente recuperabili, riuscendo a 'centrare' obbiettivi diametralmente opposti a quelli prefissati. Credo sia giunto il momento di sensibilizzare il Governo e l'intero arco costituzionale a porre rimedio a questa iniqua norma "abolendo" l'"abolizione" per dare vigore e dignità alla "qualità" oggi non considerata, perchè la qualità, in ogni campo ha un suo costo. Le libere associazioni presenti sul territorio nazionale, uniche deputate per Costituzione e per legge a tutelare gli interessi della categoria sono pronte a dialogare per concertare una nuova tariffa che ridia dignità a un mondo del lavoro che nel nostro paese conta 150.000 liberi professionisti solo tra architetti e ingegneri.

•
Sunrise Tower, Kuala Lumpur, Malesia, 2009.

Professioni tecniche insieme per rilanciare la crescita del Paese

di Teresa Pittelli

Casse e Consigli in campo. Tra le proposte l'investimento diretto in progettazione e infrastrutture

Si è tenuto a Roma nella giornata del 6 luglio un incontro organizzato dai Consigli Nazionali dei professionisti tecnici e dalle rispettive Casse sul tema "PROFESSIONI TECNICHE INSIEME PER RILANCIARE LA CRESCITA".

Un capitale da 7,3 miliardi di euro, un fatturato complessivo di oltre 12,7 miliardi di euro, mezzo milione di professionisti iscritti agli albi professionali. E' questo il patrimonio economico e di conoscenza che le Casse di previdenza e i Consigli nazionali delle professioni tecniche (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, dottori agronomi e forestali, geologi e chimici) hanno deciso di mettere in campo con interventi diretti a sostegno dello sviluppo della professione e della crescita del Paese. "Abbiamo avviato un laboratorio comune di idee e progetti, perché l'attuale assetto dell'economia italiana e del mercato dei servizi professionali, oltre che il dibattito legislativo sulla riforma degli Ordini, ci spingono a unire le nostre forze economiche e capacità progettuali, per rilanciare la nostra professione", ha detto **Paola Muratorio**, Presidente di Inarcassa, la Cassa di previdenza e assistenza degli ingegneri e architetti liberi professionisti, aprendo i lavori dell'incontro organizzato a Roma dai Consigli nazionali dei professionisti tecnici e dalle rispettive Casse.

Tra le proposte allo studio del tavolo comune, e che saranno presentate a ottobre al Governo e al Parlamento, c'è la costituzione di un fondo nel quale confluirà il capitale di rischio delle Casse, per la progettazione, il finanziamento e la conduzione di opere pubbliche e private. Collaborando strettamente con le p.a. e garantendo qualità, innovazione e sostenibilità ambientale nei processi adottati.

"Abbiamo molti giovani iscritti, quasi la metà professionisti under 40, che continuano ad aumentare a ritmi vertiginosi ogni anno", ha sottolineato Muratorio nel corso del suo intervento. "L'accesso e l'affermazione nel mercato del lavoro è sì difficile, non certo a causa di restrizioni all'ingresso, ma per le sempre minori opportunità di lavoro", ha proseguito Muratorio, "come dimostrano anche i dati sui redditi medi dei liberi professionisti tecnici, che nel 2009 ammontano a 26 mila euro, con drammatiche differenze tra Nord e Sud e tra uomini e donne".

Se questa è la premessa, in un contesto di bassa crescita dell'economia italiana, nell'ambito del quale sono stati compressi e in qualche caso azzerati gli investimenti in infrastrutture, come ha messo in evidenza in apertura dei lavori **Ernesto Auci**, moderatore dell'incontro, i rappresentanti dei professionisti vogliono intervenire direttamente a sostegno della professione, partecipando al tavolo sulle scelte in campo economico-sociale a fianco del governo, della componente industriale e dei sindacati. "Un tavolo che finché si mantiene solo su queste tre gambe non si reggerà mai bene, perché ne occorre una quarta: quella dei professionisti italiani", ha detto **Giuseppe Jogna**, presidente del Consiglio nazionale periti industriali.

Jogna ha annunciato gli altri progetti in cantiere: innanzitutto la standardizzazione delle prestazioni professionali a un minimo garantito di qualità del servizio, in modo da superare il fenomeno delle gare al massimo ribasso che "attualmente sta stravolgendo il settore dei lavori pubblici", ha spiegato Jogna, "perché è a rischio tanto la qualità della prestazione professionale quanto l'efficacia dell'azione amministrativa".

Altro progetto in campo: la rete degli studi professionali, sulla falsariga delle reti di imprese, in modo da ottenere economie di scala, sinergie professionali e incentivi fiscali, proponendo un ormai ineludibile approccio interdisciplinare nella fase di progettazione. Infine, allo studio c'è anche la rottamazione degli impianti elettrici non a norma, che metterebbe in moto un circolo virtuoso di lavori e finanziamenti a costo zero per le finanze pubbliche. Ambiti "professionali" per eccellenza come la sicurezza, l'ambiente e la manutenzione dello straordinario patrimonio edilizio italiano, saranno tutti interessati dalle proposte unitarie dei Consigli e delle Casse. Con il risultato, secondo le prime stime annunciate da Jogna, di "creare nuovo lavoro, solo nel settore dell'efficienza energetica, per 200 miliardi di euro entro il 2020". E con l'obiettivo, sottolineato in tutti gli interventi dei presidenti degli Ordini e delle Casse interessati, di "assicurare sostenibilità ambientale, lavorativa e previdenziale al Paese, ai professionisti e ai giovani che si affacciano sul futuro".

Attività organi collegiali

a cura di Nicola Caccavale

Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza del 23 e 24 giugno 2011

Il Comitato nazionale dei delegati è stato convocato a Roma per l'adunanza del 23 e 24 giugno 2011.
Nella prima giornata, dopo le comunicazioni del Presidente, l'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo esercizio 2010, predisposto dal CdA di Inarcassa, ha nominato il Collegio dei Revisori dei Conti ed ha approvato il regolamento per la concessione di provvidenze per danni subiti a seguito di calamità naturali.
Nella seconda giornata di lavoro è stato esaminato e discusso il progetto esecutivo per la creazione dell'Organismo Inarcassa per il sostegno alla libera professione di ingegnere e di architetto. Al termine della discussione è stato approvato il progetto redatto dal CdA di Inarcassa e lo Statuto dell'Organismo e sono stati eletti i componenti del Consiglio direttivo di competenza del Comitato nazionale dei delegati. Sono risultati eletti: l'ing. Flaminio Benetti delegato di Sondrio, l'ing. Marco Senese delegato di Napoli, l'arch. Felice De Luca delegato di Torino.

Collegio dei Revisori dei Conti
Il 23 giugno 2011 è terminato il mandato del precedente Collegio dei Revisori dei Conti. Il nuovo Collegio, nominato in pari data dal C.N.D., è composto dal dott. Giovanni Scialdone in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal dott. Salvatore Bilardo in rappresentanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla dott.ssa Luisa Bianchi in rappresentanza del Ministero della Giustizia.
A loro si affiancano i delegati ing. Salvatore Sciacca e arch. Clara Del Fabbro eletti dal Comitato nazionale dei delegati durante l'adunanza del 25 e 26 giugno 2010 in rappresentanza degli iscritti Inarcassa.
Sono stati inoltre nominati membri componenti supplenti: la dott.ssa Gabriella Galazzo per il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la dott.ssa Angelina Martone per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il dott. Enrico Sigfrido Dedola per il Ministero della Giustizia, i delegati ing. Riccardo Tacchi e ing. Ester Rutili in rappresentanza degli iscritti.
A titolo personale e di tutta l'assemblea il Presidente di Inarcassa ha formulato i più sentiti ringraziamenti ai Revisori uscenti per il lavoro svolto e i migliori auguri di buon lavoro ai Revisori appena insediati.

Cairo Expo City, Egitto, 2009.

I numeri dell'Associazione

Prestazioni previdenziali
Nel periodo aprile-giugno 2011 la Giunta Esecutiva ha liquidato, in favore dei professionisti e dei superstiti interessati, 7 pensioni di inabilità, 28 pensioni di invalidità, 197 pensioni di vecchiaia, 42 pensioni di anzianità, 212 pensioni contributive, 61 pensioni di reversibilità, 19 pensioni ai superstiti per un onere complessivo mensile pari a euro 711.306,46.
Inoltre ha liquidato 33 pensioni da totalizzazione di cui 21 di vecchiaia, 10 di anzianità, 1 di reversibilità e 1 di inabilità, per un onere complessivo mensile pari a euro 40.382,63.

Iscrizioni e indennità di maternità
Sempre nel periodo sono stati iscritti a Inarcassa 3.471 nuovi professionisti e sono state liquidate 650 indennità di maternità per l'importo complessivo pari a euro 4.082.523,72.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Una stortura legislativa

Mi rivolgo a lei per manifestarle il mio estremo scontento derivato da quella che definirei una evidente stortura legislativa, se non addirittura una malversazione, nei confronti di una categoria di cittadini e che, quindi, si potrebbe catalogare come anticostituzionale.

Questa è la mia situazione anagrafico/contributiva: – data di nascita 20-02-1951 – dall'anno 1976 all'anno 1985 complessive 691 settimane (pari ad oltre 13 anni) di contributi presso l'I.N.P.S. compresi riscatto di laurea (5 anni) e servizio militare (un anno) – dall'anno 1986 contribuzione presso Inarcassa tutt'ora in corso – dal dicembre 2006 titolare di pensione di invalidità (riconosciuta al 70%) erogata da Inarcassa.

È proprio a causa di questo quarto punto che dovrò patire una estrema ingiustizia; infatti la normativa sulla "totalizzazione", pur vantando il colmamento di un vuoto legislativo nel rendere giustizia a chi ha contribuzioni versate presso Enti diversi, vieta di avvalersene a chi già è titolare di pensione (una pensione di qualsiasi genere?) presso uno di quegli Enti. Nel mio caso personale ho già appurato, tramite call center Inarcassa e l'interessamento di un patronato, che potrò andare in pensione solo con la vecchiaia, a 65 anni (e per fortuna a febbraio 2016, data del compimento dei 65 anni, avrò accumulato 30 anni di contributi Inarcassa, il minimo pensionabile, altrimenti... non ci voglio pensare), senza totalizzare e, quindi, con la perdita irreparabile dei 13 anni I.N.P.S., a meno di chiederne la ricongiunzione ottenibile a prezzi assolutamente inaffrontabili (circa 188.000 € !!!).

Faccio notare che un collega nella mia stessa situazione anagrafica e contributiva potrebbe andare in pensione, "totalizzando", nel settembre 2012, con 40 anni di contributi e 61 anni di età, mentre io, invalido, dovrò attendere di compierne 65 vedendomene riconosciuti solo 30 pur avendone lavorati 43.

È proprio il caso di dire: oltre al danno (l'invalidità) la beffa (pensionamento posticipato e assegno notevolmente ridotto). Pensavo che, se mai si fossero dovute applicare delle differenziazioni fra sani ed invalidi, il trattamento più favorevole dovesse essere riservato a questi ultimi. Invece, anzichè favorire il soggetto invalido nell'uscita dal lavoro, gli si impone di lavorare più a lungo del soggetto sano ed alla fine lo si punisce pure togliendogli parte dei contributi versati, come se l'invalidità fosse una sorta di privilegio che in qualche modo gli debba essere fatto scontare.

Perchè si deve consentire all' I.N.P.S. di perpetrare, pur se con il consenso delle leggi, un autentico furto e perchè, ancora una volta, le categorie più deboli di cittadini sono considerate solo limoni da spremere?

È possibile che nessuno abbia sollevato l'evidente incongruità di quella regola della legge sulla "totalizzazione" nettamente in contrasto con quello che deve essere un trattamento equanime per tutti gli iscritti? Ma, mi chiedo, qual è la "ratio" con cui è stata scritta ed adottata questa legge truffa? Lei me lo sa spiegare perchè io, pur avendoci tanto pensato, non l'ho proprio trovata.

La ringrazio se vorrà rispondere a questa mia, magari smentendo quanto, purtroppo, pare ormai assodato, e spero che chi può faccia qualcosa per eliminare questa evidente stortura legislativa eticamente e socialmente inaccettabile.

Se possibile, gradirei la pubblicazione di questa mia e dei miei dati sulla rivista al fine di poter essere contattato dai colleghi, se ce ne sono, nella mia stessa situazione per cercare di intraprendere azioni comuni volte alla risoluzione del problema.

Ing. Mauro Felisatti

Le confermo che la pensione in totalizzazione è preclusa a coloro che sono già titolari di trattamento. Nella attuale normativa rimangono dei vincoli o delle storture che lei stesso segnala anche se va condiviso il disegno del legislatore di porre delle condizioni minime di accesso alla prestazione poiché la totalizzazione, lo ricordiamo, è un istituto completamente gratuito e alternativo alla ricongiunzione onerosa di cui alla legge n. 45/1990.

Per quanto riguarda i trattamenti di invalidità già in corso di erogazione, la circolare Inps n. 9 del 17/1/2008 ha chiarito che in caso di aggravamento delle condizioni invalidanti il pensionato ha diritto ad ottenere la pensione di inabilità in totalizzazione. Questa rappresenta l'unica eccezione alla regola generale sopra descritta.

Reddito professionale

Le scrivo per manifestarle il mio disappunto sulle modalità di gestione da parte dei competenti Uffici di Inarcassa di questioni riguardanti la mia posizione previdenziale in particolare,

ma in generale l'interesse di tutti gli iscritti.
Premetto che nelle pronunce riguardanti la Cassa Ingegneri, la Suprema Corte ha avuto modo di chiarire che non ogni attività autonoma, a prescindere dalle modalità d'esposizione dei relativi redditi in dichiarazione fiscale, ma soltanto l'attività professionale riservata, può essere considerata ontologicamente professionale e pertanto soggetta a contribuzione.
A Inarcassa sono ben note le citate pronunce della Suprema Corte, ovvero è a conoscenza del fatto che il reddito fiscalmente dichiarato "professionale" ai fini IRPEF ed IVA come acquisito dall'Anagrafe Tributaria, è per definizione diverso da quello soggetto a contribuzione e può pertanto essere superiore a quest'ultimo in quanto contenente anche redditi derivanti da attività autonoma non riservata agli ingegneri.
L'iscritto comunica i redditi derivanti da attività ontologicamente professionale ed i volumi di affari IVA afferenti mentre Inarcassa continua a richiedere al contribuente il pagamento di contributi calcolati sull'intero ammontare dei redditi dichiarati dal contribuente ai fini fiscali, come acquisiti dall'Anagrafe Tributaria, e non invece sui diversi redditi appositamente comunicati ad Inarcassa ai fini contributivi.
Perché come parrebbe opportuno, non è stata predisposta la possibilità di esporre nel modello di dichiarazione dei redditi ai fini contributivi, la sola parte del reddito complessivo che risulta appartenere all'ambito dei redditi ontologicamente professionali, consentendo agli iscritti di scorporare ex-ante i redditi derivanti da attività autonoma non riservata agli ingegneri dal compendio dei redditi fiscalmente dichiarati "professionali" ai fini IRPEF e IVA?
Come mai le pronunce della Corte Suprema non costituiscono, come invece dovrebbero per un Ente Previdenziale come Inarcassa, una linea guida da seguire nell'esercizio delle proprie attività istituzionali, obbligando invero nei fatti gli iscritti ad intraprendere lunghe ed onerose vertenze giudiziarie per veder tutelati diritti già sanciti in pronunce precedenti?

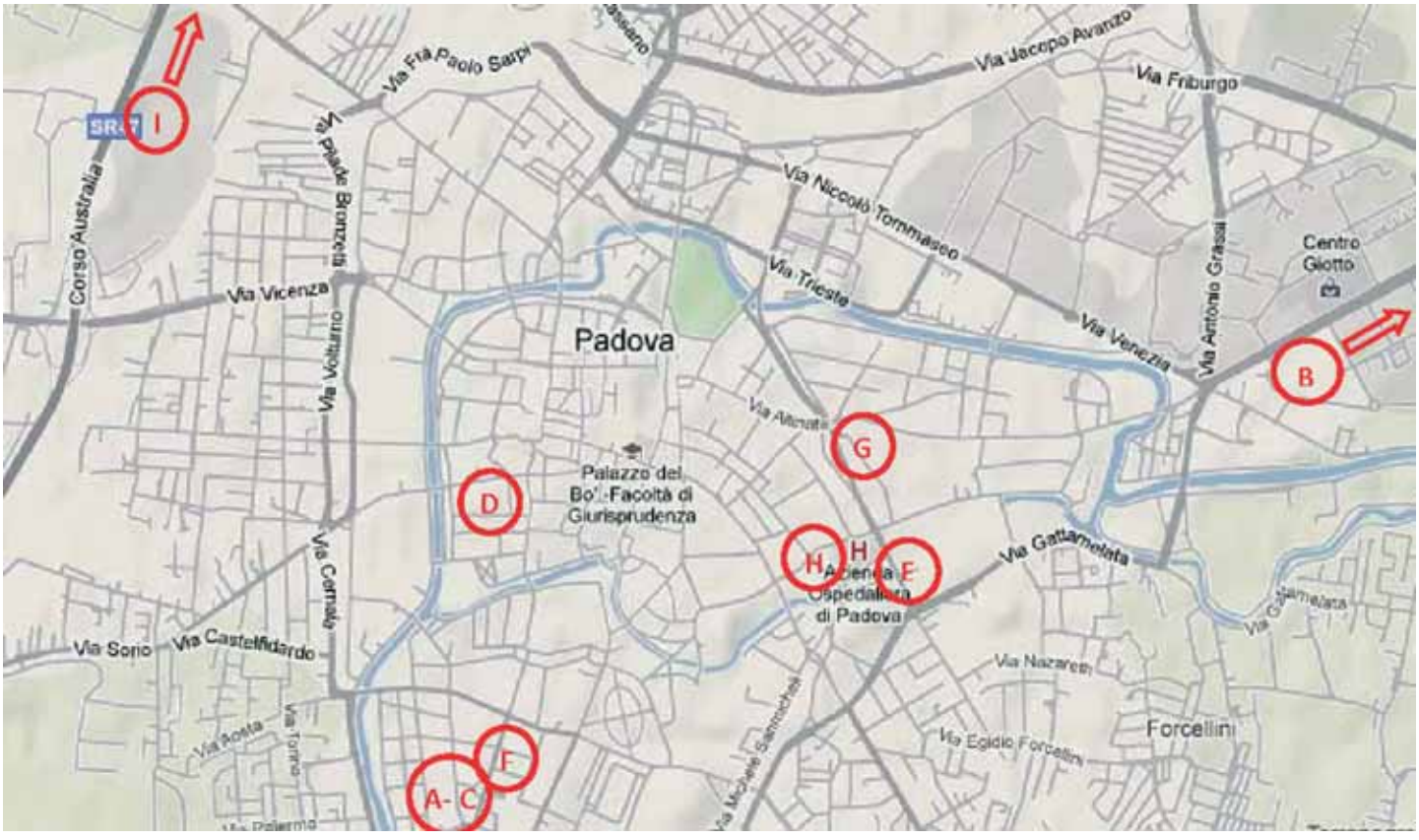
Un ingegnere iscritto

Devo innanzitutto premettere che gli Uffici mi informano di aver fornito risposta alle Sue contestazioni circa la determinazione dei contributi, da ultimo con lettera del 27/5/2010, e nel corso di incontri a Milano con funzionari nell'ambito della iniziativa "Inarcassa in città".
Nel quadro RE del modello Unico vanno dichiarati i proventi derivanti da arti e professioni, ed è quindi quella la fonte dalla quale necessariamente Inarcassa deve ricavare la base di calcolo del contributo.
Per questo motivo i modelli di dichiarazione reddituale predisposti da Inarcassa richiedono l'indicazione dell' intero importo di reddito professionale e volume di affari prodotti, e per lo stesso motivo non mi sembra contestabile l'utilizzo dei dati forniti dall'Anagrafe Tributaria relativamente a tale quadro (oltre che a quelli RH ed RL per le attività svolte in forma associata o di società di professionisti).
Lei cita alcune sentenze della Corte di Cassazione, ma sul punto la giurisprudenza non è concorde, posto che anche la Suprema Corte ha chiarito che non si può considerare non avente "nulla in comune" con l'attività professionale quella che è svolta in modo "funzionale" ad essa, anche se – addirittura – può essere esercitata da chi non è in possesso dei titoli necessari per l'abilitazione all'esercizio professionale (Cass. 2910/1999).
In proposito ha più volte sancito (sent. 25/10/04, n. 20670) che ai fini previdenziali l'attività professionale non è solo quella espressamente prevista e disciplinata dall'Ordinamento professionale del 1925, ma ogni attività comunque assimilabile o strumentale a quella prevista dall'Ordinamento o, comunque, ogni attività di natura tecnica il cui svolgimento da parte del professionista iscritto all'Albo rappresenti un "valore aggiunto".
Per la determinazione del contributo integrativo dovuto il criterio è analogo; dovrà essere calcolato su tutto il volume di affari relativo a quelle attività il cui reddito è stato dichiarato nel quadro RE. In virtù di queste considerazioni il reddito dichiarato nel quadro RE costituisce integralmente la base di calcolo del contributo soggettivo degli iscritti. Comunque, il Consiglio di Amministrazione e la Giunta Esecutiva di Inarcassa, nell'ambito delle rispettive competenze statutarie, possono valutare l'eventuale mancato svolgimento totale o parziale dell'attività professionale, a fronte di motivato ricorso degli interessati avverso le notifiche dei provvedimenti.

•
MAXXI Museo Nazionale per le arti del XXI secolo, Roma, 1998-2010.

Daniele Calabi e Padova

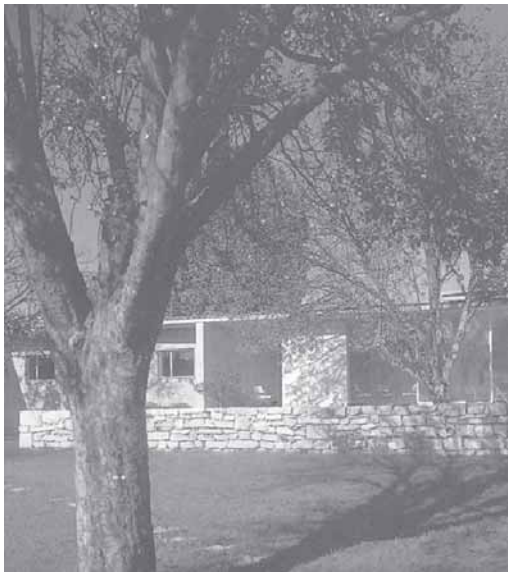
La produzione architettonica di Daniele Calabi è stata ricca e molteplice: progettista di edifici pubblici per conto dell'Università, del Partito nazionale fascista negli anni padovani che precedono la guerra, imprenditore edilizio e poi architetto di ville unifamiliari in Brasile, esperto di ospedali e di edilizia residenziale nell'Italia del dopoguerra. Daniele Calabi era un architetto avaro di discorsi, anche nel comunicare l'importanza per lui, per il suo lavoro, delle fonti che lo suggestionavano. Gettava con le sue mani i pochi schizzi e gli appunti di viaggio: considerava del tutto inutili i disegni preparatori, una volta passato alla successiva elaborazione. Degno di essere conservato era solo il progetto esecutivo, l'unico che avrebbe potuto servire per una ristrutturazione o un eventuale ampliamento. Bruno Zevi lo ha definito: "... *una figura non clamorosa e* gestuale, ma consistente. Invece di agire in prima fila *proiettandosi verso gli spettatori, offre una garanzia di spessore culturale e professionale*...". Anche se le architetture pubbliche dell'epoca erano deputate a rappresentare l'immagine efficiente del regime, l'architettura di Calabi non sembra concedere molto a questo monumentalismo. Vi si rintraccia piuttosto, l'approccio ad alcuni temi e problemi sui quali si troverà ad insistere in tutta la sua attività successiva: lo studio accurato delle planimetrie e dei particolari, l'attenzione all'uso dei materiali, l'interesse per le caratteristiche del sito. Calabi lavora ai primi progetti per Padova, all'inizio degli anni Trenta, quando la cultura architettonica si dimostra attenta ai nuovi principi di razionalità e modernità. Qui si trovano raccolte alcune tra le opere più significative, capaci di indicare quale fu l'iter progettuale seguito, dall'adesione al razionalismo sino alle sue ultime realizzazioni.

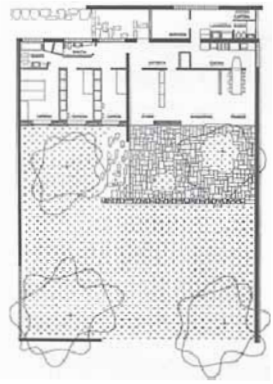


A
Casa Calabi
1952-53

Via Alicorno 3, Padova

L'impianto riconduce alle case costruite in Brasile, sovente aperte verso giardini interni.
Questa costruzione andrebbe considerata il "laboratorio" iniziale, da cui hanno avuto origine i progetti successivi.
Vi si ritrovano infatti gli elementi principali del suo vocabolario formale, i mattoni ocra rosato lavorati a mano, usati in tessiture atte a schermare, la pietra a spacco per basamenti e recinzioni, tetti in coppi.

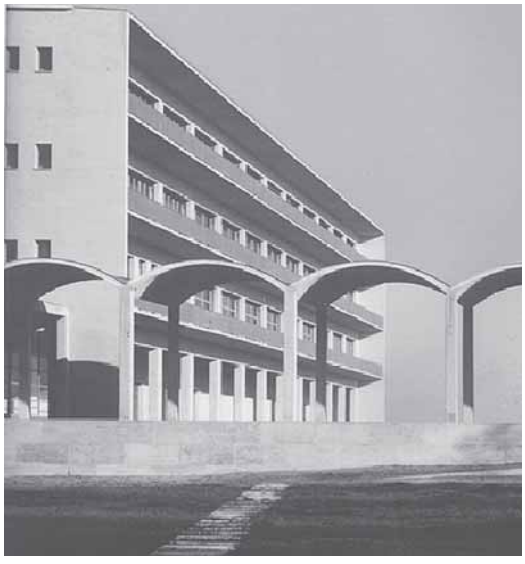


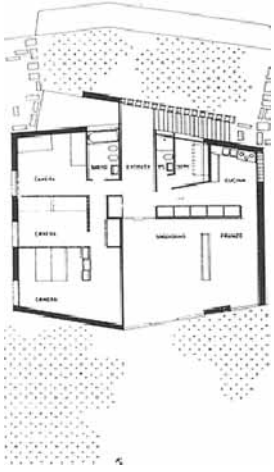


L'insieme si articola a definire una corte, delimitata dalle camerate, dal refettorio ad un solo piano e da un porticato; la corte è uno spiazzo di sabbia attraversato da una maglia regolare di piastre in cemento.
Il corpo principale è un grande edificio in linea, disposto secondo l'orientamento migliore per le cure elioterapiche.
Purtroppo oggi il complesso versa in gravi condizioni di degrado.

B
Colonia Principe Di Piemonte
1936

Località Alberoni
Lido di Venezia





L'accesso ai due appartamenti avviene da una unica scala, ed è studiato in modo che vi sia totale indipendenza reciproca. L'aspetto esterno e' risolto, secondo la sua "*cifra stilistica*", con muri rivestiti in mattoni a mano di colore ocra rosato.
Un interesse particolare assume la progettazione d'interni: le camere hanno una "*attrezzatura di pareti armadio*" ed il riscaldamento a pannelli radianti a pavimento.

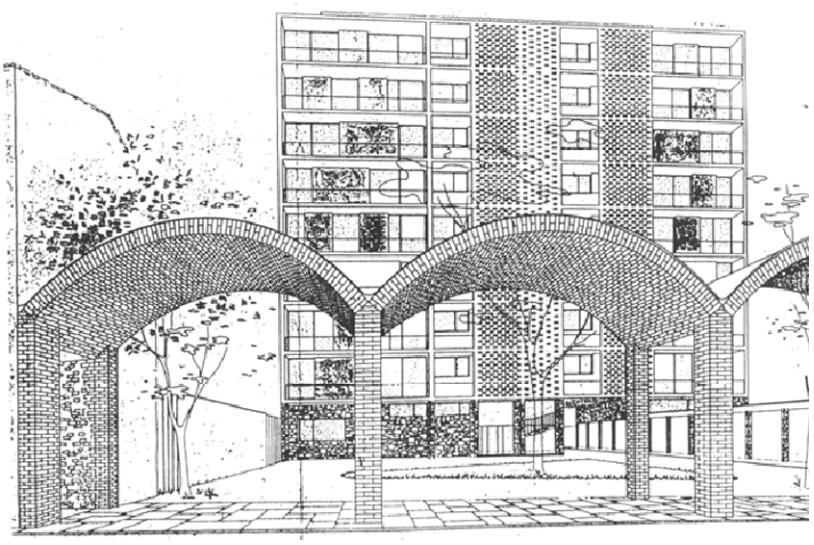
C
Casa per due famiglie
1953-54

Via Marco Polo 7, Padova

D
Casa ad appartamenti 1952

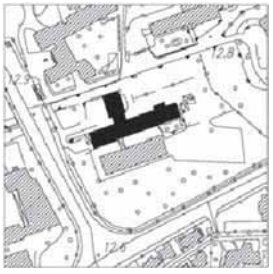
Via Vescovado 51, Padova

L'edificio è arretrato rispetto alla cortina edilizia in cui si inserisce e la ricomposizione del fronte strada viene risolta con una esile pensilina rivestita in mattoni, che costituiva un importante esempio in controtendenza con l'abituale massimo sfruttamento del suolo.
Il disegno strutturale d'insieme è ciò che assume maggior valore concentrando l'interesse sull'edificio come fosse isolato.



E
Clinica pediatrica dell'Università di Padova 1952-54

Via Giustiniani 3, Padova



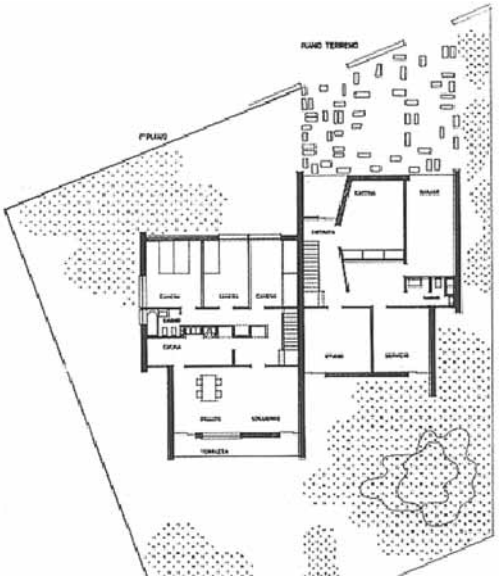
Complesso distinto in due elementi, il corpo in linea per le degenze e il blocco per servizi generali e didattica, con il nodo centrale distributivo disposto a cerniera tra i due. A definire l'esterno troviamo l'impiego del mattone a faccia vista e serramenti in metallo. Da notare la trasparenza con cui le parti funzionali sono rivelate all'esterno con impiego di diversi materiali.

Pianta del secondo piano

F
Casa per due famiglie 1952-53

Via Alicorno 9, Padova

L'impianto suggerisce la costante attenzione prestata alla percezione dell'intorno e rammenta elementi sperimentati in Brasile. Come precisa la sua relazione, all'esterno della casa *"le facciate nord e sud sono intonacate, di colore grigio, ocra e bianco, le pareti laterali sono di mattoni a mano ed il tetto in coppi"*. L'uso dei materiali è presentato più come un approfondimento di una consuetudine, che come innovazione.



G
Casa ad appartamenti 1953-54

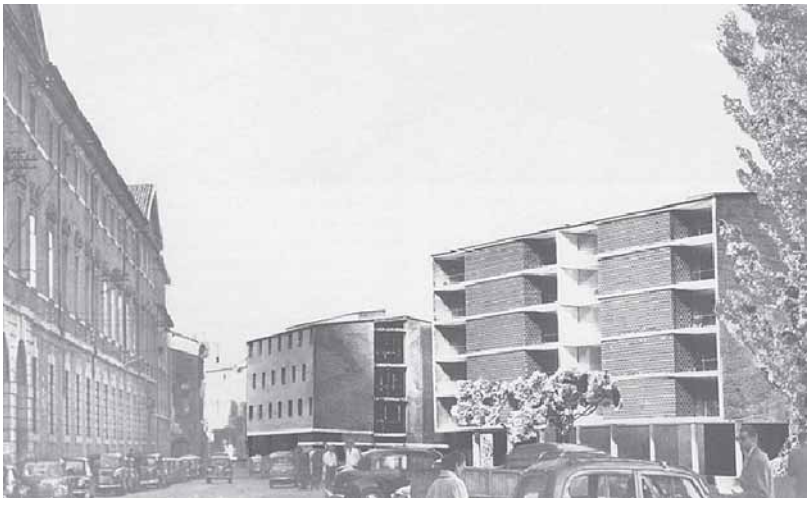
Via Falloppio, Piazzetta I. Nievo 2, Padova

L'edificio fu progettato in modo da non danneggiare con le fondazioni gli alberi esistenti, ma l'attenzione nei confronti dell'ambiente si manifesta anche nel trattamento delle superfici, nella presenza delle profonde logge, nell'uso "plastico" del mattone.
"Frammenti" di storia applicati al paramento in mattoni su via Falloppio mostrano il rapporto con la tradizione.

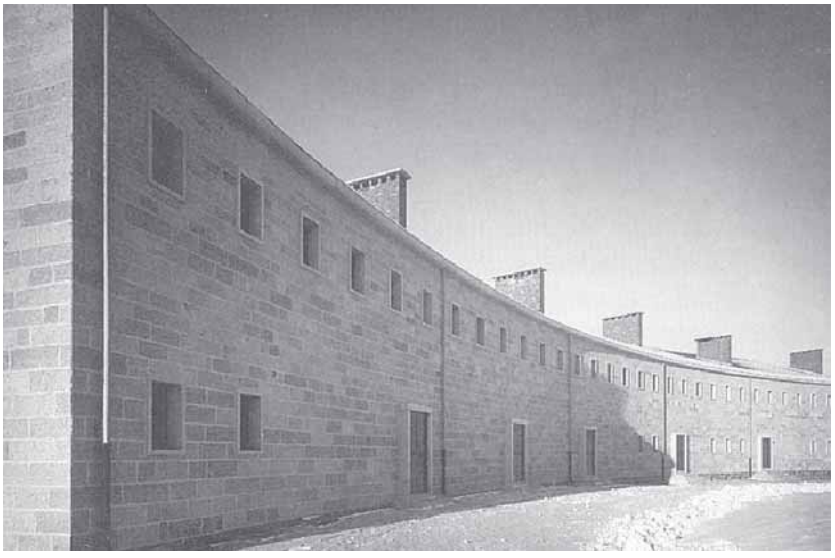
H
Edificio per appartamenti e albergo 1956-57

Via Ospedale 81-103, Padova

Il valore attribuito alla struttura è basilare e diviene il reticolo ordinatore dell'intera facciata principale, di fronte all'Ospedale settecentesco di Domenico Cerato. Le finestre, arretrate rispetto alle profonde logge, quasi non compaiono in facciata e l'astrazione dei prospetti è accentuata dagli intervalli dell'oscurità delle logge con gli effetti delle quinte traforate.



La forma dell'insieme, oltre che dalla particolare funzione cui il complesso è destinato deriva da curve di livello, orientamento e venti dominanti. La costruzione circolare del telescopio è posta in un centro virtuale, coincidente con il punto più elevato dell'area. L'edificio residenziale ha una forma curvilinea, che non segue l'arco di cerchio tracciato dal quel centro, ma l'andamento del terreno.



I
Osservatorio Astrofisico dell'Università 1936-38

Loc. Pennar, via dell'Osservatorio 8, Asiago

Le illustrazioni provengono dallo CSAC di Parma e dall'Archivio Calabi a Venezia e sono state gentilmente messe a disposizione da Donatella Calabi.
Bibliografia: Guido Zucconi (a cura di), *"Daniele Calabi architetture e progetti 1932-1964"*, Venezia, Marsilio, 1992 – rivista *DOMUS* n.743 Novembre 1992.
Si ringraziano per la collaborazione alla stesura dell'itinerario su Daniele Calabi, Donatella Calabi e l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova.

Il Vasari

di Simona Esseni

Un convegno a Pistoia nel cinquecentenario della nascita di Messer Giorgio d'Arezzo

In occasione del cinquecentesimo anno dalla nascita di Giorgio Vasari (1511-1574), l'ordine degli Architetti di Pistoia (Commissione 3-Cultura e Valorizzazione della Professione), congiuntamente con l'Archivio di Stato di Pistoia e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Artistici di Firenze Prato e Pistoia, patrocina un Convegno di Studi a carattere nazionale sull'artista e progettista aretino e sui riflessi della sua opera a Pistoia, accompagnato da una mostra di documenti vasariani tra quelli conservati nello stesso Archivio statale di Pistoia; *event manager* del convegno, che si terrà il prossimo ottobre, è la dott.ssa Nicoletta Lepri dell'Università di Firenze.

Giorgio Vasari è una delle figure fondamentali per l'identità del territorio toscano. Architetto, urbanista e pittore, dominatore della stagione artistica che trascorse dal Rinascimento al Manierismo, fu iniziatore, grazie alla redazione delle celeberrime *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, di un vero e proprio genere letterario che ha moltiplicato la sua fortuna critica nei secoli facendo dell'autore il primo storico e teorico dell'arte dell'età moderna e sicuramente uno dei maggiori. Le *Vite* sono tutt'oggi una vera e propria "guida critico-artistica". Un testo fondamentale con il quale ancora oggi si confrontano studiosi, restauratori e letterati.

L'opera di Vasari non interessò solo Roma, dove il grande artista esercitò in particolare la pittura ma anche Venezia e Firenze, capitale del ducato di Cosimo I e, dal 1570, del granducato di Francesco I de' Medici. L'attività dell'artista caratterizzò, con i suoi progetti e il lavoro dell'articolata bottega da lui diretta, anche le altre città toscane. Tra esse Pistoia, il cui *skyline* è ancora fortemente caratterizzato dalla progettazione vasariana grazie alla cupola del santuario municipale della Madonna dell'Umiltà.

La cupola si osserva a distanza di chilometri nella pianura che si estende tra Pistoia e Firenze. Con la sua straordinaria volumetria, la costruzione si impone nella trama urbana sull'accidentalità del quotidiano, sulle vie, le piazze affollate, le abitazioni. E si confronta, in alto, con il profilo delle colline che circondano la piana, divenendo "segno" per il territorio e nuovo sigillo fiorentino sulla città. E identificando così per sempre la *facies* di Pistoia con un progetto attuato da Giorgio Vasari.

L'iniziativa del Convegno di Studi è originale, poiché nessun'altra celebrazione vasariana è prevista a Pistoia, nonostante che Firenze, Arezzo, Pisa, ed altri luoghi legati alla figura e all'opera di Vasari, si siano già attivati in questo senso. È in corso una grande mostra agli Uffizi (*Vasari, gli Uffizi e il Duca*), mentre ad Arezzo è già stato celebrato un convegno dedicato a *Giorgio Vasari pittore e il Disegno*, anch'esso accompagnato da un'esposizione di opere grafiche di scuola vasariana. In settembre sarà inaugurata la mostra: *Vasari, 500 anni. Da Monte San Savino ad Arezzo. Da New York a Washington*. *Una finestra sul restauro.*

L'iniziativa pistoiese ha già raccolto l'adesione di alcuni tra i maggiori studiosi vasariani tra cui Claudia Conforti (Università di Roma 2), autrice già nel 1993 di un testo fondamentale su *Vasari architetto* pubblicato dalla casa editrice milanese Electa, e Antonino Caleca (Università di Pisa e di Siena), promotore negli ultimi anni di numerose iniziative e pubblicazioni incentrate sull'artista.

Il Convegno di Studi è destinato ad avere implicazioni locali e regionali, poiché i contributi dei relatori avranno modo di ripercorrere la fitta rete di rapporti professionali stabiliti intorno all'architetto aretino, le sue relazioni personali ed artistiche con alcuni vescovi di Pistoia, tra cui in particolare il fiorentino Giovan Battista Ricasoli, uomo di fiducia di Cosimo I, e quelle di raccordo tra i vari collaboratori *in loco* e gli artisti dell'Accademia Fiorentina, dimostrando così che il rapporto tra il centro del potere mediceo e la sua "periferia" era di continuo e costruttivo interscambio. Un gruppo di esperti e stretti aiutanti di Vasari arrivarono infatti a Pistoia, anche se non in modo continuo e sistematico, al suo seguito, con Giovambattista Naldini, protetto del priore degli Innocenti ed iconologo di corte Vincenzio Borghini, giunsero numerose figure di primo piano dell'arte fiorentina, tra cui diversi tra i pittori che collaborarono quasi negli stessi anni alla decorazione del famoso Studiolo privato del principe Francesco. Argomento tanto più interessante, quanto più legato allo stato di effettiva conoscenza e di conservazione attuale delle opere rimaste, sul quale sembra ormai necessario interrogarsi.

È documentata a Pistoia, accanto a Vasari, l'opera del fidato e autorevole collaboratore

Bernardo di Monna Mattea, e del suo vice Andrea di Matteo, impegnati anche nella costruzione del *Corridore* fiorentino.
Questi artisti fornirono un fondamentale apporto di idee a partire dal centro egemone, introducendone a Pistoia i costumi artistici condizionati dalle nuove forme liturgiche secondarie al Concilio di Trento e alla controriforma. Vasari intervenne per esempio a riorganizzare i "disordini" strutturali della chiesa cattedrale di Pistoia, progettando un nuovo allestimento per l'altare maggiore in ottemperanza all'incremento del culto eucaristico sancito dai decreti tridentini. Fu interpellato inoltre, come si è detto, per trovare definitiva soluzione al tempio" della Madonna dell'Umiltà, il cui cantiere si trascinava ormai da decenni. Il progetto di Giorgio Vasari giunse all'inizio degli anni Sessanta del Cinquecento, a dare finalmente concretezza a un'intenzione che era già palese nel 1520. A tale anno risale difatti il primo modello con copertura a cupola realizzato dall'architetto pistoiese Ventura Vitoni, al quale la direzione del cantiere dell'Umiltà era rimasta affidata per quasi trent'anni. Tuttavia il progetto vasariano è diverso ed evolutivo rispetto a quello stabilito in partenza, e dimostra una vasta autonomia di decisione che la storiografia municipale non avrebbe mai perdonato del tutto all'architetto aretino, "colpevole" di aver "*mutato Vitonii typo*" ed aver conferito alla cupola un profilo semicircolare, secondo quanto fu argomentato dallo stesso Vasari a "maggior ornamento e più proporzione".
Attraverso il genio aretino e la sua attivissima *equipe* artistica passa anche l'importazione a Pistoia di certe modalità celebrative che si diffusero del resto dalla capitale medicea, in diversa ed aulica forma, alle corti di tutta l'Europa. La definizione di tali protocolli festivi fu conseguente alle "pompe" fiorentine, studiate e realizzate in massima parte proprio sotto la direzione artistica di Vasari, per le feste nuziali di Alessandro, di Cosimo e di Francesco de' Medici.
Per quest'ultimo evento, in particolare, per il gran numero di apparati da realizzare, si rese necessario l'arrivo a Firenze di artefici provenienti da Pistoia e dalla Valdinievole, come i pittori Iacopo Centi, Benedetto Pagni, o il veronese Sebastiano Vini, naturalizzato pistoiese e chiamato a rappresentare tra l'altro, nel teatro mediceo del 1565, proprio una veduta della città adottiva. Movimenti e passaggi che offrirono occasioni di confronto tra le forme predilette dall'Accademia del Disegno e quelle che riscuotevano invece maggior favore nelle città del "contado".
Vasari fu "*architetto prodigo e geniale, versato nell'intera gamma del progetto (…) sostenuto da una non comune intelligenza urbana, ha saputo coniugare (...) folgoranti invenzioni tipologiche con dispositivi urbani anticipatori della città barocca. L'intimo intreccio tra l'artista, il letterato, lo storico e il cortigiano imprime all'esistenza del personaggio un'eccezionale carica dimostrativa*", come ha scritto Claudia Conforti, ed è proprio per queste motivazioni che l'Ordine di Pistoia ha ritenuto di intraprendere l'organizzazione di questo convegno che consente ancora di riannodare riflessioni e confronti che riguardano ancor oggi le numerose valenze della professione dell'architetto.

Basilica della Madonna dell'Umiltà, Pistoia.

Le risorse in rete: strumenti e consigli

a cura di Marco Agliata

La complessità dei sistemi e la serie molto ampia di problemi, anche non cercati, che si trovano in rete spesso determinano delle situazioni rispetto alle quali è facile sentirsi disorientati se non costretti a subire dei danni anche di notevole entità. In questi ambiti i consigli non sono mai abbastanza e non sempre si ha il tempo o la possibilità di leggere o approfondire continuamente riviste specialistiche o blog nei quali trovare risposte o segnalazioni utili alla gestione dei propri strumenti di lavoro.
Questa nota vuole essere una breve carrellata informativa e di aggiornamento su alcuni aspetti ricorrenti e per i quali sarebbe utile attenersi a semplici modalità di comportamento che potrebbero semplificare notevolmente le condizioni di lavoro limitando l'esposizione a rischi o problemi di utilizzo dei nostri strumenti di lavoro.
Come ricordato anche in altre occasioni, per una corretta e sicura gestione del proprio computer o dei sistemi di lavoro (medie-piccole reti) non è necessario avere delle competenze di alto livello per poter arginare la maggior parte di rischi a cui si è esposti, soprattutto quando si naviga in rete o si scaricano dati dal web.

La condivisione di file

Tra le attività di maggior rilevanza che ricorrono frequentemente tra le esigenze quotidiane di tutti gli utenti che usano il computer per lo svolgimento del proprio lavoro c'è sicuramente quella dello scambio e del trasferimento dei dati. Molte attività lavorative richiedono l'impiego di programmi che gestiscono immagini, cartografie e informazioni grafiche che occupano molto spazio e rendono i file di lavoro molto "pesanti" ai fini della loro archiviazione o condivisione.
La possibilità di condividere dei file di grandi dimensioni attraverso la rete è un elemento di grande utilità che non sempre trova dei supporti adeguati a questo tipo di operazione costringendo a macchinose operazioni per il trasferimento delle informazioni. In rete è possibile trovare molte soluzioni per gestire queste operazioni attraverso dei siti specializzati; tra i vari servizi disponibili quello offerto da Crate (www.letscrate.com) risulta essere di buon livello e con buone prestazioni in quanto a velocità e affidabilità. Di fatto il servizio funziona mettendo a disposizione degli utenti un contenitore on line per l'archiviazione momentanea dei dati insieme a un indirizzo mirato da inviare alle persone con cui condividere il materiale. Anche le modalità di utilizzo sono molto semplici e immediate: si trascina il file dentro un contenitore a forma di cassa e si usa l'indirizzo ricevuto dal sito trasmettendolo alle persone che si decide possano prelevare i dati. L'eventuale registrazione è gratuita e permette di beneficiare di un numero maggiore di opzioni rispetto agli utenti non registrati: tra le varie possibilità degli utenti registrati, quella della disponibilità dei file a tempo illimitato e non per soli 30 minuti.
Possono essere creati anche sei contenitori con una capienza massima di 50 MB ognuno; per prestazioni maggiori al costo è di 9 dollari al mese è possibile ottenere un tetto massimo di 2GB per i dati.

Aumentare le difese

Il fatto che in questo periodo si parli molto dei problemi di intrusione su telefoni cellulari, smartphone e tablet non vuol dire che nel mondo del web siano finite le minacce molto serie e in grado di danneggiare seriamente il proprio computer. Lo spostamento dell'attenzione sui fenomeni più recenti ha solo dato la sensazione che la situazione fosse migliorata ma è solo un fatto di comunicazione: ora sembrano dominare altre priorità ma il problema resta tutto nella sua interezza.
Purtroppo molti utenti continuano ad avventurarsi in aree non conosciute o non sufficientemente protette senza molte cautele; alcuni "luoghi" (Facebook e Twitter) sono delle vere e proprie bombe innescate in attesa di provocare conseguenze a cascata che possono causare problemi anche molto seri.
Da questi siti si diffondono assalti a computer e workstation con una frequenza di tale intensità da determinare, da parte dei produttori di software, la scelta di procedere alla realizzazione di nuove architetture per i sistemi operativi che possano proteggere le applicazioni più sensibili in vere e proprie aree di sicurezza difficilmente espugnabili da parte di visitatori esterni in modo da rendere il sistema operativo meno vulnerabile agli errori commessi dagli utenti quando entrano in contatto con

azioni di pirateria informatica mascherata in varie forme.
Questo tipo di fragilità e di esposizione agli attacchi esterni è aumentato anche nel settore carte di credito a causa dell'affidamento della gestione delle transazioni a società non sufficientemente protette e che espongono i clienti a seri rischi durante gli acquisti on line.
Le previsioni per il 2011 elencano i bachi dei sistemi operativi, la gestione delle applicazioni, gli errori nella configurazione o utilizzo di programmi, come gli elementi destinati a creare il maggior numero di problemi per gli utenti esposti ai rischi della rete.
Come sempre nelle situazioni caratterizzate dal concorso di vari fattori il pericolo non è mai legato a un solo elemento o circostanza potenzialmente esposti: nella maggior parte di casi i problemi si manifestano per il concorso di diversi fattori che contribuiscono a creare la condizione di vulnerabilità di un sistema o di un singolo computer.
Al primo posto c'è sicuramente il tipo di uso che viene fatto del terminale, la visualizzazione di alcuni siti, l'effettuazione di operazioni a rischio in siti non perfettamente protetti oltre a molte altre imprudenze commesse per disattenzione o pigrizia. Non è la quantità di software a protezione che assicura la non violabilità di un computer o di un sistema ma il tipo di configurazione che viene data, oltre al tipo di "contatti" esterni che si avranno attraverso la rete.
I social network sono uno strumento per la condivisione di molte informazioni, idee, immagini che rappresentano una parte importante della nostra vita e per questo sono diventati uno dei maggiori veicoli di pericolose intrusioni dalle quali ci si può difendere cominciando, prima di tutto, ad usare questi siti con maggiore attenzione nell'uso delle applicazioni che vengono offerte.
In ogni caso sia con un computer nuovo che con uno già navigato ogni tanto è bene mettere a punto le varie configurazioni, fare pulizia dei file temporanei, fare una scansione del sistema (anche con un antivirus gratuito) e selezionare le modalità di protezione del sistema operativo e del proprio antivirus, controllare il livello di aggiornamento delle proprie protezioni. Ma tutto questo può non essere sufficiente se si continua a vagare su siti a rischio o si fanno transazioni con soggetti non garantiti (o fornire le proprie password a false banche o carte di credito – nessuno di questi soggetti ha bisogno di chiedere queste informazioni).
Queste problematiche sono molto simili a quelle che si stanno diffondendo con l'utilizzo dei cellulari, degli smartphone e dei tablet che sono diventati un bersaglio molto frequente di attacchi e violazioni dei dati oltre alla diffusione di virus in grado di determinare conseguenze anche molto pesanti.

La scelta dei servizi di e-mail

Anche questo è un settore dove la concorrenza delle varie società ha generato sistemi molto avanzati in grado di offrire servizi molto interessanti per gli utenti a costo zero in quanto, di fatto, tra quelli disponibili sul mercato alcuni dei migliori sono ancora gratuiti.
Il servizio di Google (Gmail) offre 7,5 GB di spazio per l'archiviazione di file allegati alle

•
New Dance and Music Centre,
The Hague, Olanda, 2010.

mail integrandosi anche con Google Calendar, Docs e altre applicazioni che consentono di svolgere e incrociare molte attività on line. Tra le alternative a quello che attualmente rimane il punto di riferimento nel settore c'è anche Yahoo Mail che dopo l'ultima rinascita offre uno spazio illimitato per la posta e include applicazioni per molti servizi web (Paypal, Photobucket, Flickr e altri).

Il cloud computing

Dietro il termine che evoca scenari misteriosi c'è il vero significato di questa indicazione che si riferisce proprio all'utilizzo o condivisione di programmi o file attraverso la rete effettuando operazioni di archiviazione dati personali presso siti dedicati o scrivendo una lettera senza disporre del programma installato sul proprio computer, ma utilizzando l'editor di testo disponibile on line.
Il riferimento alla nuvola (cloud) è motivato dall'immagine dei dati che fluttuano sulla rete e che possono essere visti o utilizzati in qualsiasi punto del pianeta semplicemente attraverso la connessione internet.
Un'applicazione di riferimento del cloud computing è Google Docs che offre on line un word processor, un foglio di calcolo e un programma per le fare presentazioni ai quali si può accedere attraverso internet e in modo del tutto gratuito. Tutti i file che vengono generati con il vostro lavoro attraverso l'uso di questi programmi on line non sono memorizzati sul disco fisso del computer, ma vengono archiviati in un server all'interno dello spazio dedicato a ciascun utente (quindi non accessibili da altre persone non autorizzate) dal sito che gestisce le attività.
In considerazione della rapida diffusione di questa modalità di lavoro molte società stanno migliorando continuamente i propri programmi per renderli sempre più potenti, cosa che richiederà dei nuovi browser sempre più veloci.
Lo sviluppo del cloud computing ha avuto una forte accelerazione con l'aumento della diffusione dei netebook e dei cellulari con internet e con il parallelo diffondersi delle reti wireless che permette il collegamento da zone sempre più remote. A queste condizioni si è affiancato un indubbio successo che viene dalla praticità di poter gestire o condividere dati con estrema rapidità con molte persone anche in Paesi diversi.

L'archiviazione on line dei file

Dai notebook in poi la diffusione di apparecchiature portatili sempre più piccole e potenti ha generato una grande richiesta di archivi on line da utilizzare per avere la possibilità di accedere, da qualunque posto, ai propri dati senza dover disporre di attrezzature ingombranti ma soltanto di piccoli apparecchi per la connessione on line.
Anche in questo campo esistono molti siti che offrono servizi di archiviazione gratuita con diverse possibilità di spazio che vanno dai 2 GB di Dropbox (a pagamento per 50 GB) ai 25 GB di Microsoft SkyDrive, che permette anche di condividere immagini attraverso telefoni cellulari con Windows Phone 7. Altrimenti è possibile disporre di spazio illimitato per effettuare il backup del disco rigido con Trend Micro Safe-Sync, e che offre anche la possibilità di condividere cartelle e file attraverso il web al costo di 60 dollari l'anno.

Conclusioni

Il supporto che viene offerto dalle dotazioni informatiche e dai sistemi o reti che si stanno diffondendo costituisce un elemento molto importante nel processo di preparazione e realizzazione di un lavoro che può, ora, essere organizzato in modi e tempi sempre minori a vantaggio della qualità del lavoro stesso.
In questo senso continua ad essere confermata la capacità dei sistemi informatici di poter mettere a disposizione degli utenti strumenti e opportunità di lavoro che sono sempre più avanzate e potenti, ora anche con un livello di condivisione e gestione dei dati ancora più aperto e immediato.
Al centro di tutto questo sistema rimane l'utente con le sue esigenze e le capacità operative che lo possono portare a saper utilizzare nel modo migliore le varie opportunità; si tratta di saper impostare e ripetere periodicamente delle semplici procedure di manutenzione del computer (pulizia dei dischi, dei file temporanei, deframmentazione del disco rigido e altre semplici operazioni necessarie per non appesantire la macchina con materiale inutile) e di utilizzo adeguato quando si naviga o si fanno operazioni di pagamento on line e si utilizzano dati sensibili.

"L'ombelico di Venere"
parliamo del tortellino

di Vittorio Camerini

Raccontiamo la mitica favola del "tortellino" che unisce e divide Bologna e Modena nella paternità di questa invenzione a ponte fra sacro e profano, ovvero: ... "l'ombelico di Venere"!

Un po' di storia ....
Del tortellino si parla già dal XII secolo. A Bologna, secondo lo storico Cervellati, si mangiavano a quell'epoca i "tortellorum ad Natalem" e Giovanni Boccaccio a metà del Trecento, nel suo Decameron narra di " maccheroni raviuoli da cuocersi nel brodo di cappone"!
Per arrivare a qualche certezza storica dobbiamo aspettare il 1500 e, curiosando nel diario del Senato di Bologna di quell'anno, scopriamo che ad un gruppo di Tribuni della Plebe fu servita a pranzo, fra le altre portate, anche "una minestra de torteleti": gli avi dei nostri tortellini.
Verso il 1570, vennero date alle stampe da un cuoco bolognese (lo Scappi?) numerosissime ricette, fra le quali quella dei tortellini.
Nel 1624 il poeta modenese Alessandro Tassoni narra nella sua "Secchia rapita" l'eterna contesa fra bolognesi e modenesi, ove il Podestà di Modena incita i propri al combattimento ed, elencando le ricchezze del territorio da conquistare, aggiunge: "... i capponi e i tortelletti da casa ci verran cotti.."
Nel 1664 il marchese bolognese Vincenzo Tanara, noto agronomo, nel suo "L'economia del cittadino in Villa" descrive i tortellini cotti nel burro.
Nell'800, fra romanticismo e sentimenti rivoluzionari, la storia si lascia piacevolmente confondere con la leggenda.
La guerra (a dire il vero di sapore burlesco, fra i goliardi della Garisenda e quelli della Ghirlandina a cui presero parte anche le divinità dell'Olimpo) cantata dal Tassoni fu ripresa da G.Ceri, che ci racconta come un oste di Castelfranco Emilia (località della pianura fra Bologna e Modena), ospitando nella sua locanda le divinità olimpiche, non potè sottrarsi alla curiosità di sbirciare i propri ospiti attraverso il buco della serratura.
Le meravigliose fattezze di Venere ignuda lo ispirarono a riprodurre la stuzzicante delicatezza del divino ombelico su di un ritaglio di sfoglia ove appose un piccolo impasto di carne macinata e con rapida mossa lo avvolse intorno ad un dito. Nasceva così l' "ombelico di Venere", appellativo che il tortellino conserva ancora oggi.
A questo punto si innesta anche un'altra contesa: l'appartenenza territoriale dell'origine del tortellino, strenuamente difesa dai bolognesi, e spesso reclamata dai modenesi.
Si suppone che il creativo oste, per mettere pace fra le due goliardiche fazioni, riempisse la famosa "secchia rapita" oggetto del contendere, di brodo di cappone e saporiti tortellini e li servisse ai contendenti ben felici di tale armistizio.
Di fatto il tortellino, che nasce come un raviolo riempito con le rimanenze di cucina, deve il suo nome al diminutivo di tortello e torta, perché di questi conserva la forma arrotondata col buco nel mezzo ed è anche l'espressione di quella cucina in cui non si buttava nulla, dove gli avanzi della tavola dei ricchi venivano messi in opera dalla servitù in mille modi, fra i quali il tortellino che, nato povero è oggi uno dei piatti più ricchi e conosciuti nel mondo.
Fra i numerosi viaggiatori europei che arrivano nel nostro Paese e ne raccontano gli usi, nel 1842 il francese Valery, parla di un "ripieno di sego di bue macinato, torli d'uovo e parmigiano ".
Furono i bolognesi Fratelli Bertagni a presentare nel 1889 all'Expo di Parigi i primi tortellini in scatola, che da qui volarono oltreoceano nel 1906 per l'Esposizione di Los Angeles.
Ormai i ... "tortellorum ad Natalem" erano nel mondo.
Di tempo ne è passato parecchio, ma nonostante le contaminazioni cultural-gastronomiche, la nouvelle cuisine e le intemperanze di tanti chef, su ogni tavola autenticamente bolognese il pranzo di Natale si apre ancor oggi rigorosamente con una zuppiera fumante di tortellini in un profumatissimo e dorato brodo di cappone.

E se vi è venuto un poco di appetito, ecco la ricetta che la Confraternita del Tortellino, di leggendaria tradizione, ha depositato presso la Camera di Commercio di Bologna:

Per il ripieno:
- gr. 300 di lonza di maiale
- gr 300 di vera mortadella di Bologna
- gr 300 di prosciutto crudo
- gr 450 di parmigiano reggiano (con tre anni di invecchiamento) grattugiato
- n. 3 uova di gallina ruspante
- noce moscata

Per la sfoglia:
n. 1 uovo ogni 100 gr. di farina

La lonza di maiale va coperta con un battuto di sale, pepe, rosmarino e aglio e lasciata riposare per 2 giorni. Dopo questo tempo, la si ripulisce dal battuto e la si cuoce con un poco di burro a fuoco moderato. Fredda che sia, si trita finemente insieme al prosciutto e mortadella. Si amalgama bene con il parmigiano, le uova e la noce moscata. Si lascia a riposo per 24 ore.
Il giorno successivo, preparata la sfoglia, si ritagliano dei quadrati al centro di ognuno dei quali si disporrà una noce di ripieno. Si ripiega a triangolo sovrapponendo i lembi e pressando i bordi con le dita. Velocemente il triangolo ottenuto si avvolgerà al dito,

Scuola del Longhi, "Banchetto".

pizzicando, per unirle fra loro le due estremità ed ottenendo così la caratteristica forma che tutti conosciamo.
Per la cottura occorre dell'ottimo brodo ottenuto mettendo in pentola cappone e parti di carne di manzo misto (doppione, punta di petto, falata, ecc.) e "gli odori" (costa di sedano, carota, cipolla, ecc).

Da tutto questo si può ben capire perché questo splendido piatto, nato fra le nebbie padane per riconfortare sia il corpo che lo spirito, sia ritenuto un mangiare da "dei" anzi da "dee"… Venere conferma.
I tortellini si potrebbero anche servire asciutti,con un condimento di ragù o in bianco, con panna

e parmigiano, ma Pellegrino Artusi, romagnolo doc, indiscussa autorità della gastronomia, si rivolterebbe nella tomba!

Nel suo "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", edito nel 1891, Artusi dedica agli storici rivali dei tortellini, " i cappelletti all'uso di Romagna con carne di maiale", un ampio scritto, in cui istruisce i suoi lettori sulla preparazione di questo piatto.
Con divertito amor di patria e qualche aneddoto, ne descrive la forma a cappello, il ripieno a base di ricotta, petto di cappone o lombata di maiale, e la cottura in brodo di cappone.

I cappelletti, consumati in Romagna quanto i tortellini in Emilia, si distinguono da questi ultimi non tanto per il diverso ripieno, quanto per la forma, essendo essi più grandi del tortellino, ma più piccoli del comune tortello e ricavati da un disco di pasta, anziché da un quadrato.
Anche questo piatto, nei secoli passati, sembrava riscuotere grande successo, tanto che nel 1811 il prefetto di Forlì scriveva: " L'avidità di tale minestra è così generale che da tutti, e massime dai preti, si fanno delle scommesse di chi ne mangia una maggior quantità, e si arriva da alcuni fino

Particolare della copertina del libro di Pellegrino Artusi.

al numero di 400 o 500 ".
Gustare la regina delle minestre romagnole era un privilegio che non mancava mai nelle festività natalizie, tanto che i giocatori di "tressette" e "marafone" solevano dire: "Gli assi e i cappelletti passano solo una volta all'anno".
Ma torniamo in Emilia per un ultimo aneddoto. Ho avuto il privilegio di frequentare il grande tenore Luciano Pavarotti, sommo cultore dei piaceri della tavola, che mi regalava, con grande ironia, pillole di saggezza sull'argomento.
Un giorno, mentre si parlava d'altro, improvvisamente si interruppe per chiedermi: "…ma a lei, architetto, piace il vino?" Senza esitazioni risposi di sì. E Lui, di seguito: "Il vino fa male….beva del Lambrusco. Quello sì, fa bene…soprattutto se ci mette davanti un piatto di tortellini !"

Bollo chiudilettera del pastificio Zambelli segnalatosi nei primi decenni del '900 per la produzione di tortellini.

Ricetta dei "Cappelletti all'uso di Romagna con carne di maiale" di Pellegrino Artusi

"Sono così chiamati per la loro forma a cappello. Ecco il modo più semplice di farli onde riescano meno gravi allo stomaco. Ricotta, oppure metà ricotta e metà cacio raviggiolo, grammi 180. Mezzo petto di cappone cotto nel burro, condito con sale e pepe, e tritato fine fine colla lunetta. Parmigiano grattato, grammi 30. Uova, uno intero e un rosso. Odore di noce moscata, poche spezie, scorza di limone a chi piace. Un pizzico di sale.
Assaggiate il composto per poterlo al caso correggere, perché gl'ingredienti non corrispondono sempre a un modo. Mancando il petto di cappone, supplite con grammi 100 di magro di maiale nella lombata, cotto e condizionato nella stessa maniera. Se la ricotta o il raviggiolo fossero troppo morbidi, lasciate addietro la chiara d'uovo oppure aggiungete un altro rosso se il composto riuscisse troppo sodo. Per chiuderlo fate una sfoglia piuttosto tenera di farina spenta con sole uova servendovi anche di qualche chiara rimasta, e tagliatela con un disco rotondo della grandezza come quello segnato. (Diametro 67 mm).
Ponete il composto in mezzo ai dischi e piegateli in due formando così una mezza luna; poi prendete le due estremità della medesima, riunitele insieme ed avrete il cappelletto compito. Se la sfoglia vi si risecca fra mano, bagnate, con un dito intinto nell'acqua, gli orli dei dischi. Questa minestra per rendersi più grata al gusto richiede il brodo di cappone; di quel rimminchionito animale che per sua bontà si offre nella solennità di Natale in olocausto agli uomini. Cuocete dunque i cappelletti nel suo brodo come si usa in Romagna, ove trovereste nel citato giorno degli eroi che si vantano di averne mangiati cento; ma c'è il caso però di crepare, come avvenne ad un mio conoscente. A un mangiatore discreto bastano due dozzine. […]".

Stephan Micus

di Paolo De Bernardin

L'ALTROVE

"*Molti anni fa, mentre facevo un viaggio in autobus nel Nepal mi divenne chiaro il concetto su come avrebbe dovuto essere il disegno musicale perfetto. Fu un'esperienza molto, molto forte. Attraversavamo un altopiano di un'altezza relativamente bassa, sui quattro o cinquecento metri. Dal paesaggio si denotava una certa fertilità del luogo. Campi di riso tutt'intorno, bufali asiatici, bambini allegri, alberi in fiore, pappagalli e villaggi coloratissimi pieni di vita. Tutto questo con un conturbante scenario tutt'intorno fatto di altissime cime innevate di sette/ottomila metri sulle quali nessuno avrebbe potuto vivere. Quelle vette mi diedero subito l'idea del simbolo dell'eternità e della purezza. Entrambe le cose, quella vita piena di colori e la purezza eterna ed irraggiungibile delle alte vette mi colpirono nell'immagine della musica perfetta. I due opposti erano complementari. Quei campi avrebbero perso ogni interesse senza quelle montagne e quei massicci di roccia sarebbero stati un cumulo di gelo senza il panorama sottostante. Ciò che mi preme davvero è che nella mia musica siano entrambi presenti quei due elementi: l'amore per le forti emozioni della vita e la dimensione dell'Eterno e dell'Irraggiungibile. La musica che enfatizzasse soltanto uno dei due aspetti sarebbe o troppo sdolcinata o troppo fredda. Ho capito così che il bilanciamento perfetto delle due cose avrebbe dato all'ascoltatore la sensazione di essere Altrove*".

Si presenta così Stephan Micus, ascetico musicista tedesco alla soglia dei sessant'anni, i cui viaggi musicali e terrestri hanno riempito la sua esistenza. Ascoltarne la musica equivale a provare un'esperienza unica all'interno della quale il viaggio, oltre che geografico e latitudinale, si trasforma in profonda interiorità meditativa passando dalle antiche preghiere alla Vergine Maria del monastero del monte Athos in Grecia ai colori della natura dell'India; dai paesaggi acquatici del Mekong al respiro dei versi haiku dell'antica tradizione giapponese; dal canto della sabbia del deserto al suono delle pietre che hanno originato il mondo. Il percorso suggerito dalla musica di Micus è un piccolo sentiero fatto di strumentazione acustica e di voci sovrapposte grazie alle tecniche di registrazione. Oggi il respiro profondo delle sue note è diventata la traccia impalpabile che suggerisce passi di danza in teatrali coreografie di molte compagnie in tutto il mondo. La sua vita di studio continuo riflette lo stadio esistenziale di un artista unico, capace di catturare chi dalla musica richiede forti emozioni interiori. Ascoltare un suo disco equivale a fotografare un luogo e una cultura diversa da quella occidentale dominante. Dice Micus: "*Per imparare a suonare un qualsiasi strumento scovato in qualche angolo del mondo bisogna conoscere la filosofia, l'architettura, la poesia, la cucina di quel luogo. Bisogna stabilire qualche contatto con la natura del posto. Così è stata la mia vita intera*". Raggiungiamo Micus nella quiete della sua casa nelle Baleari dove vive nelle pause dei suoi continui viaggi. È assetato di sole e di luce ma non si concede mai una pausa dallo studio e dalla riflessione.

Stephan qual è stato il suo imprinting musicale?

"Sin dalle scuole elementari, all'età di sei anni sono rimasto affascinato dalla musica. Sai bene che a scuola ti mettono subito in mano un piccolo flauto per i primi passi nel mondo della musica, è successo a me ed è continuato a succedere con i miei figli che hanno iniziato lo stesso percorso a scuola. Nella mia famiglia la musica non era certo un tabù, anche se mio padre non se ne occupava direttamente, lui era un pittore ed era stato allievo di Will Baumeister. Mio nonno invece suonava il pianoforte. Negli anni Sessanta mio padre, affascinato dalla cultura dell'epoca andava in vacanza a Ibiza dove, successivamente, volle comperare una casa. Agli inizi era solo un luogo di vacanza dove andavamo spesso mentre io continuavo a seguire la scuola in Germania. Quando mi diplomai nel 1972 mio padre vendette la casa in Baviera e ci trasferimmo definitivamente nelle Baleari. Ibiza non era ancora l'isola di moda che è poi diventata, ma in Europa era considerata come uno dei posti più belli del mondo. Mio padre si sentiva ispirato per la sua pittura da quella luce e da quel luogo

che attirava artisti da tutto il mondo, soprattutto pittori. Si manteneva lavorando come grafico per le maggiori testate giornalistiche tedesche e guadagnava anche molto bene ma non era soddisfatto completamente. La sua aspirazione non era il commercio ma la semplicità della vita per cui abbandonò presto il suo lavoro e si concentrò totalmente nella pittura. Una tetto, una cisterna d'acqua e una vita tranquilla, assolutamente spartana, mi permisero di formare la mia visione dell'esistenza. Per tornare alla musica, a scuola mi sono sempre divertito a suonare il flauto, anche se era un'esperienza di gioco, come succede spesso per la maggior parte dei ragazzi. Subito dopo, per il mio compleanno, chiesi per regalo ai miei una chitarra e cominciai a prendere più sul serio la musica che occupava quasi la totalità delle giornate in vari esercitazioni. A 14 anni realizzai la mia prima composizione influenzato anche dallo stile del sud della Spagna. Ero affascinato dal flamenco e dopo un paio di anni feci dei corsi specifici a Granada per apprendere lo stile della chitarra flamenco. A 17 anni avevo già, con degli amici, il mio piccolo gruppo e seguivo l'evoluzione della musica rock, dai Beatles ai Rolling Stones, da Bob Dylan, che ha avuto un'importanza determinante nella mia formazione, a Jimi Hendrix per giungere fino ai Jethro Tull di Ian Anderson, la cui apparizione sulla scena mi lasciò il segno al punto tale che comprai immediatamente un flauto traverso. Il vero shock però mi venne dato dall'ascolto di un disco di Ravi Shankar. Il suono del sitar nella musica indiana ebbe l'effetto di una folgorazione. Se aggiungi

•
Sopra e di seguito alcune immagini di Stephan Micus,
© René Dalpra/ECM Records.

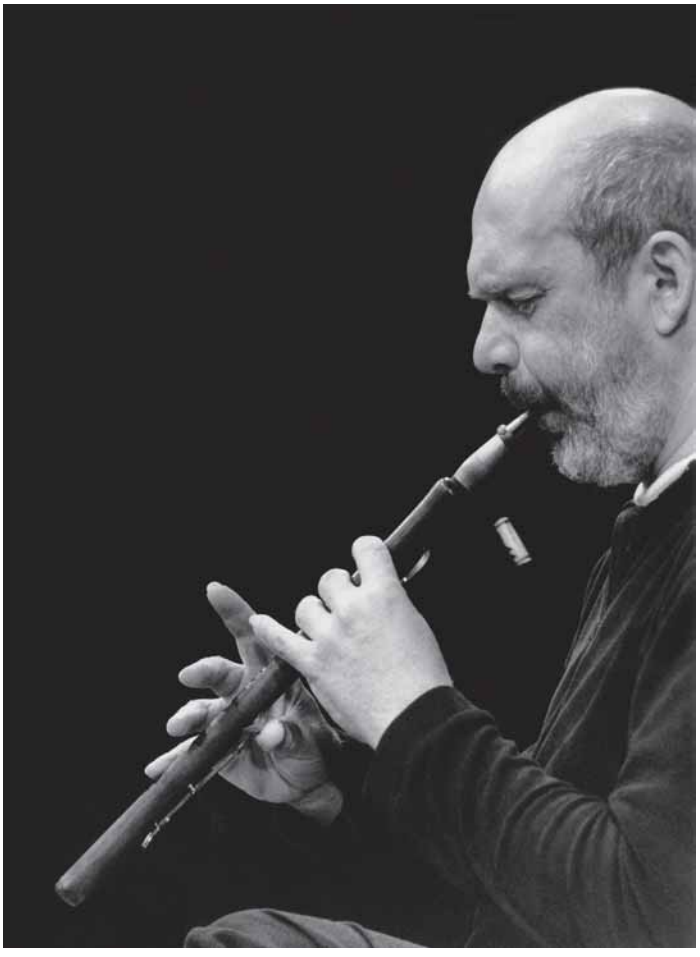
che la cultura del rock e l'uso conseguente della droga fecero di Ibiza un vero paradiso per tutti ecco che il confine dei miei interessi ebbe un allargamento esponenziale, dalle letterature alle filosofie orientali. Per farte-la breve, quando terminai le scuole superiori presi la decisione di non frequentare più nessuna scuola ufficiale. Era il 1972, avevo 17 anni e, con la mia ragazza, decisi di fare il mio primo viaggio in Oriente. Avevo trenta dollari in tasca e raggiungemmo Istanbul. Da lì, in treno, in una settimana arrivammo a Delhi passando per Teheran e l'Afghanistan. A Benares incontrai il mio maestro di sitar e per i successivi tre anni, al mio ritorno in Europa, uscii letteralmente di testa per quello strumento, esercitandomi tutti i giorni".

Per il mondo giovanile quelli erano anni in cui dominavano la filosofia hippy e la cultura della droga. Come ha attraversato quel periodo?

"È vero, l'India era una meta ambita in quel tempo. Ovviamente anche io avevo avuto a Ibiza le mie esperienze di droghe leggere come l'hashish, ma a 17 anni decisi di smettere completamente, anche perché ero assorbito totalmente dalla musica.

Il mio approccio era di assoluta serietà e quando, qualche anno dopo, ebbi modo si assistere a Monaco di Baviera ad un concerto di musica giapponese subìi un'analoga fascinazione per il suono dello shakuhachi e decisi così di partire per il Giappone. E' un meccanismo che non mi ha mai abbandonato. Ancora oggi, un suono diverso che mi dovesse giungere da un disco o da un concerto riesce ancora a stregarmi e a stimolare la mia curiosità. Mi viene subito la voglia di conoscere sia lo strumento sia il paese da cui proviene. È ovvio che il cerchio si restringa ogni giorno di più e diventi sempre più arduo trovare nuovi strumenti ma questa è stata la molla di tutta la mia vita che mi ha permesso di girare così il mondo intero".

In effetti Stephan Micus è oggi l'emblema del musicista viaggiatore moderno sullo stile dei più grandi esempi del passato. In 40 anni di esistenza non ha mai smesso le sue peregrinazioni che da un impulso di curiosità sono diventate cultura e studio, riflessione e personalissima religione. Come in un percorso à la Bruce Chatwin, che seguiva le tracce degli aborigeni d'Australia sulle vie dei canti, Micus, dopo l'India e il Giappone, ha continuato a scoprire e soggiornare per lo studio e la conoscenza in Indonesia, Corea, Afghanistan, Marocco, Algeria, Tunisia, Thailandia, Egitto, Birmania, Sri Lanka, Turchia, USA, Canada,



Israele, Cina, Gambia, Senegal, Nepal, Ladakh, Sinkiang, Venezuela, Tanzania, Argentina, Peru, Ghana, Mali, Giordania, Georgia, Etiopia, Pakistan, Yemen, Cuba, Libano, Laos, Vietnam, Cambogia, Uzbekistan, Kyrgyzstan, Capo Verde, Mauritania, Armenia, Karabagh, Siberia, Mongolia e Namibia.

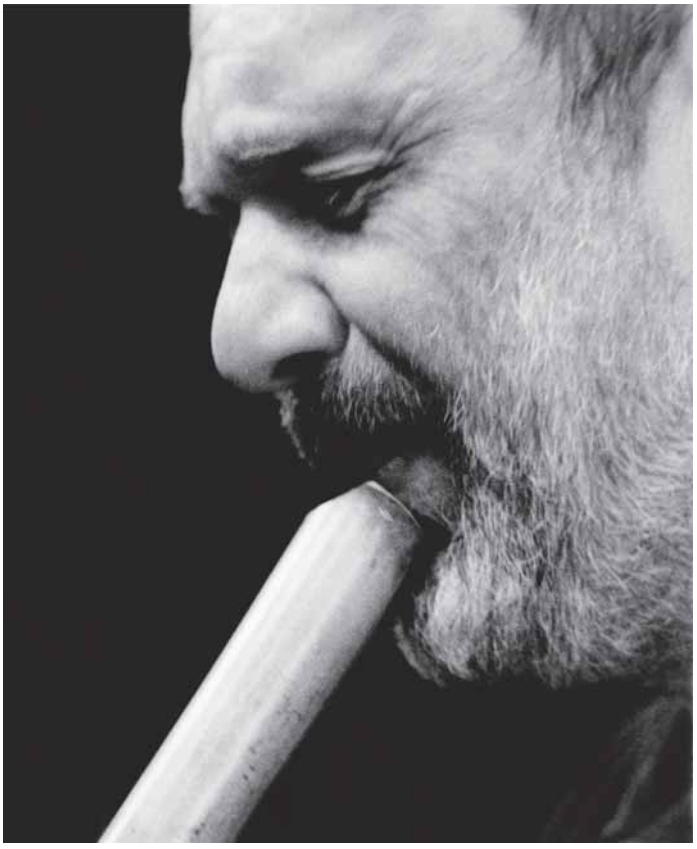
"Ormai il viaggio della conoscenza fa parte del mio Dna. Anche adesso sono appena tornato da un viaggio in Laos e Birmania. Non posso fare a meno di girare per il mondo, esattamente come faceva Chatwin, che è uno dei miei scrittori preferiti. La combinazione dei due elementi, il viaggio e lo studio, rappresentano esattamente la mia personalità. Ed anche quando sono obbligato a viaggiare per un concerto da eseguire in un paese che non conosco cerco di abbinare una settimana di tempo per restare sul posto e conoscere

Atlante degli Strumenti

Shakuhachi: flauto giapponese di bamboo a cinque buchi usato dai monaci Zen per la meditazione.
Chitarra a 10 e 14 corde: chitarra inventata da Micus che permette varie possibilità di corde singole o doppie (10 singole o 7 doppie).
Dilruba: Strumento indiano ad arco con quattro corde di metallo e 24 simpatetiche (di risonanza) della famiglia dei sitar. Il ponticello è rivestito di pelle di capra.
Zither: Cetra originaria della Baviera con diverse corde e accordature.
Sho: Armonica a bocca giapponese a 17 ance.
Dulcimer a martelletti: versione Americana di un antico dulcimer suonato in vari paesi del globo (Cina, Persia, Balcani e Alpi europee). Dotato di 62 corse di metallo percosse da due martelletti di legno rappresenta il più antico antenato del pianoforte.
Nay: Antico flauto egiziano.
Sattar: Strumento ad arco dal lungo collo con una corda di metallo e dieci corde simpatetiche usato dagli Uigurs, popolazione turcmanna della Cina occidentale.
Sinding: Arpa dell'Africa occidentale con cinque corde di cotone.
Bolombatto: Arpa dell'Africa occidentale con quattro corde di budello e una cassa armonica di zucca e sonaglio attaccato (anticamente usato dai pastori per spaventare gli animali selvatici).
Doussn' Gouni: Arpa dell'Africa occidentale con sei corde di nylon o di budello.
Rabab: Liuto afghano con 13 corde simpatetiche, tre delle quali, le principali, legate con pelle di capra.
Sitar: Strumento indiano a corde con 13 corde simpatetiche, 6-7 corde melodiche e corpo di risonanza ricavato da una zucca essiccata.
Kortholt: Corto strumento a fiato della Germania rinascimentale.
Tischharfe: Arpa da tavolo il cui suono mescola i suoni del salterio, dello zither e dall'arpa classica.
Sarangi: Strumento indiano ad arco dotato di tre corde principali e 35 simpatetiche.
Tambura: strumento indiano per effetto armonico costante.
Gender, Djegok: Varietà di xilofoni usati nelle orchestre del Gamelan Balinese.
Steel drums: Strumenti a percussione originari di Trinidad ottenuti da lattine e bidoni metallici modificati e di varia grandezza.
Stone Chimes: Strumenti di pietra usati migliaia di anni fa in Cina. Micus ne suona alcuni creati dallo scultore tedesco Elmar Daucher.
Angklung: strumenti a percussione (tipo maracas) di bamboo originari di Giava e Sumatra.
Gong: di vario tipo provenienti da Bali, Cina, Birmania e Corea.
Campanelli: di vario tipo provenienti dal Tibet e dalla Birmania.
Bodhran: Tamburello irlandese del diametro di 50 centimetri. Suonato con un martelletto produce varie tonalità mediante la pressione delle dita sulla pelle.
Vasi: set di trenta normali vasi di fiori accordati con l'acqua e suonati con le mani o con martelletti.
Suling: Flauto cavo dell'orchestra Gamelan di Bali.
Ki un Ki: Strumento a fiato dalla lunga canna che raggiunge i due metri originario della tribù siberiana degli Udege. La sua particolarità è che il suono non viene emesso in espirazione ma in inspirazione e può essere modificato solo dalla pressione delle labbra.
Ballast-strings: Corda di bronzo (della lunghezza di un metro) pendente da un tamburo e alla quale sono attaccate delle strisce di metallo. Lo scuotimento dei tre componenti produce una vibrazione simultanea che assomiglia ad un lungo suono di gong.
Tongue drum: Lingue di varie misure segate nella parte alta di una cassa di legno e colpite con martelletti o con le mani.
Mudbedsh: strumento a fiato originario dell'Iraq.
Bagana: Antica lira etiope con dieci corde di budello che produce un ronzio specifico la cui cassa armonica è una scatola di legno attaccata con pelli di vacca o di capra. Si ritiene che abbia diretta derivazione dall'arpa di Re David ed è di esclusivo uso religioso.
Dondon: Talking drum (Tamburo parlante) di origine africana (Ghana) a forma di clessidra le cui membrane sono collegate con stringhe di pelle. Fissato sotto l'ascella sinistra viene percosso con una bacchetta nella mano destra.
Hné: Strumento a fiato a doppia ancia (di foglie di palma) proveniente dalla Birmania. Per il suo alto volume viene suonato principalmente all'esterno.
Hang: Moderno strumento a percussione ispirato allo steeldrums caraibico ideato dagli svizzeri Felix Rohmer e Sabina Schärer.
Mandobahar: Rarissimo strumento ad arco di origine Indiana dalla bassa tonalità, simile al dilruba, col ponticello rivestito di pelle di capra.
Charango: Sorta di chitarra in miniatura con cinque paia di corde di nylon, originaria delle Ande la cui cassa armonica è ricavata dalla corazza dell'armadillo.
Tin Whistle: zufoletto di metallo della tradizione irlandese.
Kalimba: (linguafono detto anche Piano a pollici) tastiera Africana proveniente dalla Tanzania e realizzata con lamelle di metallo (stecche di ombrello o raggi di ruota di biciclette) fissate su una tavoletta di legno e fatte vibrare con i pollici.
Maung: set di 40 gong intonati originari della Birmania.
Duduk: Strumento a fiato armeno a doppia canna, fatto di legno di albicocco e con un timbro sonoro molto vicino alla voce umana.
Raj Nplaim: piffero di bamboo suonato dalla gente Hmong del Laos per intrattenimento e per il corteggiamento.
Bass Zither: cetra basso di legno d'acero proveniente dale Alpi europee.
Chord Zither: cetra di nuova generazione dotata di 68 corde e inventata dallo stesso Micus.
Nohkan: flauto traverso giapponese di due ottave, creato nel XV° secolo e utilizzato principalmente nel teatro Noh e nel Kabuki.

meglio quella realtà. La musica è stata la mia "via del canto" ma allo stesso modo ha avuto una grande importanza la natura. È essenziale per me sentirmi parte complementare della natura. È lì che attingo la mia energia. Per questo motivo non potrei mai vivere in una città. Il contatto con la campagna e con lo spazio è per me determinante, vitale direi. È un contatto che si completa con la musica, che non è altro che la mia ricerca interiore. Anche quando vivevo in Baviera avevo la necessità di vivere fuori dalla città, alle pendici delle montagne. Vivevo a sud di Monaco sulla strada che va verso le Alpi. In quella zona si trovano paesaggi magnifici con laghi e foreste. Dalla fine di ottobre all'inizio di maggio è perennemente innevato e non è facile viverci. Nonostante ciò ci sono rimasto fino a che le mie bambine non fossero cresciute e avessero adempiuto agli obblighi scolastici. Dopo di che anche io, come mio padre, ho venduto le mie proprietà in Germania per trasferirmi a Maiorca, nelle Baleari. Da quindici anni vivo nel sole pieno e nella natura.

Ho iniziato ad incidere dischi verso la fine degli anni Settanta, proprio perché avevo l'esigenza di raccogliere quel materiale di studio di quell'intenso e creativo periodo della mia vita. È stato però nel 1981, con l'album "Koan", che ho sviluppato un



nuovo modo di creare musica combinando insieme i suoni di strumenti lontanissimi tra di loro e che mai, assolutamente mai, erano stati accostati in un'esecuzione. È stato quello un nuovo inizio".

In questi difficili tempi che viviamo, fatti di guerre e lacerazioni tra i popoli, di grandi ricchezze di pochi e di altrettanto grandi povertà per enormi masse, la fuga dalle violenze, la mancanza di lavoro e la speranza di un futuro migliore fanno sì che la società europea assista a grandi movimenti migratori provenienti dall'Africa e dal medio Oriente e dal mondo islamico. L'arrivo degli stranieri produce non solo agitazioni sociali e problemi di convivenza ma addirittura fenomeni ideologici che fanno cadere governi e lasciano nell'incertezza. Qualcuno rievoca un passato remoto fatto di centralità e di supremazia della cultura Europeo-Cristiana e rivendica diritti difficilmente sostenibili nella modernità di un mondo globalizzato. Qual è il suo pensiero in proposito?

"Avevo 16 anni quando sono uscito la prima volta dall'Europa. Andai in Marocco e mi ritrovai in un mondo totalmente diverso dal mio. L'atteggiamento odierno dell'Europa nei confronti del resto del mondo è assolutamente sciovinista. La mia musica viene inserita in quella che si definisce "world music". Anche questo riflette lo sciovinismo imperante. La musica indiana veniva stupidamente etichettata come musica folk sin dagli anni Settanta, grazie all'ignoranza suggerita dallo stesso sciovinismo. Dal concetto di folk si è passati a quello di world music persistendo nella stessa stupidità ignorante. La musica classica indiana non potrà mai essere né folk né world music. Stesso discorso vale per la musica giapponese. Pensate se in Oriente definissero folk music Bach o Mozart. Si griderebbe allo scandalo. L'Europa ha sempre avuto la percezione di essere al centro del mondo mentre nei miei viaggi e con lo studio degli strumenti ho realizzato che alcuni di essi sono assolutamente superiori ai nostri. Basti pensare allo shakuhachi giapponese il cui suono è assolutamente più intenso e interessante del flauto europeo da concerto. Eccetto l'organo, che è tipico della nostra cultura, tutti gli altri strumenti sono

arrivati da altre culture. Violino, flauto, chitarra, liuto, oboe, tromba sono tutti giunti a noi dal medio Oriente o dall'India o dall'estremo Oriente. Persino il pianoforte ha avuto le sue radici in Persia dal santoor. In fondo quello che mi preme dimostrare con la mia musica è che il mondo è una sorta di pianeta unico nel quale bisogna ciascuno avere il rispetto per l'altro. Come per molte specie animali, anche nel mondo musicale molti strumenti sono scomparsi, allo stesso modo di come sono sparite molte lingue del passato. E a provocare tutto ciò è stata proprio la presunzione che una cultura come la nostra sia superiore ad un'altra. In questo modo il suono della radio di oggi fa sì che le nuove generazioni pensino che la musica sia solo quella dominante occidentale, a scapito di molte altre realtà importantissime. Devi ritenerti fortunato se sulla tua strada puoi incontrare qualcuno che racconti una storia diversa, un vecchio musicista che suoni uno strumento diverso, qualcuno che canti una canzone che nessuno più conosce".

E lei con questa musica assolutamente diversa quanto pubblico ha trovato? Quanti dischi ha venduto?

"In 35 anni di attività discografica le mie vendite ammontano a circa mezzo milione di copie. Il periodo migliore è stato intorno alla metà degli anni Ottanta quando vendevo trenta o quarantamila copie di ogni disco che realizzavo ma oggi non è più possibile reggere quel ritmo, a causa della crisi discografica. I dischi più venduti sono stati "The garden of mirrors", "Ocean", "Darkness and light", "Implosions". Oggi tutto è cambiato con la possibilità di scaricare musica da internet e quella di fare copie perfette e sebbene il target dell'etichetta ECM sia di alto profilo e fatto di ascoltatori che possono acquistare tranquillamente il disco, rimane il fatto che stanno scomparendo anche i negozi di dischi per cui tutto diventa più difficile con il mercato della musica. E inoltre c'è un altro elemento da aggiungere. Il consumismo legato alla musica toglie molta passione alla stessa e l'offerta incredibile che la rete offre diminuisce l'attenzione rispetto ad un'opera specifica. Negli anni Settanta si aspettava una settimana intera l'apertura di un negozio per l'uscita di un disco che poi si ascoltava per giorni interi, si registrava su cassetta e si portava in giro con gli amici, lo si portava a scuola, se ne discuteva. E se, caso mai non lo si fosse trovato, ci si organizzava per cercarlo nei negozi delle grandi città. L'uscita di un disco era un evento. Per noi la musica era l'aria da respirare. E oggi tutto questo non c'è più. Nella mia adolescenza una serata poteva essere occupata con gli amici nell'ascolto di un disco. Oggi è un fatto impensabile. Oggi la musica non ha valore, né tantomeno rispetto. Si è trattato di uno sviluppo ma totalmente negativo".

La sua esperienza di conoscenza musicale e strumentale oggi è vastissima come testimoniano le sue registrazioni pubblicate in venti dischi. Ci sono dei momenti o dei lavori a cui è particolarmente affezionato?

"Di solito per un artista l'ultimo disco è sempre il più bello ma questo è discorso che non mi sfiora nemmeno. C'è chi mi chiede a quale strumento io sia più legato o quale sia il più importante. Ma come posso rispondere? Puoi chiedere ad un genitore qual è il suo figliolo preferito?".

Certo con i figli lei almeno riesce a contarli. Cosa che non potrebbe fare con gli strumenti che suona!

"Ah ah, è vero. Non so nemmeno io quanti strumenti riesco a suonare. Ognuno è diverso dall'altro. Di una cosa vado fiero. Sono un artista assolutamente libero di registrare musica come e quando voglio io, senza pressioni né scadenze. La felicità che ho avuto nel registrare il mio primo lavoro è la stesso che ho oggi nel portare avanti l'attuale. Con Manfred Eicher, il boss Ecm, mi sento un artista completamente libero e molto fortunato. Tutti i dischi che ho realizzato mi hanno riempito di felicità e una volta pubblicati restano lì nello scaffale e non li ascolto più. Capita a volte che lo facciano mia moglie o le mie figlie e, rientrando in casa, resto sorpreso nel sentire musica che non pensavo nemmeno fosse mia non ricordando neanche da quale mio album provenisse.

Discografia

Archaic concerts (1976)
Implosions (1977)
Till The End Of Time (1978)
Listen To The Rain (1980)
Koan (1981)
Wings Over Water (1982)
East Of The Night (1985)
Ocean (1986)
Twilight Fields (1987)
The Music Of Stones (1989)
Darkness And Light (1990)
To The Evening Child (1992)
Athos (1994)
The Garden Of Mirrors (1997)
Desert Poems (2001)
Towards the Wind (2002)
Life (2004)
On the Wing (2006)
Snow (2008)
Bold as light (2010)